

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Lo scrittore
«Immagino l'ultimo istante
Con mia moglie accanto»

di **Etgar Keret**
a pagina 21

Un aiuto contro il **Coronavirus**

CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport **7**
Il codice iban per le donazioni è
IT09Q0306909606100000172051



Calano i decessi e i pazienti positivi al Covid-19. Il virologo della Casa Bianca: ci aspettiamo fino a duecentomila vittime

Aiuti, la protesta dei sindaci

Milano al governo: scelte inique. Fontana: la Lombardia vicina al picco dei contagi



L'EMERGENZA

STUDIO DEL MARIO NEGRI

Chi controllerà
gli ex pazienti?

di **Marco Imarisio**

Quando finirà, ma anche prima, saranno i guariti a decidere come ricominceremo. Con l'economia che avrà bisogno di mettersi subito in moto, il loro ritorno nella società produttiva non si annuncia facile, e neppure semplice.

continua a pagina 9

BERGAMO, IL CARABINIERE

«Sommersi dalle bare»

di **Andrea Pasqualetto**



Il colonnello Paolo Storoni

«Ora cercherò in Toscana, l'Emilia è piena». Parla di forni crematori il colonnello dell'Arma Paolo Storoni, comandante provinciale dei carabinieri di Bergamo. Smista i morti.

a pagina 15

PARLA ROCCO CASALINO

«La verità su quei giorni»

di **Monica Guerzoni**

Rocco Casalino, capo della comunicazione di Palazzo Chigi, respinge sospetti e attacchi e spiega come ha cercato di convincere gli italiani a seguire le indicazioni del governo.

a pagina 16

GLI ERRORI DA EVITARE SUL «DOPO»

di **Antonio Polito**

Siccome siamo guelfi e ghibellini nell'animo, abbiamo già cominciato a dividerci su quando «riaprire» l'Italia, innescando un dibattito sulla data in cui mettere fine alla fase del lockdown, se prima di Pasqua o dopo, se ad aprile o a maggio. Poiché le incertezze sul quando «chiudere» furono all'origine di molti guai, vuol dire che non abbiamo imparato la lezione.

continua a pagina 9

CHIRISCHIA PER NOI VA PROTETTO

di **Giangiorgio Schiavi**

Dottore, lei ha paura? Come tutti, ha risposto un medico di famiglia. Come tutti i colleghi che appena ieri visitavano i pazienti senza guanti, senza mascherina, senza proteggere gli occhi. Poi hanno cominciato a contare i morti, hanno visto il Pronto soccorso in affanno, le terapie intensive insufficienti, la medicina sul territorio disarmata. Per molti di loro è cominciata una guerra senza protezione.

continua a pagina 11

Emergenza coronavirus, protesta dei Comuni sugli aiuti previsti dal governo. «Pochi soldi» si lamentano i sindaci. L'Anci: serve un miliardo. Per Milano sono scelte inique. Il ministro Boccia attacca le Regioni. Divampa la lite con i governatori. Intanto sono in calo i numeri dei positivi al Covid-19 e le persone decedute. E i guariti salgono a 13 mila. Il governatore Fontana dice che la Lombardia è vicina al picco dei contagi. Previsione catastrofica negli Stati Uniti. Per il virologo della Casa Bianca ci saranno duecentomila vittime. Ma niente quarantena per New York.

da pagina 2 a pagina 21

INTERVISTA CON DAVID SASSOLI

«Chiarezza in Europa»



di **Paolo Valentino**

David Sassoli: «Germania decisiva. Il Mes? Ma senza condizioni». a pagina 17

INTERVISTA CON MATTEO RENZI

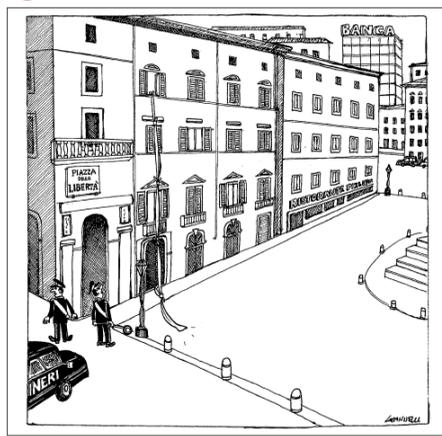
«Crisi, basta ipocrisie»



di **Maria Teresa Meli**

Per Matteo Renzi bisogna dire «basta alle ipocrisie e riaprire le aziende». a pagina 8

GIANNELLI



I controlli Aumentano anche le denunce



Controlli da parte delle forze dell'ordine a Milano sul rispetto dei divieti

Troppi in strada, multe a raffica

di **Fiorenza Sarzanani**

Intensificati i controlli e raddoppiate le multe nel fine settimana. È ancora troppa la gente in strada, forse anche «grazie allo smart working». A Pasqua ancora i blocchi.

a pagina 5

DATAROOM



Un'officina di pelletteria di Vigevano trasformata in una fabbrica di mascherine

Disastro mascherine, ecco perché

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

Ritardi nelle richieste, scorte esaurite, truffe e burocrazia. Ecco perché non si trovano le mascherine. Eppure ogni mese in Italia ne servono 90 milioni.

alle pagine 12 e 13

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Portare il fuoco

«Erano sulla strada. Lui spingeva il carrello. Negli zaini c'erano le cose essenziali. Casomai avessero dovuto abbandonare il carrello e fuggire. Scrutò la terra devastata in lontananza. La strada era deserta. «Tutto bene?» chiese l'uomo. Il bambino annuì. Poi si incamminarono sull'asfalto in una luce di piombo, strusciando i piedi nella cenere, l'uno il mondo intero dell'altro». In uno dei romanzi più belli del nuovo millennio, *La strada* di Cormac McCarthy, sullo sfondo oscuro e freddo di un mondo colpito da una ignota catastrofe, brilla la luce della relazione di un padre e del suo bambino, che viaggiano tra mille pericoli in cerca di salvezza. Su una terra sterile e disabitata si aggirano ormai solo sparute bande di uomini disposti, per mangiare, a divorare gli altri. Padre e figlio



sono il fuoco in mezzo alla fredda tenebra del mondo. Non è un caso che, nel libro, la parola usata più di frequente sia proprio «fuoco», non solo quello che i due cercano di accendere ogni sera (a rischio di tradire la loro presenza) per sopravvivere al gelo e per cucinare, ma un fuoco simbolico: «Ce la caveremo, vero, papà?», «Sì. Ce la caveremo». «E non ci succederà niente di male». «Esatto». «Perché noi portiamo il fuoco». «Sì. Perché noi portiamo il fuoco». Venerdì scorso il Papa ha benedetto una piazza San Pietro deserta e battuta dalla pioggia, sollevando sulla città e sul mondo l'Eucarestia, presenza costante di Cristo nella faticosa storia umana, in un silenzio rotto soltanto dal contrappunto di campane e sirene.

continua a pagina 29

Ceramol

DIFESA ATTIVA DELLA TUA PELLE

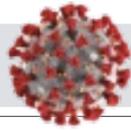
Unifarco Biomedical

Chiedi al tuo Dermatologo di fiducia. In Farmacia e su unifarcobiomedical.com



9 771120 498008

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA CRISI

I 400 milioni per il disagio: 7,3 a Milano, 15 a Roma
C'è chi accusa: briciole. L'Anci: serve un miliardo
Boccia attacca le Regioni. Lite con i governatori

Aiuti, i sindaci in campo «I soldi non bastano»

ROMA È un coro che arriva da Nord e da Sud, polemiche dei sindaci, dei Comuni, dei governatori sui finanziamenti decisi dal governo per le famiglie. Qualcuno di loro — i sindaci leghisti della Campania — ha definito quei finanziamenti «briciole», proprio come il governatore della Liguria Giovanni Toti che li ha liquidati come «spiccioli».

Per capire: a Roma sono stati assegnati circa 15 milioni, meno del 4% del totale, a Milano invece 7,3 milioni, l'1,8% del totale, una cifra che l'assessore comunale al Bilancio Roberto Tasca, ha commentato così: «Una ripartizione iniqua. E la stessa cifra che il Comune ha raccolto con le donazioni al fondo di mutuo soccorso».

Anche Roberto Pella, vicepresidente dell'Anci, ha criticato le misure del governo: «Bene i 400 milioni per la prima fase, ma credo che per dare una risposta più adeguata serva lo stanziamento di almeno 1 miliardo di euro». Ma critiche ben più pesanti sono venute dall'Anci del Veneto. Ha detto infatti Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto: «L'anticipo del 66 per cento del Fondo di solidarietà con criteri che non favoriscono le regioni del Nord maggiormente colpite dalla pandemia è una vera presa in giro». Secondo Conte servirebbero almeno cinque miliardi.

Il problema, comunque, ha risvolti preoccupanti anche per le aree del Sud che sono infiltrate dalla criminalità organizzata. Dice Federico Cafiero de Raho, procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo: «La crisi di liquidità che sta investendo un numero enorme di famiglie rappresenta una formidabile opportunità per la malavita. Ora che



Insieme il governatore lombardo Attilio Fontana, 68 anni, con il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia, 52, ieri hanno accolto i medici albanesi venuti in aiuto

Orlando a Palermo

«Dietro le minacce sciacalli mafiosi»



Sindaco
Leoluca Orlando, 72 anni, è sindaco di Palermo per il centrosinistra

PALERMO Contatti continui fra Leoluca Orlando e i sindaci siciliani, di cui è presidente, parlando dei minacciati assalti ai supermercati da parte di chi non lavora e delle misure del governo per le famiglie. **Tirate un sospiro di sollievo nei Comuni, visto che la polizia ha solo controllato e da Roma arrivano fondi per chi non sa come fare la spesa?**

«La situazione è molto pesante. Perché dietro le minacce echeggiate via social si annidano gli sciacalli mafiosi pronti a sfruttare la disperazione dei nuovi poveri da coronavirus. E perché quelli del governo sono finora annunci-boomerang che scaricano il disagio sui sindaci senza risolverlo». **Ma il premier Conte ha parlato di 4,3 miliardi sul fondo di solidarietà dei Comuni...**

«Appunto, ha parlato di somme che comunque avrebbe dovuto dare. Ogni anno i Comuni ricevono 6 miliardi, il fondo di solidarietà. Ma sono importi già

inseriti a bilancio per gli stipendi, per le spese fisse. Somme che non possono essere utilizzate per la spesa delle famiglie».

Hanno parlato di 400 milioni pronti dal 1 aprile.

«È questa l'unica somma aggiuntiva da dividere per 8 mila Comuni. Ma non sappiamo come, quanto e quando. Calcoli tutti ancora da fare: numero degli abitanti, condizioni di disoccupazione... Ma, dopo l'annuncio, abbiamo già la gente alle porte dei Comuni. Tutti convinti che i sindaci possano dare».

In Sicilia il governatore Musumeci ha invece stanziato 100 milioni «subito disponibili».

«Sono buone intenzioni, ma attendiamo certezze. Temiamo gli interventi tampone. I 400 milioni basterebbero per 15 giorni. Ma se decorrono fra un mese non bloccano il disagio sociale».

Felice Cavallaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

molti strati della società hanno perso le loro fonti di reddito in settori costretti alla chiusura forzata, chi ha messo da parte tanti i soldi, a cominciare dai narcos, detiene un potere immenso. Le cosche possono offrire soldi e lavoro a persone che a causa dell'epidemia hanno perso tutto».

Dal Sud si leva la voce della governatrice della Calabria Jole Santelli che parla di «una messa in scena umiliante per i cittadini», e persino il governatore democratico dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini non è riuscito a trattenerli dal dire «servirà ben altro».

Una giornata piena di tensione che era cominciata al

La polemica

Il ministro: autonomia? Se è fare da soli, crolli Fontana e Zaia: sono parole inopportune

mattino con uno scontro tra il ministro delle Regioni Francesco Boccia e i governatori del Nord, polemiche proseguite fino a sera per una frase riferita al fatto che le Regioni da sole non avrebbero mai retto. «Trovo avventate e inopportune le dichiarazioni del ministro Boccia», ha commentato il governatore lombardo Attilio Fontana, e Luca Zaia, governatore del Veneto, ha rilanciato: «Mi auguro che quello del ministro sia stato soltanto uno scivolone». In serata Boccia ha voluto rasserenare gli animi: «Dire che in questa fase di emergenza Covid-19 nessuno ce la fa da solo non è una critica alle Regioni, ma è semplice realismo».

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

f t i y+ p+ poste.it

#iorestoacasa

FACCIAMO TUTTI LA NOSTRA PARTE.

Vieni in Ufficio Postale solo se necessario.

Se devi ritirare la pensione di aprile informati su orari e aperture sul sito **poste.it**

o chiama il **numero verde gratuito 800 00 33 22.**

Il Servizio Clienti tramite Assistente Digitale su canale telefonico è attivo h24/7, l'assistenza con Operatore dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 20.00.

Posteitaliane



LE MISURE

La cassa integrazione sarà automatica per le aziende che hanno fermato l'attività. Il pin semplificato Inps per i sussidi. I compiti degli assistenti sociali

Come ottenere più in fretta i fondi, ad aprile il decreto salirà a 30 miliardi

Reddito di emergenza, il parametro Isee

Due le ipotesi sul tavolo per dare concretezza, col decreto legge di aprile, al cosiddetto Reddito di emergenza. La prima prevede di estendere l'indennità di 600 euro, già prevista per autonomi e professionisti, anche a chi abbia lavorato per periodi molto brevi e ora si trovi senza occupazione. La seconda invece prevede una sorta di

Reddito di cittadinanza light che non arriverebbe a 600 euro e verrebbe dato sulla base dell'Isee corrente. Il Reddito di cittadinanza vigente, infatti, non si presta all'emergenza attuale perché viene concesso sulla base dell'Isee (indicatore della ricchezza familiare) dell'anno scorso. Potrebbe riguardare, dice il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, «tutti quelli senza reddito e senza ammortizzatori e potrebbe arrivare come erogazione di denaro o sotto forma di pagamento di bollette o affitti per un sostegno immediato». Lo stanziamento che si sta valutando per questa misura è di almeno un miliardo.

Enr. Ma.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestiti e garanzie così le richieste alla task force

Da oggi è operativa la nuova task force per garantire che la liquidità destinata alle imprese arrivi velocemente a destinazione. L'obiettivo è agevolare il processo attraverso il quale le aziende beneficiano di moratorie e garanzie stante il fermo delle attività. Per questo è al lavoro un gruppo di esperti del ministero dell'Economia, della Banca d'Italia, dell'Abi e del Mediocredito centrale. La priorità della task force la ricorda il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte: «Ridurre i tempi della burocrazia» e rendere subito operative le misure contenute nel decreto legge Cura Italia.

A partire dalla moratoria fino al 30 settembre per i prestiti di piccole e medie imprese, professionisti e ditte individuali. Inoltre, l'operatività del Fondo di garanzia per le Pmi è stata potenziata aumentando le risorse a 1,5 miliardi di euro, il Fondo fornisce la garanzia fino all'80% dell'importo per tutti i prestiti fino a 1,5 milioni di euro.

Andrea Ducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Mentre la fase uno della risposta all'emergenza economica si scontra con la difficoltà di far arrivare subito i sussidi e la liquidità a lavoratori e imprese, il governo lavora alla fase due, con tre obiettivi. Primo: fermare sul nascere ogni rischio di tensioni sociali inviando ai Comuni le risorse per aiutare chi non ha i soldi per fare la spesa. Secondo: allargare, con il decreto legge che sarà varato ad aprile e che già si dice sarà di 30 miliardi, i sostegni a chi è rimasto fuori dai primi interventi decisi col decreto Cura Italia. Terzo: dare continuità e rafforzare i sostegni già messi in campo. Potrebbero essere sospese fino all'autunno l'Imu (la cui prima rata è dovuta entro il 16 giugno) e la Tari.

Ieri a tenere banco è stato il

tema del Reddito di emergenza, come lo chiamano i 5 Stelle, o del Reddito di quarantena, come dicono il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, o Leu, mentre il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, parla di un rafforzamento del Reddito di cittadinanza. Le richieste di un assegno da erogare a tutti coloro che sono rimasti senza guadagni ma non hanno accesso ai sostegni decisi col di Cura Italia è sul tavolo del governo. La priorità verrà data a circa 2 milioni di lavo-

Reddito d'emergenza
L'idea di un aiuto a chi è rimasto senza guadagno e non ha altri sostegni

ratori che sono rimasti fuori dal primo decreto. Si tratta dei lavoratori domestici (850 mila, quelli in regola) e di quelli saltuari, compresi quelli a termine cui non verrà rinnovato il contratto, che possono contare solo su una Naspi (indennità di disoccupazione) insufficiente perché legata alle settimane di contribuzione. Ma il quadro è complicato dalla presenza del lavoro irregolare (grigio e nero), che secondo l'Istat riguarda 3,7 milioni di persone. Chi non svolge un lavoro regolare non può accedere ai sostegni. Di qui l'idea di un Reddito di emergenza. Che però, se non fatto bene, rischia di finire anche nelle tasche di chi vive delinquendo.

Enrico Marro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unità Panni tricolori stesi ad un balcone di un'abitazione a Roma, in mancanza del Tricolore (Lapresse)

4,3
miliardi

Il Fondo di solidarietà comunale disponibile con il nuovo Dpcm. La ripartizione è sulla base di quello del 2019

400
milioni

La cifra che, con un'ordinanza della Protezione civile, consentirà ai Comuni di erogare i buoni spesa

Buoni spesa e pacchi di cibo in 8 mila Comuni

Buoni spesa e pacchi di cibo consegnati dai volontari. L'ordinanza di Protezione civile per la «solidarietà alimentare» alle famiglie, ieri alla Ragioneria di Stato per la bollinatura, dovrebbe entrare in vigore oggi: 400 milioni di euro per 8 mila Comuni. L'80% - 320 milioni - ripartito in base alla popolazione residente; il 20% (80 milioni) secondo la distanza tra il valore del

reddito pro-capite di ciascun comune e il valore medio nazionale.

Il contributo minimo «non» sarà «inferiore a 600 euro». Con i soldi i Comuni acquisiranno i buoni spesa per comprare i generi alimentari destinati alle famiglie o direttamente i beni. Per la distribuzione ci si avvarrà dei volontari del Terzo Settore. Ammesse anche donazioni dai privati. Saranno i tecnici dell'Anci a definire l'importo dei buoni e la quantità assegnabile ad ogni nucleo. I servizi sociali individueranno i beneficiari: priorità alle famiglie che non ricevono già «un sostegno pubblico» (Reddito di cittadinanza o d'inclusione).

Fabrizio Caccia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus di 600 euro Cig, la guida per mini imprese

Da oggi via alle domande per la cassa integrazione, ordinaria o in deroga, fino a 9 settimane. Con la cassa in deroga verranno assistite anche le aziende con un solo dipendente. La cig in deroga prevede però un doppio passaggio. Le domande vanno presentate alle Regioni che, dopo averle accolte, le girano all'Inps, che a sua volta emette i decreti di pagamento. Per la cassa ordinaria, invece, l'interlocutore è solo l'Inps. Il governo promette che gli assegni (80% della retribuzione, ma con un massimale di 1.196 euro lordi al mese) arriveranno entro il 15 aprile, ma è evidente che ciò sarà possibile solo se le banche anticiperanno i soldi. Abi (associazione bancaria), sindacati e imprese stanno lavorando a una convenzione in questo senso. Da mercoledì sarà invece possibile chiedere all'Inps, con il pin semplificato, l'indennità di 600 euro per autonomi, professionisti, cococo, stagionali, lavoratori dello spettacolo. I professionisti delle casse privatizzate devono rivolgersi alla loro cassa.

Enr. Ma.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPEN FIBER NON SI FERMA

openfiber.it

**FINO AL 20 APRILE
METTIAMO
A DISPOSIZIONE
DEGLI OPERATORI
ADERENTI**

**60€ DI SCONTO PER CHI
CHIEDE LA FIBRA FTTH
DI OPEN FIBER.**

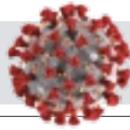
A tutti gli italiani che, nonostante i disagi, stanno adottando i comportamenti virtuosi che possono accelerare l'uscita dall'emergenza COVID-19 vogliamo esprimere tutta la nostra vicinanza. Ma vogliamo anche offrire a tutti i residenti nelle aree coperte dalla nostra rete l'opportunità di dotarsi di uno strumento insostituibile per velocizzare e rendere più affidabile la loro connessione a condizioni veramente speciali.

#OPENFIBERNONSIFERMA

open fiber



Primo piano | L'emergenza sanitaria



I DIVIETI

Il Viminale decide di potenziare i posti di blocco e si rafforza il ruolo della polizia municipale
Dal governo proroga delle chiusure fino al 18 aprile



A Roma
Una pattuglia dei carabinieri ferma una automobile per un controllo. Nella giornata di sabato sono risultate non in regola 4.942 persone in tutta Italia



A Padova
Polemiche per questa foto Ansa che mostra tanta gente al mercato in Piazza delle Erbe. Per il Comune non ci sono stati assembramenti



A Milano
Verifiche di una pattuglia della polizia ieri in Corso Venezia. In tutta Italia sono stati effettuati controlli a tappeto per far rispettare i divieti

Il sabato «nero» dei controlli: 5 mila multe e 50 positivi a spasso

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA È stata una giornata «nera». Perché il 28 marzo, primo sabato dopo l'entrata in vigore del decreto legge che prevede sanzioni da 400 a 3.000 euro per chi viola i divieti di spostamento decisi per contenere il contagio da coronavirus, ben 4.942 persone sono risultate non in regola. Quasi il doppio del giorno precedente, nonostante siano stati fatti meno controlli. E tanto basta per confermare quella linea del governo che ha già stabilito una conferma delle chiusure fino al 18 aprile e una possibile nuova proroga fino a maggio. Troppo alto il rischio che — qualora si decidesse di allentare sia pur di poco le misure — ci sarebbero violazioni gravi rispetto alla necessità di mantenere la distanza e di stare protetti con le mascherine e gli altri dispositivi. Ecco perché la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha deciso di potenziare ulteriormente i posti di blocco in tutta Italia coinvolgendo

I numeri

Sabato sono stati 203 mila i controlli
Venerdì 210 mila
con 2.783 sanzioni

anche gli agenti della polizia municipale con funzioni di pubblica sicurezza. E perché il decreto che sarà firmato il 3 aprile prossimo non dovrebbe contemplare alcuna concessione rispetto al lockdown attualmente in vigore.

L'impennata

Il 26 marzo scorso, primo giorno dopo il nuovo decreto che ha sostituito la denuncia penale con la sanzione amministrativa, in tutta Italia sono stati controllati 183.578 cittadini e soltanto 1.515 non sono stati in grado di giustificare l'uscita da casa. Il giorno successivo, venerdì, i controlli sono stati 210.365 e le multe 2.783 con una percentuale che si è mantenuta costante. L'impennata è arrivata sabato quando i fermati sono scesi a 203.011 ma gli «irregolari» sono stati 4.942. Cittadini che, nonostante i divieti e forse attratti dalla bella giornata, hanno ignorato tutte le misure di contenimento e sono andati in giro in auto oppure a piedi. Hanno passeggiato con la scusa della spesa o di andare a trovare un parente anzian-

no o malato. E c'è addirittura chi — ne sono stati denunciati 50 — è uscito di casa nonostante fosse in quarantena perché trovato positivo al Covid-19 e ora rischia di essere processato per epidemia colposa. Giovedì erano stati addirittura 129 i malati che, senza preoccuparsi del pericolo causato, erano in strada nonostante le norme prevedano il completo isolamento.

Il giro di vite

Una situazione tanto grave da convincere i responsabili della sicurezza a potenziare i posti di blocco, come infatti è stato previsto nella circolare firmata ieri dal prefetto Matteo Piantedosi. Il capo di gabinetto del Viminale ha richia-

mato la direttiva del capo della polizia Franco Gabrielli del 13 marzo scorso che organizzava il dispositivo sottolineando come «la diffusa azione di verifica necessaria in questa fase emergenziale impone, non solo le Forze di polizia, ma anche i Comuni, per il tramite dei Corpi e Servizi di polizia locale, in un momento delicato per la vita del Paese in cui tutte le polizie, ivi comprese quelle locali, costituiscono risorse essenziali per garantire la sicurezza delle relative comunità, contribuendo altresì alla sorveglianza sul rispetto delle misure emergenziali adottate».

Il nuovo decreto

Da questa mattina il premier

Giuseppe Conte si confronta con il comitato tecnico scientifico per preparare il nuovo decreto da far entrare in vigore il 4 aprile. La decisione è presa, in Italia resta tutto chiuso, come ha confermato il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia a Sky: «Penso che in questo momento parlare di riapertura sia inopportuno e irresponsabile. Tutti noi vogliamo tornare alla normalità, ma prima dobbiamo riaccendere un interruttore per volta». E certamente l'interruttore non può essere acceso a pochi giorni dalla Pasqua, quando anche una minima apertura potrebbe diventare una voragine.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comandante

dei vigili romani

«In ogni turno siamo in mille per le verifiche»

Anche ieri Antonio Di Maggio, comandante dei vigili urbani della Capitale, controllava con le sue pattuglie le autocertificazioni di chi si spostava.

Dunque comandante ci siete anche voi.

«Finalmente un riconoscimento del nostro lavoro, anche se devo dire postumo: questo genere di servizi li svolgiamo da tempo. Da oltre un mese cerchiamo di far rispettare le disposizioni dei vari decreti sul coronavirus».

Con quali forze?



Chi è

Antonio Di Maggio è il comandante dei vigili urbani di Roma dal marzo 2019

«Con 2.700 donne e uomini, almeno un migliaio per turno. Gran parte della forza è fuori proprio per questa emergenza, con tutte le protezioni del caso, anche se abbiamo avuto difficoltà negli approvvigionamenti.

E l'indennità di ordine pubblico?

«Ci è stata riconosciuta solo adesso».

Oltre 250 mila controlli, con quasi 500 denunciati.

«Continueremo fino a quando ce ne sarà bisogno. Siamo tutti i giorni su strada solo per questo, di notte soprattutto giovedì, venerdì e sabato. Sono orgoglioso dei miei agenti, come anche dei vigili urbani di tutta Italia, nonostante i rischi, perché possiamo essere contagiati anche noi come tutti i cittadini. Per noi sono attività ordinarie in coordinamento con ciò che si decide in Prefettura».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scatto A Milano



In strada Un bambino con un pallone e la maglia della Roma fotografato ieri in una via del centro di Milano (Gerace/Imagoeconomica)

La libertà di un pallone nella quarantena

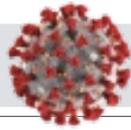
di **Paolo Di Stefano**

Da quale stanza, androne o corridoio sarà saltato fuori il calciatore-bambino con la maglia numero 22 della Roma, quella di Nicolò Zaniolo, che volteggia sulle rotaie sgombre di via Manzoni a Milano. Sarà sfuggito alla vista dei genitori in ferrea quarantena o sarà uscito per cinque minuti con la

loro estenuata o incosciente benedizione? Immagine che sembra scattata in un coprifuoco urbano d'altri tempi e/o senza tempo. Viene da chiedersi se quella figurina in movimento che irrompe nell'immobilità irreale e astratta della città sia davvero un bambino bramoso di libertà, di aria, di gioco, oppure sia un angelo disegnato da Chagall e planato da chissà dove per dirci qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Morti in calo: ieri 756 decessi. I guariti salgono a 13 mila
Pregliasco: «L'inversione di tendenza ancora non c'è»
L'aumento a Milano: altri 546 risultati positivi al virus

Contagi, la crescita si ferma al 5,6% Fontana: Lombardia vicina al picco

ROMA Nuovi contagi in frenata, diminuzione della pressione sulla terapia intensiva e picco vicino. Sono buone le notizie che arrivano dalla Protezione civile e dalla Lombardia, la regione-pilota. La percentuale di crescita dell'infezione è scesa al 5,6%, il giorno prima era 6,9%, il 19 marzo, era 14,9%. In terapia intensiva sono state ricoverate «soltanto» 50 persone in più (1,3%): in totale sono 3.906.

In Lombardia l'incremento dei contagi è stato di 1.592, in calo rispetto ai 2.100 di sabato, anche se in provincia di

Milano ci sono stati 546 nuovi contagi (più dei 314 del giorno prima). Il governatore Attilio Fontana si è detto convinto che «dovremmo essere molto vicini al picco».

Il numero dei decessi resta alto: sono 756 (sabato l'aumento era stato di 889) i morti in più, dei quali 416 in Lombardia, 10.779 in totale, anche se ci si aspetta che scenda ogni giorno, d'ora in avanti. Sempre che si continui nel distanziamento sociale. Il virologo Fabrizio Pregliasco dell'Università di Milano, infatti, vede un segnale positivo nei

La parola

TAMPONE

È uno dei test per rilevare la positività al Covid-19 (l'altro è il prelievo di sangue con test anticorpali sierologici): il tampone misura il virus circolante in gola o nelle narici. Poi, in laboratorio, si amplifica il genoma del virus fino a renderlo evidente

dati ma raccomanda di «insistere con le rigorose misure in atto perché non siamo ancora davanti a una vera inversione di tendenza».

C'è anche chi teme che il numero dei decessi sia molto più alto, perché continuano ad arrivare notizie di contagi nelle case di riposo per anziani e perché le persone che sono decedute a casa potrebbero non essere state «riconosciute» come positive. Sull'eventualità che esista un dato sommerso di vittime, la risposta di Borrelli non può che essere la stessa: «I numeri

ufficiali sono quelli che arrivano dalle direzioni sanitarie regionali».

Il nodo è sempre quello dei tamponi effettuati, sia per le stime di contagio, sia per i decessi. Dall'inizio dell'epidemia sono stati fatti 454.030 tamponi: 97.689 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2, 5.217 più di ieri. I guariti sono 13.030 (+646). I malati attuali 73.880 (+3.815).

Finalmente aumenta il numero delle mascherine distribuite dalla Protezione civile. «Abbiamo avuto molte difficoltà di approvvigionamento

fino a una settimana fa — ha ammesso Borrelli —. Riusciamo a distribuirne 300 mila al giorno. Ora possiamo garantirne diversi milioni». Sono indispensabili per azzerare il contagio negli ospedali. Ma sono importanti anche per la gente, se è vero, come ha detto l'assessore della Lombardia Giulio Gallera, che «da qui ai prossimi mesi dovremo avere un modo di vivere diverso, andando in giro con le mascherine e scaglionando la nostra vita sociale per molti mesi».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi per regione

LEGENDA
● Positivi
● Guariti
● Deceduti

IL BILANCIO IN ITALIA

97.689
i casi totali finora

73.880
Positivi attualmente

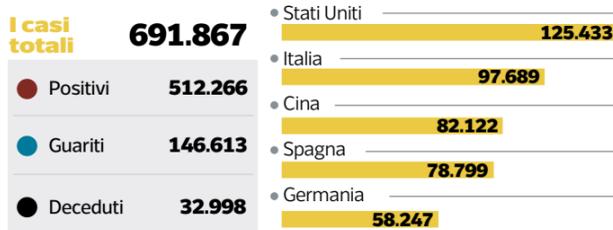
13.030
Guariti

10.779
Deceduti

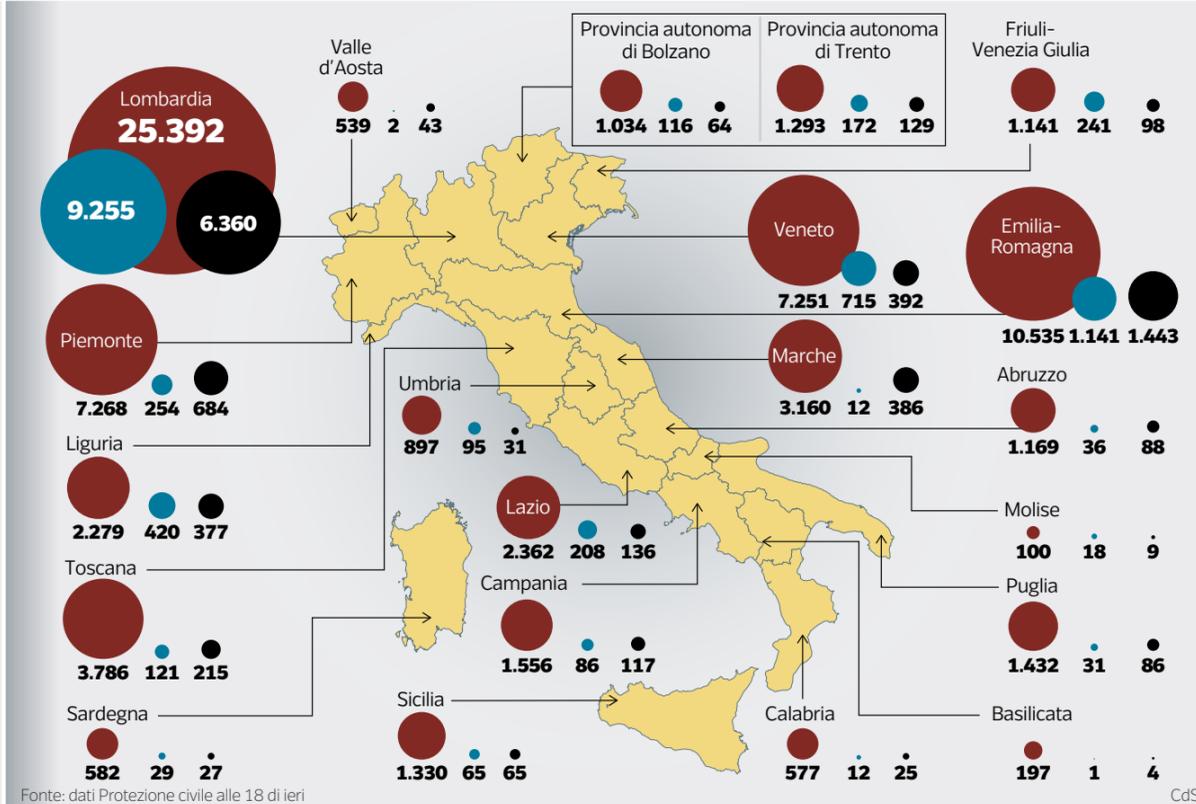
L'INCREMENTO NAZIONALE DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



NEL MONDO



Fonte: Johns Hopkins Csse (dati aggiornati alle 19 di ieri)



Fonte: dati Protezione civile alle 18 di ieri

CdS

L'intervista

di **Margherita De Bac**

Il profilo



● Italo Angelillo, 58 anni, professore di Igiene a Napoli, è il presidente della Siti, la Società italiana di igiene e medicina preventiva

ROMA Cosa ci dicono gli ultimi dati sull'epidemia?

«La situazione sta lentamente migliorando, indipendentemente da lievi variazioni quotidiane. La curva sembra attenuarsi, sia quella dei nuovi casi diagnosticati, sia quella dei decessi, che però sono l'esito infausto di infezioni contratte le scorse settimane, prima dei blocchi», legge lo scarno bollettino della Protezione civile Italo Angelillo, presidente della Società italiana di igiene e medicina preventiva, la Siti.

L'aspetto forse più incoraggiante è la minore pressione sulle terapie intensive?

«È il numero più interessante. Significa che le misure

«Ora c'è meno pressione sulle terapie intensive A casa il 58% dei malati»

L'igienista Angelillo: settimana decisiva per il Sud

di contenimento stanno funzionando bene ed è ancora meglio che proseguano. In assenza di barriere avremmo avuto una tragedia inimmaginabile, le epidemie non concedono tregua se non si cerca di fermarle in modo deciso. La minore pressione sui centri di rianimazione è l'indicatore della capacità da parte del servizio sanitario di individuare più precocemente il paziente. Un altro dato positivo è che il 58% dei malati sono in isolamento domiciliare perché hanno sintomi lievi dunque non gravano sui dipartimenti di emergenza urgenza e sulle terapie intensive».

Come si spiega che il virus abbia avuto la strada spia-

La parola

DROPLET

Il termine, letteralmente «gocciolina», indica la modalità con cui si trasmette il virus, le «goccioline di saliva» che disperdiamo nell'aria, starnutando e tossendo, ma anche solo parlando. La distanza di sicurezza da mantenere tra le persone riportata nei testi di legge emanati dal governo è di almeno un metro. Scienziati e infettivologi consigliano quasi 2 (1,82)

nata in alcune residenze per anziani?

«È problematico attuare le norme del distanziamento sociale in strutture molto spesso di piccole dimensioni, dove sono ricoverate persone fragilissime che hanno bisogno di un'assistenza continuativa e ravvicinata. Anche per altre infezioni meno letali, e penso all'influenza, avviene che quando si ammala un degente gli altri rischiano il contagio».

Lei coordina l'unità di crisi anti Covid-19 dell'azienda ospedaliera universitaria della Campania. Da operare cosa auspica?

«Mi auguro che le chiusure vengano protratte oltre il 3 aprile, per almeno i successivi



In questi giorni vedremo gli effetti della fuga dal Nord di inizio mese

Il contenimento dà i suoi frutti. È meglio che prosegua

quindici giorni. A livello territoriale sarà fondamentale mettere in condizione i dipartimenti di prevenzione impegnati sulla sorveglianza dei pazienti in isolamento di garantire l'assistenza nei tempi giusti. In alcuni contesti può succedere che il tampone per verificare positività o negatività del paziente non ospedalizzato venga fatto con ritardo. Ecco perché molte Regioni sono contrarie alla strategia di uno screening di massa di tutta la popolazione proposto dalle Regioni del Nord. Noi non potremmo permettercelo, in Campania e suppongo in molte altre realtà del Centro-Sud».

E in Campania cosa vi aspettate?

«Questa settimana sarà decisiva perché si vedrà il risultato degli eventuali contagi legati alla moltitudine di persone fuggite dal nord. Se supereremo questo momento sarà un buon segnale. Finora ci siamo trovati in una fase di relativa tranquillità, non abbiamo avuto grossi focolai. Voglio essere ottimista. Ci siamo ben preparati con reparti ad hoc».

mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sapere senza limiti

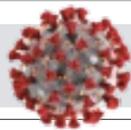
federica.eu

La piattaforma leader in Europa
di Alta Formazione onlife.
Per tutti gli studenti. Accesso libero.

Expanding Education


Università di Napoli Federico II

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA SFIDA

Renzi: cominciamo ora a preparare la ripartenza
Sbagliato estendere il reddito di cittadinanza
Sì alla lotta per gli eurobond, ma tagliamo la burocrazia

«Pensiamo subito a come riaprire le imprese nel mese di aprile»

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Senatore Renzi, esperti e politici criticano la sua proposta di riapertura.

«Ho letto. E ho visto tanta ipocrisia. Io non ho chiesto di riaprire oggi, ma ad aprile. Ho chiesto però di pensare adesso a come riaprire. Perché se non ci pensiamo oggi arriviamo in ritardo all'appuntamento con l'emergenza economica almeno come siamo arrivati in ritardo sull'emergenza sanitaria».

Per lei governo e Protezione civile hanno sbagliato?

«Non tocca a me dire chi ha sbagliato. Certo: l'Italia è il Paese con più morti al mondo, qualcosa non ha funzionato. Ho proposto di fare, quando tutto sarà finito, una commissione di inchiesta per verificare le responsabilità. Perché su mascherine, respiratori, protocolli ci siamo mossi troppo tardi, è un dato di fatto. Ora però pensiamo a dare la protezione a medici e infermieri, in primis, e poi alle forze dell'ordine, alle cassiere, a chi fa le pulizie. Facciamo a tutti i tamponi. E pensiamo a come ripartire».

Per il suo amico Burioni riaprire è prematuro.

«Sono orgoglioso di essere amico di Burioni e di esserlo diventato quando i No-Vax lo minacciavano di morte. Erano i tempi dell'uno vale uno, del non facciamo parlare gli esperti, del "sul vaccino faccio come dice mio cugino". Oggi tutti ascoltiamo gli esperti e i No-Vax sono spari-

ti, meglio così. E tuttavia il politico ha un compito diverso dal virologo: Burioni deve metterci in guardia sui rischi per la salute, noi dobbiamo iniziare a immaginare un mondo in cui conviveremo

con il virus».

Ci sono diecimila morti...

«Il vaccino arriverà nel 2021 o nel 2022. C'è qualcuno che pensa che gli italiani possano restare a casa fino al 2021? Io no. Dobbiamo fare un piano

per l'uscita. E per farlo bisogna moltiplicare i test: i tecnici ci dicono che è possibile che ci siano 5-10 milioni di italiani che hanno già contratto il Covid-19 senza sintomi. Se hanno sviluppato gli



Senatore Matteo Renzi, 45 anni

anticorpi, perché tenerli in casa? E anche chi non ha preso il virus può tornare a lavorare se la sua azienda rispetta le regole di sicurezza. Anche perché prima o poi dovremo farci una domanda: stare a ca-

sa mesi ha un costo enorme sociale ed economico. Chi paga?».

L'Italia è dura con la Ue.

«Benissimo la battaglia sugli eurobond, ma non basta. L'Europa ha già fatto i primi passi, sospendendo il patto di Stabilità e modificando la normativa sugli aiuti di Stato. E dobbiamo sapere che comunque pagheremo noi, aumentando il debito. O meglio: pagheranno i nostri figli. Quindi spendiamoli bene».

Anche Draghi dice di aumentare il debito.

«E io sono d'accordo. Ma bisogna spenderli bene, non buttarli via. C'è una cultura politica — anche nella maggioranza di governo — che immagina si possa affrontare questa emergenza estendendo il reddito di cittadinanza. È una visione assistenzialista miope. Dobbiamo dare una mano a chi non ce la fa, ma la misura sociale più giusta e più urgente è quella di riaprire le aziende per non licenziare i lavoratori. Se aumentiamo il debito per dare a tutti reddito di cittadinanza tra sei mesi avremo il debito al 200% del Pil, le aziende che licenziano e i fondi internazionali che ci mangiano le piccole e medie imprese. Non voglio



15 miliardi
di euro subito a disposizione delle imprese italiane.

Intesa Sanpaolo, al fianco delle imprese italiane per ripartire.

Mettiamo in campo un ammontare significativo di risorse. Possiamo farlo perché Intesa Sanpaolo ha le dimensioni, la solidità e una presenza capillare tali da consentire interventi di valore straordinario in tutti i territori del Paese, dando supporto a tutte le imprese. Le nostre persone sul territorio, grazie alla loro professionalità e all'ampia delega di cui dispongono per la concessione del credito in questa fase straordinaria, saranno in grado di assicurare le migliori soluzioni.

- **5 miliardi** di euro di plafond per nuove linee di credito, con durata fino a 18 mesi, che possono essere concesse a clienti e non clienti che al momento non beneficiano di linee di credito disponibili.
- **10 miliardi** per i clienti Intesa Sanpaolo grazie a linee di credito già deliberate a loro favore e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, quali la gestione dei pagamenti urgenti.
- **3 mesi** di sospensione, rivolta a tutte le imprese, delle rate di mutui e finanziamenti; prorogabili per altri 3/6 mesi in funzione della durata dell'emergenza.

Per contattare la filiale imprese più vicina a te vai su [intesasanpaolo.com](https://www.intesasanpaolo.com).

per le imprese

INTESA SANPAOLO

Messaggio pubblicitario.

Durante il periodo di sospensione verranno calcolati interessi al tasso contrattuale. La concessione dei finanziamenti è soggetta alla valutazione della banca.

In Veneto

L'avviso di Zaia: preoccupati per il focolaio di Verona

«Il cambio di direzione spero si possa vedere la prossima settimana ma abbiamo ancora delle emergenze. La provincia di Verona, che è in una fase di focolaio importante, ci preoccupa anche se è ancora sotto controllo»: lo afferma il governatore del Veneto Luca Zaia. Che aggiunge: «Spero si possa chiudere bene la battaglia di Verona dove stiamo allestendo nuove terapie intensive». L'altro fronte che preoccupa il governatore è quello delle case di riposo: «Stamane abbiamo fatto una consegna di tamponi e continueremo nei prossimi giorni. Dobbiamo evitare che diventi una strage», ha detto, annunciando un'azione di screening.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ritardi
Sull'emergenza economica non bisogna arrivare in ritardo come è successo per quella sanitaria

morire di Covid-19, ma non voglio morire nemmeno di fame. Ecco perché bisogna iniziare a riaprire».

Il governo combatte per cambiare le regole europee.

«Io sogno gli Stati Uniti d'Europa e sono dalla parte di Gualtieri quando rifiuta la visione egoista di Paesi come l'Olanda. Però bisogna anche fare regole meno complicate in Italia. Per dare liquidità bisogna dare garanzie statali alle banche e dire che le banche finanzino imprese e partite Iva per una percentuale fissa del fatturato 2019. Non i ghirgiori burocratici che portano questo Paese ad aver cambiato 5 modelli di autocertificazione. Abbiamo chiuso 60 milioni di italiani in casa da 3 settimane: possiamo chiudere la burocrazia nel ripristino per qualche mese?».

Si ipotizza un governo di unità nazionale con Draghi.

«Non tiriamo per la giacchetta Draghi».

Si aspettava tutte queste critiche?

«Ci sono abituato. Diciamo le cose come stanno: un politico deve prevedere, non può limitarsi a inseguire i sondaggi. Il commentatore può analizzare il presente e fotografarlo. Il politico deve prevedere il futuro e costruirlo. Io non voglio che si passi dalla pandemia alla carestia. E non ho paura di combattere per le mie idee, specie quando è in gioco il futuro economico del Paese. Posso essere impopolare ma non sarò mai ipocrita. E davanti alla crisi di questi giorni preferisco seguire la verità che il consenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCENARI

Uno studio dell'Istituto Mario Negri di Bergamo sui tempi in cui gli ex malati diffondono il virus: è il nodo cruciale per evitare il ritorno della pandemia

Quando «lasciare liberi» i guariti? La sfida per la salute (e l'economia)

di **Marco Imarisio**

SEGUE DALLA PRIMA

Sperando che non sia un eccesso di ottimismo ma invece un tentativo di prevedere gli ostacoli futuri, l'ultimo mese di pubblicazioni e di studi medici ha visto diversi contributi dedicati a una questione molto delicata.

L'ultimo in ordine di tempo è quello dell'Istituto Mario Negri di Bergamo, fatto in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Sociali di Parigi. Quanti saranno, per cominciare? Per la fine di aprile il numero totale di persone in età lavorativa dichiarate infette mediante tampone potrebbe essere intorno alle 115.000 unità, ammesso e non concesso che possa essere quello il momento di una parziale riapertura. Comunque, un massimo di 130 mila agli inizi di giugno, salvo variazioni molto significative delle attuali curve statistiche. E qui, se questo fosse un vero e proprio saggio, ci andrebbe messo un asterisco. Perché il modello matematico usato per arrivare a questi numeri non prevede la stragrande maggioranza dei casi di positività, che ormai da almeno un mese è auto diagnosticata, o quasi. Quindi raddoppiare, come minimo.

Sappiamo ormai molto sul periodo di incubazione del coronavirus. Ma quello che deciderà le sorti del nostro nuovo inizio e farà da argine a una ripresa dell'epidemia, sarà la gestione del periodo durante il quale la persona malata diffonde il virus nell'ambiente e deve osservare la quarantena. Ci sono pochi studi

su questo aspetto. I pazienti gravi diffondono il virus per 20 giorni in media, invece per pochi altri questo periodo può durare fino a 37 giorni. Per i malati lievi la durata media è di 10 giorni, ma per alcuni continua fino alle due settimane. Per avere una ipotetica patente di paziente guarito, esistono solo raccomandazioni. In caso di ricovero, prima delle dimissioni va fatto il tampone per assicurare che non ci sia più l'escrezione del coronavirus. Ogni persona

ammalata deve avere due tamponi negativi fatti a distanza di un giorno.

Non sarà facile. Il numero dei pazienti con forma lieve di Covid-19 che non vengono ricoverati a causa del sovraccarico degli ospedali raggiunge ormai l'80 per cento dei casi, con punte superiori in Lombardia. Gli ospedali sono sovraccaricati di malati con il livello dell'infezione più grave. A rendere ancora più complicata la situazione, le stime preliminari suggeriscono che

i portatori asintomatici possono arrivare al 18-30 per cento di tutta la popolazione contagiata. Una informazione che secondo lo studio del Mario Negri, firmato da Boris e Alexander Bibkov, «non è stata ampiamente comunicata al pubblico». Eppure viene invece ritenuta di importanza essenziale per far comprendere quanto sia decisivo seguire le misure protettive per evitare una seconda ondata dell'epidemia.

Già, ma quali? La diffusione

del virus può continuare anche dopo la scomparsa della febbre e dei sintomi più gravi. L'attuale carenza di tamponi non rende possibile fare il test a tutte le persone con i sintomi respiratori o con la febbre. Per chi semplicemente rimane a casa diventa fondamentale sapere che non può considerarsi «guarito» senza avere il test diagnostico, ripetuto più volte, e che la diffusione del virus può continuare anche dopo la scomparsa della febbre e dei sintomi più gravi.

Queste informazioni non devono alimentare ulteriori paure nelle persone, ma «devono servire per sviluppare un metodo razionale e diffuso per combattere l'epidemia a livello individuale e collettivo». Conterà la prevenzione, fin da subito. Ancora più del solito.

«Un guarito, uno solo, che si aggira inconsapevole di essere ancora contagioso, e ricominceremo daccapo» dice Giuseppe Remuzzi, direttore del Mario Negri. «Finora



A Nuova Delhi Decine di migliaia di indiani non riescono a tornare con i mezzi pubblici nei loro villaggi dopo il blocco del Paese per tre settimane (Getty Images)

I tempi

I pazienti gravi in media diffondono il virus per 20 giorni, ma per alcuni il periodo arriva a 37

dalle autorità abbiamo avuto una comunicazione incentrata su alcune cose comunque importanti, come l'isolamento sociale. Il prossimo obiettivo deve essere quello di coinvolgere i cittadini, fornendo le conoscenze che li aiutino a uscire in sicurezza dalle loro case». Tamponi per chi si considera guarito e per i suoi familiari, ma non basta ancora. «Credo che occorra indicare una strada precisa», continua Remuzzi. «Un nuovo protocollo. Il medico di base non può lasciar andare via subito l'ex malato. Deve rivolgersi alla Asl, ognuna delle quali ha bisogno di mezzi e di organizzazione per i controlli senza aspettare quindici giorni per vedere se un paziente è negativo. Mandando in giro guariti veri, aiuteremo l'economia». Abbiamo almeno un mese di tempo. Cerchiamo di usarlo bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Gli errori da evitare nella lunga fase di semi-normalità

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

I tempi di questa crisi non sono nelle nostre mani, ma in quelle dell'epidemia. E chi non ne tiene conto finisce per fare la parte dell'asino di Buridano, che un giorno vuol chiudere tutto e il giorno appresso aprire tutto, disorientando l'opinione pubblica ma non il virus. Intendiamoci, la tensione è comprensibile. Siamo tutti sull'orlo di una crisi di nervi, sarebbe inutile negarlo. Da settimane chiusi in casa. Con la prospettiva di passarci anche la Settimana Santa e quella dopo ancora. Ogni giorno che se ne va falcidia redditi familiari e Pil nazionale. È dunque salutare interrogarsi sul dopo. Ma la domanda giusta non è quando, bensì come. È giunta l'ora di aprire un dibattito nazionale sulla seconda

fase, quella cosiddetta della «mitigation», sapendo che alla «normalità» ci torneremo solo quando saremo tutti vaccinati; ma sapendo anche che da qui ad allora ci può e ci deve essere una fase di «semi-normalità», in cui si convive con il virus. Avere davanti a noi un traguardo, intravedere una luce in fondo al tunnel, per quanto lontana essa sia, può anzi renderci più accettabile un ulteriore sacrificio, dare un senso alle nostre rinunce. Discutere seriamente di come «riaprire» avrebbe inoltre l'inevitabile vantaggio di farci evitare gli errori che abbiamo commesso al momento di «chiudere».

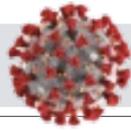
Ci sono due strade possibili. Una è quella di procedere, quando sarà il momento, per settori o per fasce di età. Prima i giovani e le donne, più resistenti al virus, con gli anziani a casa. Oppure prima le fabbriche, poi le scuole. Ma lo sviluppo che l'epidemia ha avuto in Italia sembra suggerire un'altra possibile soluzione, quella geografica: riaprire per aree, rilassando le norme innanzitutto in quelle che si sono dimostrate più resistenti alla diffusione del virus (al momento sembra aver tenuto meglio il Centro-Sud, ma serve ancora tempo per esserne certi) tenendo invece le maglie più strette e più a lungo nelle zone in cui la circolazione è stata capillare o addirittura

incontrollata. È ormai abbastanza chiaro che non aver «chiuso» subito alcune zone della Bergamasca e del Bresciano, come si era invece fatto con Codogno e Vo' Euganeo, sia stato un tragico errore. Non rifacciamolo al contrario. Non alternativo, ma complementare a quello geografico, c'è il metodo tecnologico. Nelle zone in cui si riparte, cioè, si possono usare sia metodologie di test più ampi, con tamponi al primo sintomo sospetto, sia di tracciamento informatico, utilizzando una o più delle centinaia di sistemi e di app che sono stati proposti al governo. In questo modo i «positivi» verrebbero individuati prima di quanto non sia stato fatto finora, e lì si potrebbe dunque fermare prima che facciano ripartire il contagio. Discutere i due metodi possibili, quello geografico e quello tecnologico, e il possibile mix tra di loro, è necessario anche perché entrambi comportano scelte delicate e onerose, sia dal punto di vista della privacy e dell'uso dei big data. L'opinione pubblica ha dunque il diritto di essere informata e, nei limiti del possibile, coinvolta in questo dibattito. Ma il tempo che ci divide dal momento faticoso in cui potremo dire che si ricomincia seppur parzialmente a vivere deve essere

usato anche per risolvere un altro grande problema, che fin dall'inizio della crisi ha ridotto la nostra capacità di reazione: la catena di comando. L'incertezza su chi dovesse decidere, specialmente in un campo come la sanità che costituzionalmente compete alle Regioni, ha determinato a detta di molti esperti una decina di giorni di ritardo nel lockdown, che stiamo ancora pagando. L'accavallarsi di gare e corse all'approvvigionamento, tra Consip, Regioni, Protezione civile e da ultimo Commissario, non pare d'altro canto aver risolto il problema della carenza di mascherine e ventilatori, finora il vero tallone d'Achille nella gestione dell'emergenza. Il differente approccio tra le Regioni che hanno privilegiato una risposta basata sulla centralità dell'ospedale e quelle che hanno invece fatto più leva sulla medicina territoriale potrebbe d'altro canto spiegare le apparenti differenze nei tassi di letalità del virus. Tutte queste incertezze non possono e non debbono ripetersi anche nella fase di rientro dall'emergenza, altrettanto e forse più delicata. Queste settimane, speriamo poche, che ci separano dall'ora X vanno usate anche a questo fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'addio ai tempi del virus

Mia nonna e quei dottori presenti, gentili

di **Fabio Cutri**

La febbre va e viene da una settimana. Ma quel respiro diventato corto e affannoso mi convince a chiamare subito la guardia medica. È domenica. Rispondono dopo pochi squilli. Spiego che a mia nonna manca l'aria. Ha 95 anni, sono due giorni che non apre gli occhi. «Ci dia il suo

numero, un medico la contatterà appena possibile». Metto giù, e in questa situazione drammatica non mi aspetto certo una telefonata in tempi brevi. Invece non passano nemmeno tre minuti e sto già parlando con una dottoressa. «Arrivo» mi dice. Sono tanto sollevato quanto sorpreso. Meno di venti minuti più tardi è nella stanza con noi. La diagnosi è polmonite, l'ossigenazione è già molto bassa. «Pensa che sia coronavirus?» le domando. So benissimo che la risposta può darla solo un tampone. È certo invece che le condizioni sono più che critiche: «È una paziente da ricoverare». «E all'ospedale c'è qualcosa che possono fare?» chiedo. Lei resta in silenzio ma io ho capito benissimo. Le dico che non vorrei farla portare via. «Voglio esserci». La dottoressa mi guarda e pronuncia l'unica frase che possa darmi un po' di sollievo: «Se fosse mia nonna farei la stessa cosa». Mi prescrive delle

iniezioni per essere sicuri che non soffra: «Ma già così è in coma profondo, sarà come se dormisse sempre, fino alla fine». Una, due, tre, quattro, cinque farmacie. Nessuna ha quello che sto cercando. Mi siedo sconfortato sul motorino con le ricette in mano. Si avvicina una ragazza. «Ti posso aiutare?». Le racconto senza troppa convinzione. «Sono un medico, fammi vedere». Tira fuori una penna, si accovaccia, scrive. «Prova così». Poi mi sorride come se fosse una mia vecchia amica e mi sussurra «coraggio». Torno a casa con i farmaci. So che sono le nostre ultime ore insieme. Siamo nella casa dove abbiamo vissuto, ogni cosa qui dentro parla di noi. Ho una mascherina sul viso, non posso darle l'ultimo bacio. Al mattino dopo il respiro si è fatto sottile sottile. Chiamo il medico di base. L'ha visitata non più di una decina di giorni prima. Le spiego la situazione e le mando via WhatsApp il referto

della collega. «Fase terminale, cure palliative» c'è scritto. Mi dice: «Va bene quello che state facendo». E aggiunge: «Ora arrivo». Le dico quello che lei sa meglio di me, che potrebbe essere il virus. Vorrei solo evitarle un rischio inutile. «Prendo la bici e vengo». Visita mia nonna. La visita come se non fosse già tutto scritto. Lo fa con un'umanità che mi fa sentire bene. O almeno, un po' meglio. Mi dice di chiamarla se avessi bisogno. La accompagno al cancello. Poi succede quello che deve succedere. Il tempo nella stanza si ferma. Dentro un vasetto vuoto sul comò brucia una candela. Un cero improvvisato. Sul vetro è rimasta l'etichetta. «Sugo pronto ai funghi». Quella lucina mi fa l'effetto di una cosa piccola e grandiosa insieme. Ho mille pensieri per la testa. Ce n'è uno anche per i tre medici che ho avuto la fortuna di incontrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MEDICI

«Così l'epidemia ci sconvolge la vita»

di **Margherita De Bac**

Quattro diagnosi di Covid-19 su 10 si concentrano al Pronto soccorso, le altre si distribuiscono tra medicina generale, distretti di sanità pubblica e ospedale. È quanto risulta da un'indagine condotta da Simeu, la società italiana di medicina di emergenza-urgenza. «Un impegno enorme che ricade sui nostri medici che in questi giorni hanno cambiato protocolli e organizzazione per far fronte alla straordinaria situazione», dice

Diagnosi, 4 su 10 avvengono in Pronto soccorso
«Un impegno enorme che ricade sui nostri operatori che hanno cambiato protocolli e organizzazione»

Salvatore Manca, presidente nazionale di Simeu. Un altro dato fa capire l'impatto del virus sui Pronto soccorso italiani: i casi che risultano positivi sono appena la metà dei percorsi di diagnosi avviati in queste strutture di prima linea. Un'esperienza raccontata da tre giovani donne della medicina d'emergenza e urgenza, in servizio a Genova, Milano e Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica, 35 anni



Mestre
Federica Stella, dottoressa del 118. Metà dei turni li vive al telefono, per organizzare gli interventi, l'altra metà su un'automedica

«Ogni intervento mi lascia il segno»

“
Vivo auto-isolata, lontana dal mio compagno. Quando torno a casa cucino molto, per rilassarmi. Per non ingrassare mi alleno col personal trainer su Skype»

Federica Stella, 35 anni, medico del 118 con sede operativa a Mestre, Ausl Serenissima. Metà dei turni li vive al telefono, per organizzare gli interventi, l'altra metà a bordo di un'automedica, a supporto delle ambulanze che si muovono per i codici rossi. Con lei un infermiere. Sono questi i momenti in cui Federica ama di più il suo lavoro. È uno dei volti giovani di Simeu, la società italiana di medicina di emergenza-urgenza. Fin da giovane aveva in testa questo pallino, a 18 anni già volontaria della Croce Verde di Padova. «Sono cresciuta sulle ambulanze», traccia la linea portante della sua biografia al termine di un'altra giornata intensa, mentre si accinge a preparare la cena nell'appartamento dove abita a Padova, auto-isolata dal compagno, niente figli: «Cucino molto, per rilassarmi quando torno a casa. Per non ingrassare mi alleno col personal trainer su Skype». Dei malati di Covid non dimenticherà mai la comune espressione di spaesamento che hanno negli occhi, come se aspettassero da lei la risposta a un perché: «Ogni intervento mi lascia qualcosa dentro. Ma non chiamatemi angeli. Siamo sempre stati così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stella, 35 anni



Milano
Stella Ingrassia, medico in servizio al Pronto soccorso dell'ospedale Sacco. Ha l'hobby del teatro

«Da un mese assisto solo malati Covid»

“
Ho saputo da una collega del primo malato di Codogno... Ho capito subito che la vita di tutti noi stava per cambiare e che l'epidemia ci avrebbe sconvolti»

Il suo hobby è il teatro e ogni momento libero è dedicato all'associazione che stava organizzando un piccolo spettacolo a giugno. Il set si è idealmente spostato al Pronto soccorso dell'ospedale Sacco, Milano, dove ogni giorno Stella Ingrassia «recita» seguendo un copione identico, con i tanti pazienti colpiti da coronavirus. I medici dell'emergenza-urgenza hanno un ruolo chiave. Il protocollo non concede varianti, c'è poco tempo per decidere. Trentacinque anni, nata a Busalla, studi a Milano, è stata la prima a sapere il 20 febbraio che l'ondata di contagi era imminente: «Quella mattina mi sono svegliata alle 6. Come sempre ho letto i messaggi e ho trovato quello di una collega che lavora al Pronto soccorso di Lodi dove era stato portato il primo malato di Codogno. Aveva appena smontato dal turno di notte. Preparati, mi ha scritto. Ho capito subito che la vita di tutti noi stava per cambiare e che l'epidemia ci avrebbe sconvolti. Nessuno, però, immaginava che sarebbe stato così. La realtà ha superato l'immaginazione. Da allora non vedo che malati di Covid, tutte le altre malattie sono come scomparse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ombretta, 36 anni



Genova
Ombretta Cutuli, medico al Pronto soccorso del San Martino dove ha fatto la specializzazione in emergenza-urgenza

«Arrivano pazienti soli e spaventati»

“
Per il paziente sei due occhi, il resto è una mascherina e occhiali. Non c'è un sorriso, mentre tu invece vorresti dire tante cose per rendere quel momento meno duro»

«**L'**unica difficoltà è non poter sorridere a chi avrebbe tanto bisogno di un sorriso». Ombretta Cutuli ha 36 anni, da 8 «abita» nel Pronto soccorso del San Martino di Genova: «Ho cominciato a frequentarlo al quarto anno di specializzazione in medicina di emergenza-urgenza. Non me ne sono più andata. Qui ho realizzato l'idea che avevo in testa quando sono entrata all'università. Un medico che aiuta, capisce cosa fa star male, cerca di salvarvi la vita». Nell'ultimo mese e mezzo Ombretta ha visto il suo lavoro cambiare: «Quando i pazienti arrivano da noi sono completamente soli, senza i parenti che noi siamo abituati a incontrare per dare informazioni. Adesso siamo sempre noi a chiamarli per telefono e comunicare la diagnosi di positività». La distanza imposta dagli indumenti di protezione appiattisce ogni contatto. «Bardata di tutto punto, per il paziente sei due occhi, il resto coperto da mascherina, occhiali. Non c'è sorriso, mentre tu invece vorresti dire tante cose per rendere quel momento meno duro. Quando ci guardano spaventati, il massimo che riusciamo a fare è un piccolo tocco sul braccio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE

Nella disputa sui tamponi c'è stata improvvisazione e la rete degli ospedali periferici era piena di falle. Ora all'«esercito della sanità» servono linee guida

In corsia una guerra senza protezione L'obbligo di aiutare chi rischia per noi

di **Giangiaco Schiavi**

SEGUE DALLA PRIMA

Come se il coronavirus fosse poco più di un'influenza. Niente mascherine, pochi guanti, nessuna visiera. Sono andati in guerra con le scarpe di cartone.

C'è qualcosa che non è epico e nemmeno eroico nella condizione in cui sono stati lasciati i medici di famiglia e degli ospedali nelle prime due settimane del contagio: la mancata sicurezza con cui hanno dovuto fronteggiare le richieste dei pazienti, il rischio al quale sono stati esposti dal dovere professionale. E se oggi si parla giustamente di coraggio e di straordinaria risposta etica e umana, sono troppi i cinquantuno di loro che sono morti e quelli che ancora risultano contagiati. C'è un ritardo inaccettabile nella protezione di chi opera per salvare le vite degli altri e viene a contatto con pazienti che possono diventare causa di una malattia mortale. Serve

una dotazione diversa da quella esibita e denunciata da alcuni medici in tv, un sacchettino con otto mascherine, un pacco di guanti e un flacone di gel disinfettante. Ci vogliono indicazioni specifiche su come operare in condizioni di sicurezza, tute, visiere, percorsi protetti, sanificazione degli ambienti. Quando la delegazione di medici cinesi di Wuhan si è presentata a Niguarda sembrava la delega-

zione di *Interstellar*.

Anche la disputa sui tamponi, con il diverso approccio da regione a regione, lascia un senso di improvvisazione: servono, non servono, tutelano, non tutelano... limitano i danni oppure confermano quel che molti pensano ma non dicono: i medici contagiati sono molti di più?

C'è la necessità di un protocollo e di qualche linea guida meno improvvisata, perché

l'emergenza sarà lunga e dei medici e del personale della sanità non si può fare a meno. Nei primi giorni dell'emergenza, quando dalla normalità si è passati all'inferno, ogni ospedale ha fatto storia a sé: nelle rianimazioni e nei reparti di medicina c'è stata una rincorsa generosa a chiudere la falla lasciata aperta nei territori, dove la vecchia rete degli ospedali periferici è stata condannata al ridimensiona-

mento o alla chiusura da una visione della sanità più performante, ma poco attenta al sociale e ai bisogni reali. Oggi sono tornati indispensabili. In pochi giorni quelli ancora esistenti sono stati trasformati: rianimazione, sub-intensiva, reparto Covid.

Protocolli, piani, strategie comuni d'intervento sono una necessità e non un optional. C'è il problema dei pazienti: finita l'emergenza drammati-

ca del ricovero molti di loro non hanno una abitazione attrezzata alla convalescenza. Ci sono gli alberghi di cui si è parlato per isolarli e alloggiarli? Esiste un piano, non città per città ma definito da governo e Regioni?

All'esercito della sanità vanno date risposte. I medici in corsia sono allenati a controllare l'emotività, ma ogni giorno sono alle prese con il rientro a casa e un altro pesante stress: la salvaguardia dei familiari. Qualcuno ha scelto di autoisolarsi, altri si macerano e cercano di mantenersi lontano dai familiari, altri ancora hanno scelto di vivere in una stanza d'albergo. Dopo trenta e più giorni di lavoro ininterrotto serve una sintesi e una linea comune per chi opera sul fronte del coronavirus. In ogni guerra il morale della truppa è importante quanto il suo benessere: al morale dei medici che hanno fatto sentire orgoglioso un intero Paese, serve la protezione che ancora manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In aiuto Parte del team di 30 medici e infermieri albanesi inviati dal premier Edi Rama e arrivati ieri all'aeroporto di Verona: andranno nella zona del Bresciano (Ansa)

Ceramol

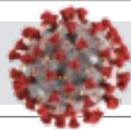
DIFESA ATTIVA DELLA TUA PELLE



**Unifarco
Biomedical**

Chiedi al tuo Dermatologo di fiducia.
In Farmacia e su unifarcobiomedical.com

Primo piano | L'emergenza sanitaria



DATAROOM



C Su Corriere.it
Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

Furti, ritardi, burocrazia

Il disastro mascherine

LE RICHIESTE DEI MEDICI, LE DIFFICOLTÀ DI REGIONI E AZIENDE
UNO STRUMENTO ESSENZIALE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
CHE È SEMPRE PIÙ DIFFICILE DA REPERIRE. ECCO COSA È SUCCESSO

di Milena Gabanelli e Simona Ravizza

Il 22 gennaio — ossia ben 28 giorni prima del caso Codogno — il ministero della Salute scrive, e dunque sa, che il personale sanitario che dovrà occuparsi di casi di Covid-19, oltre ad adottare le misure standard di biosicurezza, dovrà indossare la mascherina protettiva adeguata. Il 4 febbraio i medici scrivono alle autorità chiedendo di provvedere ai rifornimenti di protezioni di sicurezza per gli operatori sanitari. Le forniture restano lettera morta. A epidemia conclamata solo il circuito sanitario della Lombardia ha bisogno di 1,1 milioni di mascherine al giorno, l'Emilia-Romagna di 500.000, il Veneto di 600.000. Ogni mese in Italia ne servono 90 milioni.

I fornitori esauriscono le scorte e pagano di tasca propria

La prima costretta a muoversi è la Lombardia. Già a ridosso del 20-21 febbraio solo pochi rifornimenti agli ospedali riescono ad arrivare

dai fornitori storici che avevano vinto le gare e avevano stock in magazzino, gli altri avvengono in emergenza come quello della Crespi Enterprise. Le mascherine Ffp3, le migliori sul mercato, sono vendute a 3,39 euro, ma quelle arrivate dalla Cina a gennaio dal loro produttore a Wuhan, e ordinate un mese e mezzo prima, costano 9,6 euro. Poi più nulla. Nella stessa situazione i fornitori dell'Emilia-Romagna: compravano in Cina da aziende che producevano secondo gli standard di qualità europei, ma da gennaio non consegnano più. Da quel che risulta, fino a esaurimento scorte, nessuno ha applicato rincaro dei prezzi. In Veneto la Medline dirotta tutto solo sulla sanità veneta applicando gli stessi prezzi di aggiudicazione di due anni fa. Intanto l'epidemia si allarga e i fornitori cercano su altri mercati. La Comitec, che fornisce Emilia-Romagna e Marche, si rivolge alla Turchia e ordina milioni di pezzi certificati alla Edge Mask: le Ffp2 che prima erano vendute a 65 centesimi, salgono a 2,50 euro, le Ffp3 passano da 1 euro a 4,35. Consegnato il primo lotto da 200.000 (sborsati 670.000 euro) Erdogan le blocca il 5

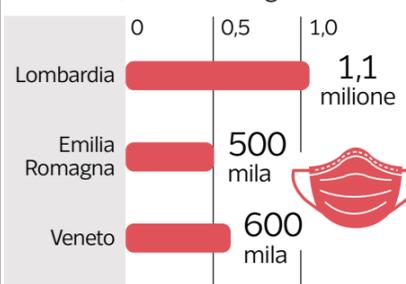
Ad epidemia conclamata

90 milioni di mascherine

Fabbisogno mensile di mascherine in Italia



Fabbisogno giornaliero di mascherine, solo del circuito sanitario, della Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto



marzo alla dogana di Ankara. A nulla serve l'implorazione del premier Conte. L'azienda ci ha rimesso i soldi, fine. La Lombardia ha 500.000 pezzi bloccati a Mumbai (India), e 100.000 l'Emilia-Romagna. A provvedere per tutto il territorio è incaricata la Protezione civile nazionale, attraverso la Consip con call internazionale: al 24 marzo i pezzi distribuiti alle regioni non raggiungono il 30% del fabbisogno reale.

Il mercato parallelo degli intermediari

In questa drammatica ricerca del principale presidio di protezione dal contagio per il personale sanitario, lavoratori essenziali e cittadini, fioriscono broker e aziende che si improvvisano come intermediarie. Dice Silvia Orzi, direttrice del Servizio acquisti ospedalieri per l'Emilia-Romagna: «A questo punto abbiamo cominciato a trattare con tutti, dai venditori di piastrelle a quelli dell'acciaio, che dicono di avere contatti personali con la Cina o altri Paesi, ed escludiamo chi non ci dà abbastanza garanzie. Forniamo una lettera di

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel. 02.628.27.414 - 02.628.27.404

e-mail: agenzia.solferino@rcs.it
il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

IL MONDO DELL'USATO

NUOVA RUBRICA

Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati?
Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva.
Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale 339.88.32.416

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluriesperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza ventiquennale, inglese fluente. 338.20.04.416

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SEGRETARIA /personal-executive assistant/interprete trilingue pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata studi/aziende Milano. 366.32.32.220

SEGRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito.
inforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43.867

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

SIGNORA 46enne italiana offresi ad aziende per confezionamento, part-full/time, massima serietà. 338.24.07.700

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, autonoma, esperienza, offresi part/full-time. 347.12.84.595

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICO srilankese, pulizia casa, stiro, giardino cerca lavoro. 327.57.11.951

GOVERNANTE, colf per conduzione casa, cucina, agriturismo. Disponibile fissa, full/part time. 338.38.70.803

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

TECNICO anche con laurea per gestione cantieri, contabilità lavori pronto intervento impresa edile cerca con esperienza. dangelo.direzione@dacoweb.it

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

BALLARANI IMMOBILIARE ricerca per investitori appartamenti e nude proprietà. Milano 333.33.92.734 - 02.77.29.75.70

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08;
n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92;
n. 3 Dirigenti: € 7,92;
n. 4 Avvisi legali: € 5,00;
n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67;
n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67;
n. 7 Immobili turistici: € 4,67;
n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67;
n. 9 Terreni: € 4,67;
n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92;
n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25;
n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67;
n. 13 Amici Animali: € 2,08;
n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92;
n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17;
n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08;
n. 17 Messaggi personali: € 4,58;
n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33;
n. 19 Autoveicoli: € 3,33;
n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67;
n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00;
n. 22 Il Mondo dell'usato: € 1,00;
n. 23 Matrimoniali: € 5,00;
n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capoleggera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA

Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica

AMICI ANIMALI

Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze

Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Chiamaci per un preventivo gratuito.
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica

EVENTI/TEMPORARY SHOP

Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it



Su DOVE troverai proposte per le tue vacanze da sogno!

Per i tuoi annunci rivolgiti a:
agenzia.solferino@rcs.it - tel. 02.6282.7555 oppure 02.6282.7422

Piccoli Annunci



RCS PUBBLICITÀ

Dove si fermano gli ordini in giro per il mondo

DESTINAZIONE: Emilia-Romagna e Marche

ORDINE DI COMITEC il 2 marzo
2 milioni di pezzi alla Edge Mask Turca

Consegnato il primo lotto da **200.000** pezzi e pagato **670 mila** euro

DESTINAZIONE: Lombardia e E. Romagna

ORDINE Parte la richiesta verso l'India

600.000 bloccate alla dogana di Mumbai



Erdogan le blocca alla dogana di **Ankara** (dal 5 marzo)

Aziende che fanno altro e broker

Il caso MED 24

ORDINE il 26 febbraio
Destinazione: Emilia Romagna
2 milioni mascherine chirurgiche partono dal **Brasile** (primo marzo)

Bangkok le blocca, interviene la Farnesina

Partenza per l'Italia via **Londra, dove si fermano in un deposito**

«ci sono **problemi con i trasporti**»

FARMACEUTICA INTERNAZIONALE

ORDINE dalla Centrale acquisti di Parma
1 milione mascherine Ffp2 la prima settimana di marzo arriva un lotto da **60.000 pezzi**

il resto **viene bloccato a Dubai**

Riparte per il **Canada** dove si fermano **5 giorni** (controllo contraffazione)

«dovranno» arrivare il **30 marzo**

BCM MODENA (commercio di metalli)

Promette **5 milioni** di mascherine dalla Cina a 0,68 euro (**mai arrivate**)

LINEA AGRÍ (vendite online)

100.000 mascherine e **539** tute protettive (**il carico viene rubato**)

Sequestri in una settimana

- 
1,5 milioni
Mascherine
- 
2,7 milioni
Guanti
- 
1.840
Dispositivi di ventilazione
- 
4.398
Apparecchi medicali
- 
23
Aspiratori chirurgici
- 
50 mila
Apparecchi per terapia intensiva

credito e paghiamo alla consegna, ma i primi ordini non sono mai arrivati, allora in alcuni casi anticipiamo il 10% con bonifico assicurato, alla fine qualcosa arriva, ma in termini ridotti rispetto a quello promesso».

Rubate, bloccate, perse in giro per il mondo
Il primo contratto è dell'ultima settimana di febbraio con la «Med 24» di Bologna, che promette 2 milioni di mascherine chirurgiche dal Brasile a 40 centesimi Iva compresa. Parte l'ordine il 26 febbraio: pagamento 50% alla consegna e saldo a 60 giorni. Le mascherine fanno tappa a Bangkok, per sbloccarle interviene la Farnesina. Ripartono per l'Italia via Londra. E lì si fermano in un deposito in città. La «Med 24» interpellata dice: «Ci sono problemi con i trasporti». Hanno trattato con la Bcm di Modena che commercializza metalli, consegna dopo una settimana e pagamento a sette giorni. Alla fine scrivono che il carico resta a Shanghai perché i cinesi vogliono pagamenti cash. Si propone la ditta Linea Agri (fa vendite online): ordinate il 13 marzo 100.000 mascherine chirurgiche e 539 tute protettive. Il 23 marzo arriva la email: «Purtroppo la merce ci è stata rubata prima dell'arrivo in Italia. Ci scusiamo per il disagio».

I timori
La produzione italiana bloccata da regole e autorizzazioni: il rischio che qui arrivi materiale scadente e poco controllato

La Farmaceutica internazionale di Gravello-na Toce importa farmaci, ora anche mascherine tramite il loro grossista. Ordinati 1 milione di pezzi, Ffp2 con valvola, costo 7,40 euro l'una. Arrivato un lotto da 60.000 la prima settimana di marzo, poi più nulla. Il carico è stato fermato prima a Dubai e poi in Canada. «Le dogane hanno cominciato a bloccare perché giravano brand falsi e senza certificazione — dicono — ma dovrebbero arrivare in Italia il 30 marzo».

Dalla produzione di piastrelle fino alle mascherine
Alla Centrale acquisti di Parma propone via WhatsApp qualche milione di mascherine Ffp2 Ettore Ricchi di Maranello, venditore di ceramiche in Cina: «2,8 dollari l'una, più i costi del trasporto, da quantificare, bonifico anticipato». Il dialogo si ferma subito. Ricchi sostiene di averne già acquistate 200.000, che le venderà a 2 euro: un po' ad una farmacia di Roma di via Cassia, qualche migliaia glieli ha chiesti il comando dei Carabinieri di Sassuolo (che smentiscono), e 130.000 alla Sensor Medics di Milano che ha già versato il bonifico. La Sensor (che compra direttamente dai produttori cinesi e indiani) e fornisce molte strutture lombarde, si fida: «Abbiamo comprato questo piccolo lotto per fare un favore a un politico che ce lo ha raccomandato, in realtà non abbiamo bisogno di utilizzare broker». In Lombardia il film è più o meno lo stesso,

«Adesso tutto passa dalla Protezione civile che poi decide a quali strutture vanno inviate»

idem in Veneto dove un intermediario, che aveva già intascato un anticipo, vende a 3 soggetti diversi un carico da 500.000 mascherine, e agli ospedali non arriva niente.

Il costo dei trasporti a peso d'oro
I rivenditori che sono riusciti a prendere le forniture in Cina oggi devono pagare il charter che prima chiedeva 60/80 mila euro e adesso costa 500.000 euro, perché non deve più competere con i voli di linea che le caricavano nelle stive. E quindi tutto rincarare: le tute protettive, che costavano 13 euro, oggi a meno di 20 non si trovano.
Le mascherine chirurgiche arrivate in Lombardia sono passate da 10-30 centesimi a 1,4 euro. Inoltre, su 123 milioni di pezzi — fra chirurgiche, Ffp2 e Ffp3 — ordinati dalla Centrale acquisti, al 24 marzo ne sono arrivati solo 6,3 milioni. Quel che basta per una settimana.

Il commissario accentra i sequestri della dogana
I broker comprano grosse partite con la lettera di credito delle centrali acquisti, ma succede che solo una parte viene mandata agli ospedali, il resto va sul mercato online o ad altri canali. L'articolo 6 del decreto 18 del 17 marzo prevede che tutto il materiale non destinato a servizi essenziali o salute pubblica, venga sequestrato e consegnato agli ospedali. Il Centro estetico di Napoli acquista 20.000 mascherine Ffp2 dalla Turchia per i suoi operatori, ma contemporaneamente si fa il sito Internet per rivenderle a 6 euro l'una. A un'azienda di Vicenza viene bloccato un carico di mascherine chirurgiche acquistate in Tunisia in esportazione sotto forma di materiale idraulico. Una parafarmacia ne aveva accumulate 30.000 in un magazzino della Normantana, destinate al mercato su Internet, spacciate per Ffp2 con certificazione Ce falsa. A Verona ne arrivano 30.000 destinate a un

Comune del Veneto che ne aveva però ordinate 10.000.
In cinque giorni l'agenzia delle Dogane confisca 1 milione e mezzo di mascherine, 2,7 milioni di guanti, 1.840 dispositivi di ventilazione, 4.398 apparecchi medicali, 23 aspiratori chirurgici, 50.000 apparecchi per la terapia intensiva. Il materiale immediatamente sbloccato viene inviato lo stesso giorno agli ospedali attraverso la Protezione civile locale. L'indennità spettante ai proprietari verrà liquidata dal Commissario straordinario. Il Commissario Arcuri ha però deciso che tutto il materiale sequestrato deve essere accentrato presso la Protezione civile nazionale, che poi deciderà a quali strutture ridistribuirlo. Quindi si strozza tutto nel collo di bottiglia della burocrazia romana, mentre le Protezioni civili regionali si affannano nella ricerca di ventilatori polmonari e aspiratori chirurgici, disponibili in depositi a pochi metri da loro in attesa che si decida dove debbano andare.

Il decreto 18 autorizza la produzione italiana in deroga alle norme vigenti ma anche le importazioni

EDIZIONE STRAORDINARIA

Spediz. abb. post. - art. 1, comma 1
Legge 27-02-2004, n. 46 - Filiale di Roma

Anno 161° - Numero 70



GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Roma - Martedì, 17 marzo 2020

DECRETO-LEGGE 17 marzo 2020, n. 18.

Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. (20G00034)

Art. 15

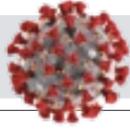
(Disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale)

- Fermo quanto previsto dall'articolo 34 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 19, per la gestione dell'emergenza COVID-19, e fino al termine dello stato di emergenza, di cui alla delibera del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, **è consentito produrre e importare** e immettere in commercio mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale **in deroga alle vigenti disposizioni**.
- I produttori e gli importatori delle mascherine chirurgiche di cui al comma 1, e coloro che li immettono in commercio i quali intendono avvalersi della deroga ivi prevista, inviano all'Istituto superiore di sanità una autocertificazione nella quale, sotto la propria esclusiva responsabilità, attestano le caratteristiche tecniche delle mascherine e dichiarano che le stesse rispettano tutti i requisiti di sicurezza di cui alla vigente normativa. Entro e non oltre 3 giorni dalla citata autocertificazione le aziende produttrici e gli importatori devono altresì trasmettere all'Istituto superiore di sanità ogni elemento utile alla validazione delle mascherine chirurgiche oggetto della stessa. L'Istituto superiore di sanità, nel termine di 3 giorni dalla ricezione di quanto indicato nel presente comma, si pronuncia circa la rispondenza delle mascherine chirurgiche alle norme vigenti.

Il decreto La pagina della «Gazzetta Ufficiale» che riporta le norme sull'approvvigionamento di mascherine

Cosa sta bloccando la produzione italiana
L'articolo 15 dello stesso decreto autorizza la produzione di guanti e mascherine per uso medicale e per i lavoratori, in deroga alle norme Ce. Molte aziende, grandi e piccole, si sono attivate per la riconversione della loro attività, ma prima di partire con gli investimenti vogliono avere certezze sul fatto che nessuno contesti poi la sicurezza del prodotto. È richiesta l'autocertificazione del produttore, ma secondo quale criterio?
In Germania l'autorità sanitaria ha disposto un protocollo semplificato da seguire. In Italia quaranta produttori si sono rivolti a Italcert e società che testano i materiali per avere indicazioni, le quali hanno definito una procedura semplificata che è stata inviata all'Inail e all'Istituto superiore di Sanità (Iss). Tempo previsto per la risposta: tre giorni. Inail l'ha subito bocciata: occorre seguire la procedura standard (che richiede qualche mese); l'Iss dopo dieci giorni ancora non si pronuncia. Nel mentre, le aziende che sarebbero pronte alla riconversione, sono ferme. Altre hanno iniziato la produzione, ma sono bloccate comunque dalle autorizzazioni romane.
In compenso nel decreto, accanto alla frase che autorizza la produzione in deroga alle norme vigenti, è stata inserita la parola «e importazione». Un grande vantaggio per i produttori stranieri di dispositivi fatti con materiali scadenti, e che le dogane non possono più fermare perché basta l'autocertificazione del produttore.
Una norma nata per favorire il mercato interno e soddisfare l'enorme richiesta di protezione per operatori sanitari, lavoratori e cittadini, è diventata anche una manna per quei grossi broker che comprano «robaccia» dal produttore indiano o cinese.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL RACCONTO

Giulia, specializzanda, è già operativa «Non mi fa paura»

di **Elvira Serra**

Giulia Renisi ha 28 anni e sapeva di voler diventare un medico da quando aveva sei anni, giocava all'Allegro chirurgo e curava i bambolotti. Quello che non sapeva, quando era bambina, è che lo sarebbe diventata nel periodo della più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. E che sarebbe stata operativa in corsia già da specializzanda agli Spedali civili di Brescia. Da più di un mese Giulia si alza alle sei del mattino, esce di casa alle sei e quaranta e un'ora dopo è all'ospedale, dove indossa camice monouso, doppi guanti, mascherina e visiera ed è pronta per visitare i pazienti, chiamare i loro familiari, preparare la lettera di dimissioni o di trasferimento che il team del primario firmerà, tutto di filato per dodici ore. La sera torna a casa e si butta sul letto.

«Adesso comincio a sentire la stanchezza, che non è solo fisica, è anche psicologica», ammette per telefono durante una pausa del suo lavoro quotidiano tra i malati Covid-19. «Però per noi specializzandi è un privilegio essere in prima linea e, vorrei aggiungere, esserlo con i dispositivi di protezione individuale: da questo punto di vista mi sento molto fortunata. È un'esperienza che ricorderemo per tutta la vita».

Giulia è milanese, figlia di una ragioniera che ha scelto

di fare la casalinga e di un dirigente. Nessun medico in famiglia. Si è laureata al Sacco di Milano e poi ha cominciato la scuola di specializzazione in Malattie infettive e tropicali dell'Università di Brescia. Agli Spedali civili lavora dall'ottobre del 2018, nell'Unità operativa di Malattie infettive diret-

ta da Francesco Castelli. «Nel nostro reparto ci sono sempre stati pazienti molto vari: sieropositivi, con epatite C, tubercolosi. Poi da un giorno all'altro abbiamo dovuto trasferirli per far posto ai Covid-19 del territorio. Arrivano da noi con la polmonite da coronavirus associata a insufficienza

Brescia, ha 28 anni e dopo la laurea ha scelto di approfondire le malattie infettive e tropicali. Da un mese è al lavoro agli Spedali Civili



Gli occhi e il sorriso Giulia Renisi, milanese di 28 anni, è specializzanda all'Università di Brescia e lavora agli Spedali civili

**OGGI
IL MODO MIGLIORE
PER PRENDERCI CURA
DI NOI E DEGLI ALTRI
È RESTARE A CASA.**

#TORNEREMOEFERVESCENTI

Acqua Lete fa la sua parte nella battaglia contro il coronavirus. Non perdiamoci d'animo. Restiamo a casa. #TORNEREMOEFERVESCENTI

Segui i comportamenti corretti da adottare su www.salute.gov.it

www.acqualete.it    



respiratoria: hanno subito bisogno dell'ossigenoterapia ad altissimi flussi e della terapia antivirale. Purtroppo temporeggiano sempre di più e quando arrivano hanno quadri clinici compromessi».

L'esperienza più dura per lei è avvisare i parenti dopo un decesso. «In questo momento ci rendiamo tutti conto di essere l'anello di congiunzione tra la famiglia che sta fuori e il paziente ricoverato qui. È la parte che mi riesce più difficile, perché a volte ci sono notizie belle da comunicare, altre volte no: non riuscire a dare l'ultimo saluto a chi ami toglie dignità alla morte. Quello che ho cercato di fare, finora, sperando che fosse la cosa giusta, è stato di ricreare un ultimo contatto tra nonni e nipoti, per esempio leggendo i messaggi che avevano scritto sul cellulare, o cercando di

Le difficoltà

«L'esperienza più dura è comunicare le brutte notizie ai parenti dei pazienti»

trasmettere l'affetto che veniva da casa».

Giulia non ha paura di restare contagiata. «Non dico di averlo messo in conto, ma sono disponibile a correre il rischio. Adesso non ho tanta paura per me, sono preoccupata per i miei genitori e per i miei parenti, che hanno un'età diversa dalla mia. Però cerco di tranquillizzarli nelle nostre telefonate, non li vedo da quando è scoppiata l'emergenza. Ho insegnato a tutti a fare le videochiamate e ci «vediamo» tutti i giorni».

Vive da sola in Franciacorta, in campagna. «Alla fine non avere un fidanzato si è rivelato un vantaggio», scherza. Ma è vero che non ha più tempo libero. Nei ritagli è riuscita a dare il suo contributo, con i colleghi dell'Università di Brescia, alla stesura del Vademecum Covid-19 della Società italiana di malattie infettive e tropicali. Lei minimizza. Nei fatti, sta onorando la scelta fatta da bambina. «Fare il medico era il lavoro dei miei sogni. Mi è sempre sembrato un lavoro con una parte umana e una scientifica, entrambe importanti. E sono felice di poterlo fare adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bando

**Infermieri,
9 mila candidati
per 500 posti**

Hanno risposto in massa al bando della Protezione civile, pronti a trasferirsi laddove c'è più bisogno e negli ospedali delle aree maggiormente colpite dall'epidemia di Covid-19. Gli infermieri, così come i medici prima di loro, non si sono tirati indietro. «Hanno partecipato 9.448 donne e uomini», ha scritto su Facebook il ministro della Salute Roberto Speranza subito dopo la chiusura del bando per 500 posti. Un'adesione elevata nonostante gli infermieri siano la categoria tra gli operatori sanitari che registra il maggior numero di contagi: circa quattromila positivi al nuovo coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERGAMO

Il colonnello Storoni, capo provinciale dei carabinieri, dirige i trasferimenti con i camion ai forni crematori
«Accompagniamo le vittime come fossero nostri cari»

Il comandante che smista le bare «Il Nord è pieno, vado in Toscana»

di Andrea Pasqualetto

«**O**ra cercherò in Toscana... l'Emilia è piena, ho chiesto a Ferrara, a Bologna, nulla... stessa cosa in Piemonte, anche se hanno dissequestrato il forno di Biella ma lì ci mettono quelli di Trecate e sono tanti. In Veneto il forno di Vicenza è scoppiato. Ho portato alcune bare due giorni fa a Gemona, in Friuli, ma adesso devo per forza spostarmi verso il Centro Sud».

Paolo Storoni non è un impresario di pompe funebri. È il comandante provinciale dei carabinieri di Bergamo, un colonnello che arriva dai reparti speciali dell'Arma. Si occupava di criminalità organizzata, narcotraffico, omicidi, rapine. Da quando è esplosa l'emergenza è l'addetto allo smistamento delle bare della provincia più martoriata d'Italia: 1.878 decessi. Una cupa, inesorabile, tragica processione di casse e camion dell'Esercito che corrono per l'Italia verso i forni crematori.

Qual è la situazione comandante?

«Bergamo è una provincia in grande trambusto, che sta pagando una straordinaria emergenza. Quanto alle bare, delle quali mi sto occupando con il coordinamento della Prefettura, la situazione è critica perché il forno crematorio di Bergamo non ce la fa a smaltire l'impressionante richiesta. Siamo a circa mille funerali in un mese contro una media di cento. E non è facile trovare posto nelle altre strutture del Nord. Mi trovo a dirigere un drammatico traffico di bare, come un vigile che indica la giusta direzione. Questo serve e questo faccio perché ritengo utile aiutare i Comuni della Bergamasca in un momento così difficile».

Quante ne avete portate via con i camion?

Chi è



● Paolo Storoni (foto), 49 anni, è il comandante provinciale dei carabinieri di Bergamo dall'ottobre del 2017. Colonnello, plurilaureato, ha alle spalle una lunga esperienza nel Ros, il raggruppamento operativo speciale

● Ha comandato il Ros di Napoli, Genova, Padova e Milano. Si è occupato di mafia, narcotraffico, terrorismo internazionale, sequestri e omicidi

● In questi giorni sta gestendo anche il trasferimento delle bare della provincia di Bergamo destinate alla cremazione



In fila i mezzi dell'Esercito italiano a Bergamo mentre trasportano le bare delle vittime del coronavirus per la cremazione (foto Afp)

«Noi militari, cioè carabinieri ed Esercito, fino a ieri abbiamo fatto quasi 400 trasferimenti, un conto al quale non si riesce a star dietro. Il fatto è che molte famiglie ora chiedono la cremazione e il sistema non è pronto ad assorbire numeri così imponenti. Il nostro lavoro è accompagnare con pietas i corpi di questi nostri concittadini come se fossero i nostri cari. È gente che in molti casi conoscevo».

E le imprese di pompe funebri?

«Si tratta di una criticità

sotto vari aspetti. Da una parte hanno avuto un alto numero di contagi che li costringe a lavorare a ranghi ridotti. Dall'altra abbiamo scoperto comportamenti poco corretti da parte di alcune agenzie. Ne abbiamo fermate tre che volevano portar via le bare con mezzi di fortuna. Sono stati denunciati. In altri casi abbiamo notato un aumento dei prezzi. In questi frangenti emerge la nobiltà d'animo di alcuni e la bestialità di altri».

Altri problemi?

«C'è quello dei farmaci che non arrivano perché i corrieri

hanno ancora delle difficoltà con le maestranze malate o in sciopero. C'è il problema della carenza di bombole d'ossigeno per chi sta a casa: ai 400 malati cronici si sono aggiunte mille persone. E c'è quello delle persone anziane».

Cioè?

«Molti anziani sono soli, soprattutto nei paesini di montagna. C'è chi è in quarantena e se ne deve stare a casa, c'è chi ha perso il marito o la moglie e si è ritrovato senza nessuno, poveri, e chi ha familiari che non può andare a trovare perché a loro volta sono in quarantena. All'inizio dell'emergenza è successo poi che diverse famiglie hanno portato i nonni nelle case di paese per paura del conta-

Il dramma

«Un collega è morto, la moglie mi ha chiesto di convincere la figlia: a lei non credeva»

gio».

La vicenda che l'ha più toccata?

«Quella della famiglia del mio collega Claudio Ponzone, morto a 46 anni di coronavirus. Nel giro di due settimane la moglie ha perso il padre, che viveva con loro, e poi lui. È rimasta sola con la loro bambina di 10 anni, senza nessuno. Nei giorni dell'agonia di Claudio l'unico punto di riferimento della moglie ero io. Lei (37 anni, ndr) era in quarantena e chiamava me per sapere di lui. Quando Claudio è morto mi ha chiesto il favore di andare a casa loro per dirlo alla bambina. Anzi, per confermarlo perché la piccola non voleva credere alla mamma. Non dimenticherò mai quegli occhi. Alla fine, la bimba mi ha regalato pure un disegno. Sono ancora così, in quarantena, sole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

391

Le bare

trasferite fino a ieri dalla Bergamasca ai forni crematori del Nord, dal Piemonte al Friuli-Venezia Giulia

1.878

Le vittime

per l'emergenza coronavirus a Bergamo, la provincia italiana più colpita. Ieri erano 119 in più rispetto a sabato

«Salvare tutti i posti di lavoro»

Cairo su Instagram: l'autonomia di giornali e tv unico credo

Urbano Cairo, presidente Rcs, è intervenuto su Instagram, sul tema del video alla forza vendita. «Mi dispiace, non ho tempo per "vergognarmi" come molti chiedono», scrive. «Non vendo mascherine al triplo del prezzo, non fabbrico finta amuchina, faccio l'editore di giornali e tv di qualità, che assicurano al Paese la giusta e libera informazione in un momento difficile come questo. Per farlo, incredibile segreto, ho bisogno della pubblicità. Non ho chiuso un programma tv, né uno solo dei miei giornali».

«Sento su di me — continua — la responsabilità quotidiana di migliaia di posti di lavoro. C'è da mettere le mani

Chi è



● Urbano Cairo, 62 anni, dal 2016 è presidente e ad di Rcs Mediagroup; è presidente anche di Cairo communication e del Torino calcio

nel fango? Ce le metto volentieri. Il video era una riunione di spogliatoio. Non doveva essere pubblicato. E nello spogliatoio per motivare si dicono anche cose che possono sembrare discutibili. Mi scuso per le persone citate. Avevo bisogno di dare fiducia per tentare di raggiungere l'obiettivo. E l'obiettivo è salvare le aziende e i lavoratori che le costruiscono tutti i giorni. Perché ci sarà anche un "dopo" questi giorni orrendi e non vorrei che questo "dopo" fosse ancora peggio di oggi. Se ce la faremo, ce la dovremo fare tutti assieme. Questo è sempre stato il mio obiettivo: salvare tutti i posti di lavoro. Devo usare metodi "poco educati"? Devo

essere diretto nella comunicazione? Me ne prendo la responsabilità. Come quando sono andato quasi un mese fa ospite dalla Gruber — unica volta in tv su La7 — per dire che andava chiuso il Paese per salvarlo. Anche lì giu' critiche e distinguo».

«Mi dispiace — conclude il presidente Rcs —, dico e faccio quello che penso perché domani ci sia ancora terra da coltivare e da mangiare per tutti. Questo è il mio compito di imprenditore e di editore che non ha altro interesse che questo, che non ha mai interferito con il libero lavoro delle proprie testate e tv, facendo della loro autonomia il suo unico credo».



Corriere.it
Segui tutte le notizie e leggi gli approfondimenti sul coronavirus sul sito www.corriere.it

La campagna di Corriere, Gazzetta e La7

Donazioni verso quota 2 milioni
Ecco come fare per partecipare

Prosegue la sottoscrizione «Un aiuto contro il coronavirus» promossa da Corriere della Sera, La7 e La Gazzetta dello Sport per raccogliere fondi da destinare all'emergenza e che sta per raggiungere la quota di due milioni di euro. I versamenti possono essere effettuati tramite un bonifico bancario sul conto 55000/1000/172051 presso Intesa Sanpaolo Filiale Terzo settore Milano Città intestato a «UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS». Il codice Iban per le donazioni dall'Italia è:

IT09Q0306909606100000172051. In alternativa c'è un codice semplificato da inserire nel campo beneficiario per bonifici senza commissioni solo da Intesa Sanpaolo: 9764.

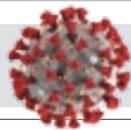
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un aiuto contro il Coronavirus

CORRIERE DELLA SERA
La Gazzetta dello Sport

Il codice iban per le donazioni è **IT09Q0306909606100000172051**

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Il negoziato

Crisi, all'Italia serviranno 300 miliardi in tre anni

ROMA «Dobbiamo uscire dalla logica Roma contro Berlino, non conviene a nessuno, la partita non è eurobond o nulla, si possono mettere in piedi tanti meccanismi finanziari per accompagnare la banche a dare garanzie, vogliamo uno o più strumenti che siano

europei, il che non significa soldi tedeschi od olandesi, piuttosto una condivisione di garanzie».

A Palazzo Chigi la mettono in questo modo. Mentre comincia il negoziato fra i ministri dell'Economia della Ue per arrivare a definire delle politiche condivise per fronteggiare la crisi economica, un negoziato che dovrà concludersi entro i prossimi dieci giorni, per poi lasciare di nuovo la parola ai leader della Commissione, si cominciano a fare le ipotesi del confronto e anche le cifre cui punta Roma. Cento miliardi di euro l'anno per tre anni, 300 miliardi in tutto, non è una cifra lontana dalla realtà, è uno degli obiettivi cui puntano i tecnici di casa nostra.

Come arrivarci, con quali strumenti, è un altro discorso. La Bei, la Banca europea degli investimenti, ha già messo sul piatto la

costituzione di un Fondo da alcune decine di miliardi di euro, con una leva finanziaria di almeno 6 volte i fondi raccolti, che potrebbe vedere le risorse arrivare dall'emissione di bond garantiti dal Mes. L'operazione potrebbe valere sino a circa 300 miliardi di



Commissione Ue La presidente Ursula von der Leyen

euro, ma ovviamente sarebbe di prestiti per le imprese e riguarderebbe tutti i Paesi dell'Unione europea.

Non è ancora detto che i 400 miliardi di euro che il Mes ha in pancia non possano essere spesi, o impegnati come forma di garanzia, come chiedono Italia e Spagna che in queste ore stanno cercando tutte le soluzioni possibili per trovare un compromesso con i Paesi del Nord, in testa Germania ed Olanda, anche per uscire dalla diatriba sterile degli eurobond o nulla, perché comunque un piano di politica fiscale comune, che copra il reperimento di risorse, o garantisca gli investimenti delle banche, andrà messo a punto, pena il fallimento della Ue come la conosciamo.

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO

«Il mio ufficio non ha ricevuto in anteprima le bozze del Dpcm, tutte le comunicazioni pubbliche di Conte sono state diffuse sempre in streaming»

Casalino: fuga di notizie? Falsità. Quel messaggio semplice al Paese

di **Monica Guerzoni**

ROMA Rocco Casalino, portavoce del presidente Giuseppe Conte e capo della Comunicazione di Palazzo Chigi, respinge le critiche e racconta l'impegno del suo ufficio per informare gli italiani sull'emergenza Covid-19.

Le fughe di notizie hanno sollevato forti preoccupazioni e molte critiche politiche alla comunicazione di Palazzo Chigi, non solo da parte delle opposizioni. Dove avete sbagliato?

«Si tratta di falsità assolute. Non c'è mai stata una fuga di notizie dall'ufficio Comunicazione di Chigi. E le poche testate giornalistiche che hanno insinuato che sia stato io o il mio ufficio a diffondere le bozze del Dpcm dell'8 marzo, sanno benissimo che non è così».

Critiche immeritate?

«Si può e si deve fare sempre meglio. Ma è un fatto che l'ufficio Comunicazione della Presidenza del Consiglio sta lavorando incessantemente per diffondere il più possibile le raccomandazioni del governo e il messaggio "restate a casa". Tutti gli spot, i video e i messaggi informativi sull'emergenza Covid-19 sono stati ideati dal mio ufficio, in collaborazione con il dipartimento dell'Editoria e con il ministero della Sanità. Si è elaborata una strategia comunicativa nuova».

Dove sarebbe la novità?

«Usare un messaggio basic, il più semplice possibile, in modo che possa arrivare a tutti gli italiani, di tutte le età e di ogni estrazione sociale e culturale. La politica è seguita solo da un fetta limitata di italiani, quindi è fondamentale che il messaggio venga veicolato da tutte le trasmissioni televisive, anche quelle che non fanno informazione, in ogni orario e in tutti i canali, pubblici e privati, oltre che su giornali, radio e web. Mi sono personalmente adoperato per veicolare in maniera capillare il decalogo base su igiene delle mani e distanze di sicurezza. L'hashtag #iorestoacasa, nato spontaneamente sul web, è stato da noi "istituzionalizzato", spinto e diffuso a

Stiamo lavorando incessantemente per diffondere il più possibile le raccomandazioni del governo

Nessuno dei messaggi che hanno creato allarme e confusione è di responsabilità dell'ufficio Comunicazione

Usare un messaggio basic, il più semplice possibile, in modo che possa arrivare a tutti gli italiani, di tutte le età

tutti i livelli coinvolgendo influencer e tutti i media».

Vuol dire che a Rocco Casalino bisognerebbe dire grazie, invece di attaccarlo?

«No. Difendo solo il mio lavoro e quello della mia squadra».

E quelle migliaia di cittadini in fuga dalle zone "rosse", col rischio di diffondere

il contagio al Sud? Sicuro che Palazzo Chigi non abbia commesso errori, quantomeno nella tempistica degli annunci?

«Nessuno del mio ufficio ha ricevuto in anteprima le bozze del Dpcm. Erano in lavorazione presso gli uffici legislativi della Presidenza, che le hanno poi trasmesse agli

uffici legislativi dei ministeri e delle Regioni. Io vengo offeso e minacciato sui social per questa fake news. Le redazioni giornalistiche che lo hanno insinuato, perché non lo hanno dimostrato pubblicamente?».

Perché avete comunicato attraverso Facebook un decreto importante come

quello del 22 marzo sulle chiusure di imprese e negozi?

«Sono polemiche totalmente strumentali. Tutte le comunicazioni pubbliche di Conte sono sempre state diffuse in streaming anche su Facebook e contemporaneamente sui principali canali televisivi. Sabato 22 marzo non abbiamo fatto nulla di diverso da ciò che facciamo da 20 mesi a questa parte. Mi chiedo, come mai nessuno si è mai lamentato prima?».

Per Giorgia Meloni è stata una scelta "da regime" e Renzi si è scagliato contro lo "show" su Facebook. Avete scelto i social per attirare contatti sulle pagine del premier?

«La conferenza stampa è stata trasmessa anche in tv, come sempre. La sala regia della Presidenza del Consiglio mette a disposizione un segnale audio-video a tutti i canali televisivi, pubblici e privati. Tanto è vero che quel sabato oltre 12 milioni di italiani hanno visto la diretta tv in Hd,

cioè in alta qualità, superiore rispetto a quella Facebook. Ma ormai sono tutti convinti di aver visto Conte in diretta su Facebook. Potenza della disinformazione».

Per Salvini gli inciampi del governo sulla comunicazione hanno contribuito a generare allarme e confusione. Non è così?

«Sono circolate troppe inesattezze e falsità. Si attacca la comunicazione per fini politici. Nessuno dei messaggi che hanno creato allarme e confusione è di responsabilità dell'ufficio Comunicazione. Noi abbiamo cercato, sin dall'inizio dell'emergenza, di lavorare al meglio per dare una mano. Ha presente la campagna per reclutare personale sanitario da inviare in Lombardia? Ebbene, ha avuto una mobilitazione tale che hanno risposto 8.000 medici e 9.500 infermieri».

Portavoce

Rocco Casalino (foto), 47 anni, è il portavoce del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e capo della Comunicazione di Palazzo Chigi



Floradix. Contro la stanchezza. Per le difese dell'organismo.

Floradix combina in modo bilanciato l'azione di ferro e vitamine B, su una base di piante officinali e succhi di frutta.

Floradix, grazie a ferro e vitamine C, B6 e B12:

- aiuta a ridurre la stanchezza e la fatica, favorendo il normale metabolismo energetico;
- aiuta a rafforzare le naturali difese dell'organismo.

Floradix può essere assunto tutti i giorni e da sempre è un perfetto supporto per il benessere dell'organismo.

E per i più piccoli, Kindervital Fruity Formula da 250 ml, con calcio e 9 vitamine.



IN FARMACIA, PARAFARMACIA, ERBORISTERIA E NEI NEGOZI DI ALIMENTAZIONE NATURALE

Salus

Dal 1916, salute dalla natura.

Numero Verde Servizio Clienti
800 178 781

www.eurosalusitalia.it
info@eurosalusitalia.it

C

Corriere.it

Sul canale Economia del sito corriere.it le notizie, le analisi e i commenti ai principali fatti economici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EUROPA

Il presidente del Parlamento europeo, Sassoli: I coronabond? Ci sono molti strumenti. Ogni mese di blocco delle attività costa 160 miliardi all'Italia

«Germania decisiva, deve fare chiarezza Il Mes va bene ma senza condizioni»

dal nostro corrispondente
Paolo Valentino

BERLINO Presidente Sassoli, tutto chiarito con Ursula von der Leyen dopo l'incidente sui Coronabond?

«Ho visto che il suo chiarimento è stato apprezzato anche dalle autorità italiane. Abbiamo bisogno di conoscere bene le valutazioni di tutte le istituzioni. È importante che la discussione in corso porti a trovare soluzioni con fantasia e flessibilità, intorno a un grande Piano Marshall per la ricostruzione dopo la crisi».

Ma fa bene l'Italia a puntare tutte le sue carte sui Coronabond?

«Partiamo da una stima della crisi per capire quali possano essere gli strumenti più adatti. La recessione innescata dalla pandemia potrebbe comportare una contrazione del Pil dell'eurozona tra il 3% e il 10%, con conseguenze catastrofiche. Declinato sull'Italia, il cui Pil è circa 1.800 miliardi di euro l'anno, ogni mese di blocco delle attività produttive del Paese costa circa 160 miliardi. Con gli altri 26 Paesi arriviamo a numeri enormi. Come rispondiamo a questo? Si tratta adesso di mettere a fuoco l'ultimo atto del primo pacchetto che è stato predisposto: la Bce, la Commissione e il Parlamento hanno detto con chiarezza che occorre una risposta comune e che i governi devono spendere tutti i soldi necessari per salvare la vita delle persone e l'economia. Per farlo è necessaria una garanzia sul debito prodotto spendendo le risorse necessarie. Vuoi utilizzare il Mes? Bene, allora devi modificarlo perché è stato pensato per crisi asimmetriche in cui un Paese in difficoltà chiedeva aiuto, mentre oggi siamo di fronte a una crisi simmetrica che ci colpisce tutti. Non ci possono essere condizionalità, il Mes potrebbe fungere da garanzia per i mercati finanziari, demandandone l'operatività tecnica a una istituzione come la Banca europea per gli investimenti. È una scelta, complessa ma non impossibile. L'altra possibilità sono gli eurobond o in qualunque modo vogliamo chiamarli:

La discussione in corso deve far trovare soluzioni con fantasia intorno a un grande Piano Marshall

Penso che alcuni Paesi non abbiano ancora capito il senso della catastrofe che incombe

Nessuno può farcela da solo. Siamo a un passaggio e l'Europa può diventare più forte. È sempre stato così

potrebbero essere utili perché danno la possibilità di raccogliere fondi sui mercati finanziari mutualizzando il rischio. Altra ipotesi, usare il bilancio pluriennale dell'Unione, per far leva sui fondi e fornirli agli Stati membri, ovviamente potenziandolo».

Lei quale preferisce?

«Ogni strumento può essere utile: ciò che conta è metterci nella condizione di rispondere a questa sfida simmetrica con una garanzia comune».

Ha ragione Enrico Letta, quando definisce «irresponsabile» il comportamento di Germania e Olanda?

«Penso che alcuni Paesi non abbiano ancora percepito

il senso della catastrofe che incombe e non si rendano conto della gravità della situazione per le loro stesse economie. L'Olanda si avvantaggia molto del mercato unico, ma se questo dovesse crollare quale sarebbe il prezzo per i cittadini olandesi? Dal governo tedesco ci aspettiamo una parola di chiarezza. C'è un dibattito molto intenso nella Repubblica Federale e ci auguriamo che partorisca un'indicazione chiara. Anche perché a giugno la Germania assumerà la presidenza di turno dell'Ue, trovandosi nel vortice della crisi e con un bilancio pluriennale dell'Unione ancora aperto. Penso e spero che Berlino non vorrà rinunciare a

Chi è



Il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, 63 anni. Ha ricordato che le misure contro il coronavirus devono rispettare le Costituzioni democratiche

un ruolo di guida e rafforzamento dell'Europa».

Condivide il giudizio di Jacques Delors che l'assenza di solidarietà costituisce un «pericolo mortale» per l'Unione?

«Non c'è dubbio. Senza solidarietà crollano i vincoli e le ragioni dello stare insieme. Però è anche vero che come ci ha insegnato Monnet l'Europa si forgia attraverso le crisi che affronta. E soprattutto quando i nostri Paesi capiscono che nessuno può farcela da solo. Siamo a un passaggio di fase e l'Europa può diventare più forte. È sempre stato così».

Ma è la prima volta che dobbiamo combattere insieme un nemico...

«È la prima volta in cui un fenomeno globale impatta sulla vita di tutti i cittadini, ricchi e poveri, del Nord e del Sud, dell'Est e dell'Ovest. Lo avevamo già capito con la crisi dei mercati finanziari nel 2008, ma oggi ne va della vita».

Cosa significherebbe concretamente un fallimento a contrastare la crisi?

«Penso che senza risposta europea comune e adeguata i nostri Paesi saranno allo sbando, molti saranno in svendita. È una battaglia anche per l'indipendenza dei nostri Paesi. Pensiamo al fu-

turo del nostro patrimonio, a aziende, imprese, centri di ricerca. Già vediamo molte ingerenze di extraeuropee nell'aizzare polemiche e divisioni nel nostro campo o nel mobilitare risorse per indebolire lo spazio europeo, di fronte alle quali occorrerebbe un maggiore coordinamento dei nostri governi e intelligence».

La crisi del coronavirus non pone il problema di un coordinamento dell'azione europea contro le pandemie?

«L'ho detto nel mio intervento d'apertura al Consiglio europeo. Abbiamo una capacità di risposta comune sulle crisi veterinarie, come quella della mucca pazza. Non l'abbiamo sulla salute delle persone e dobbiamo lavorarci. Anche gli Stati membri dovrebbero ripensare la loro organizzazione».

Parla del problema del federalismo in Germania o del regionalismo in Italia, che non facilitano gestioni centralizzate delle crisi?

«Diciamo che in quei Paesi dove la sanità è condivisa tra diverse amministrazioni, è più difficile gestire in modo efficace sfide come quella della pandemia di Covid-19. Occorre una riflessione anche su questo, pensando appunto alla Germania e alle difficoltà incontrate da Berlino nell'organizzare una risposta forte e uniforme. La stessa cosa vale in Italia con le condivisioni di responsabilità tra governo e regioni. È una materia da riprendere in mano. Ma da questa crisi nessuno uscirà come vi è entrato».

Un'ultima domanda. In Ungheria e Polonia, l'emergenza viene usata dal governo per sospendere libertà e garanzie costituzionali. La democrazia si spegne nel silenzio, in nome del coronavirus?

«Le misure contro la crisi devono rispettare le Costituzioni democratiche dei Paesi membri. Alcuni casi sono già all'esame del Parlamento europeo. L'emergenza va gestita con la democrazia e le sue istituzioni: è un dovere in più, nel momento in cui si diffonde la percezione che sistemi autoritari siano più efficaci di fronte a situazioni estreme. Dobbiamo uscire dalla crisi senza rinunciare ad essere noi stessi. Con i nostri valori ne usciremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento dei volontari della Leidaa è stato chiesto anche dalla Protezione civile

Per gli animali

I volontari della Leidaa per l'assistenza

Acquisto di medicine, visite veterinarie. La Leidaa si mobilita per quanti, in quarantena o in ospedale sono impossibilitati a prendersi cura dei propri animali. «Siamo autorizzati al trasporto presso la struttura più adatta. Dall'accompagnamento dal veterinario, alla consegna di alimenti e medicinali, alle passeggiate. Come per gli esseri umani — precisa Grazia Ribaud, presidente della sede di Como —. Le situazioni devono avere carattere di urgenza e le richieste devono arrivare da persone in quarantena o in ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

La carta del bilancio allargato, ma resta la frontiera del fabbisogno

di **Federico Fubini**

L'Italia è piombata nel pieno di un'incertezza così radicale che prendere di prevedere precisamente quali saranno le grandezze dell'economia o dei conti pubblici a fine anno sarebbe pura arroganza. Come per decine di altri Paesi europei e nel mondo, è certo che il reddito scenderà nettamente mentre il debito e il deficit saliranno. Ma per cercare di farsi un'idea di quanto, si può solo partire dalle informazioni incomplete messe a disposizione dalle istituzioni nazionali e internazionali. L'Ocse di Parigi per esempio

stima che ogni mese di blocco quasi totale dell'economia porta con sé una caduta del Prodotto lordo (Pil) del 2% circa: le economie europee, Italia inclusa, diventerebbero più piccole di un quarto se tutto l'anno fosse come queste settimane. È quasi certo che non sarà così, ma non è assurdo pensare che nel 2020 il Pil dell'Italia, della Germania o della Francia possa cadere almeno del 6%. Quanto al debito, nel suo ultimo rapporto sull'Italia ("articolo 4") il Fondo monetario internazionale presenta un'analisi di sostenibilità: se nient'altro cambia, stima che una caduta del Pil del 3% può comportare un aumento del 13%; è dunque molto plausibile che

quest'anno il debito pubblico possa superare nettamente il 150% del prodotto lordo.

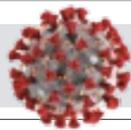
Dipenderà anche dall'evoluzione del fabbisogno, il deficit di cassa dello Stato. Anche su questo c'è troppa incertezza per essere sicuri del dato finale o anche dell'evoluzione fino all'estate, ma alcuni punti iniziano a essere chiari: determinato a difendere il potere d'acquisto di chi lavora e tenere vive le imprese, il governo adesso sta spendendo almeno 25 miliardi di euro al mese circa più del previsto. Lo sta facendo in marzo, un nuovo pacchetto almeno altrettanto grande arriverà ad aprile, è molto probabile che qualcosa di simile debba ripetersi anche in maggio e — magari in dosi decrescenti — almeno fino a settembre. In più la brusca recessione da Covid-19 ridurrà le entrate fiscali e aumenterà automaticamente varie voci di spesa sociale già esistenti.

A fine anno dunque non è impossibile che il fabbisogno dello Stato da finanziare in deficit salga dai circa trenta miliardi del 2019 a

un po' più di 180 miliardi. È molto, anche se è la scelta corretta per difendere quella priorità superiore che è il potere d'acquisto dei cittadini. C'è in questo almeno un aspetto rassicurante: la Banca centrale europea quest'anno si è già impegnata per ora a comprare sul mercato titoli di Stato per circa mille miliardi, più circa cento di bond privati. A fine 2020 la Banca d'Italia per conto della Bce avrà già comprato sostanzialmente quasi tutto il fabbisogno in più da Covid-19 (e la Bce stessa ha promesso di andare oltre se serve). Inoltre, la Banca d'Italia ricomprerà i titoli di Stato in scadenza dei 364 miliardi di debito pubblico che già possiede. In sostanza, basta che gli investitori rinnovino anche meno del totale dei titoli del Tesoro che scadono nei prossimi nove mesi e il Paese resta finanziariamente in equilibrio. Su una china fragile, ma stabile: specie se preparasse da subito un piano credibile per la ricostruzione che, prima o poi, verrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



NEL MONDO

La previsione di Fauci, il virologo della Casa Bianca
Trump rinuncia a «mettere in quarantena» New York
ma gli americani staranno chiusi in casa fino al 30 aprile

«Tra cento e duecentomila morti» La cifra che spaventa l'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Americani ancora a casa fino al 30 aprile. Donald Trump ha cancellato dal calendario il 12 aprile, il giorno di Pasqua, come la data per la «riapertura» del Paese. Il presidente ha cambiato idea dopo aver ascoltato le previsioni degli scienziati arroliati dalla Casa Bianca: sono angoscianti. Anthony Fauci, il virologo di riferimento, avverte: «Potremmo avere milioni di persone contagiate e i morti saranno tanti, tra i 100 e i 200 mila».

Deborah Birx, coordinatrice della Task force anti Covid-19, aggiunge: «Nessuna città riuscirà a sfuggire al contagio. Ovunque potrebbe esserci un'epidemia simile a quella di New York». Sono estese, dunque, per un altro mese le cautele adottate quindici giorni fa: non uscire, se non per reali necessità e mantenere la distanza sociale.

Nel corso della conferenza

stampa di ieri sera il presidente ha risposto anche a questa domanda posta dal *Corriere della Sera* attraverso un collega del pool dei giornalisti esteri: «L'Italia è uno stretto alleato degli Stati Uniti. Sta ricevendo aiuti da Cina, Russia e Cuba. Il governo americano ha intenzione di fare qualcosa?». Ecco le parole di Trump: «Si ho fatto una riunione su questo. Stiamo mandando molte cose di cui hanno bisogno in Italia, tenendo presente che anche noi ne abbiamo bisogno. E li stiamo aiutando anche finanziariamente, così come la Spagna».

Il presidente, dunque, sostiene di aver inviato mezzi e soldi nel nostro Paese.

Intanto negli Stati Uniti il numero dei morti è raddoppiato negli ultimi due giorni: ora sono circa 2 mila, a fronte di oltre 125 mila casi positivi.

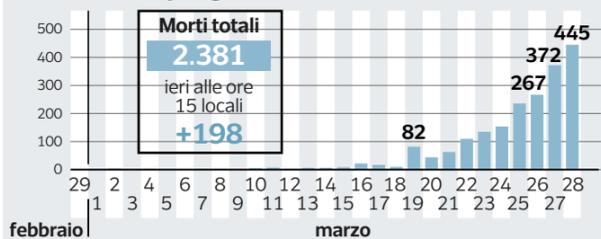
L'epicentro dell'emergenza americana resta New York, con la metà dei contagiati nell'intero Paese e 965 morti

I numeri Usa

Nuovi casi confermati per giorno



Nuovi decessi per giorno



Fonte: Washington Post e Johns Hopkins Csse

Corriere della Sera

(erano 728 l'altro giorno). Il governatore Andrew Cuomo si prepara a misurarsi con uno scenario molto pesante: «Non siamo arrivati all'apice, andrà molto peggio». La preoccupazione numero uno è la tenuta del sistema ospedaliero. L'architettura è costituita dagli undici ospedali pubblici. Uno di loro, l'Elmhurst Hospital, nel Queens, «è sotto stress», ha detto Cuomo. Altre strutture come il Kings County Hospital, a Brooklyn, non sono ancora saturate. Ma il percorso è segnato. Servono subito mascherine e altro materiale sanitario.

Ed è urgente mettere in deposito almeno 30 mila ventilatori per fronteggiare l'ondata di ricoverati in terapia intensiva, attesa nell'arco di un paio di settimane. Il rapporto tra i numeri lascia poco spazio all'ottimismo. I pazienti nei reparti, in tutto lo Stato di New York, sono già 8.503; 2037 sono curati con i respiratori.

Stamattina approderà al

Pier 90 di Manhattan la nave ospedale Comfort: 1.000 letti e 1.200 tra medici, specialisti e infermieri. Cuomo ha spiegato che «non sarà usata per trattare il Covid-19, ma per ospitare gli altri malati».

Le tensioni con Trump si sono un po' attenuate. Sabato notte, il presidente ha rinunciato a mettere in qua-

Gli aiuti

A Washington si studia un nuovo pacchetto. Il presidente: «Stiamo già sostenendo l'Italia»

ranterna gli Stati di New York, New Jersey e Connecticut. La Cdc, l'autorità federale di Atlanta, si è limitata a raccomandare ai cittadini di quei territori di non viaggiare nel resto degli Usa, a meno che non sia davvero indispensabile..

Giuseppe Sarcina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assia, Germania

Ministro suicida: «Troppa pressione»

Non avrebbe retto alla pressione straordinaria e crescente di questi giorni, con le misure eccezionali da adottare per far fronte all'epidemia di Covid-19 che imperversa anche in Germania: si è tolto la vita Thomas Schäfer, il ministro delle Finanze dell'Assia, Land occidentale da 6,5 milioni di abitanti, dove da oggi saranno accessibili a piccolissime imprese e lavoratori autonomi finanziamenti una tantum da 9 mila o 15 mila euro per evitare la bancarotta grazie a un budget supplementare. Ha varato queste misure, Schäfer, che a 54 anni era una delle personalità più di spicco della Cdu non solo locale, ma federale, e poi, nella notte di sabato, si è buttato sotto un treno. Era ministro delle Finanze da 10 anni e in politica da 20; possibile successore dell'attuale governatore dell'Assia; marito e padre di due figli. Eppure è stato proprio il governatore Volker Bouffier a raccontare alla stampa come il suo ministro fosse «disperato» all'idea di reggere a tutte le aspettative dei cittadini.

I. So.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

jucca.it



JUCCA

Francia

Ospedali «da campo» sui treni veloci

La Francia ricorre a ogni mezzo per aiutare gli ospedali della regione Grand Est (quella di Strasburgo), la più colpita assieme all'Ile de France (la regione di Parigi). Oltre ai pullman e agli aerei militari, si stanno rivelando utili i treni ad alta velocità, i Tgv, convertiti in ospedali mobili. Nel maggio 2019 le autorità sanitarie avevano condotto un'esercitazione immaginando la risposta a un attacco terroristico su larga scala, e quell'esperienza si sta rivelando preziosa in questi giorni. Dopo un primo viaggio nei giorni scorsi da Strasburgo verso Nantes, ieri altri due Tgv speciali sono partiti dall'Est (Nancy e Mulhouse) trasferendo decine di malati verso l'Ovest della Francia, relativamente meno colpito (negli ospedali di Bordeaux, Libourne, Pau, Bayonne e La Rochelle). Secondo l'ultimo bilancio reso noto ieri sera, 292 persone sono morte in un giorno negli ospedali francesi, portando il totale a 2.606 vittime (non vengono conteggiati i decessi nelle case di riposo).

S. Mon.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

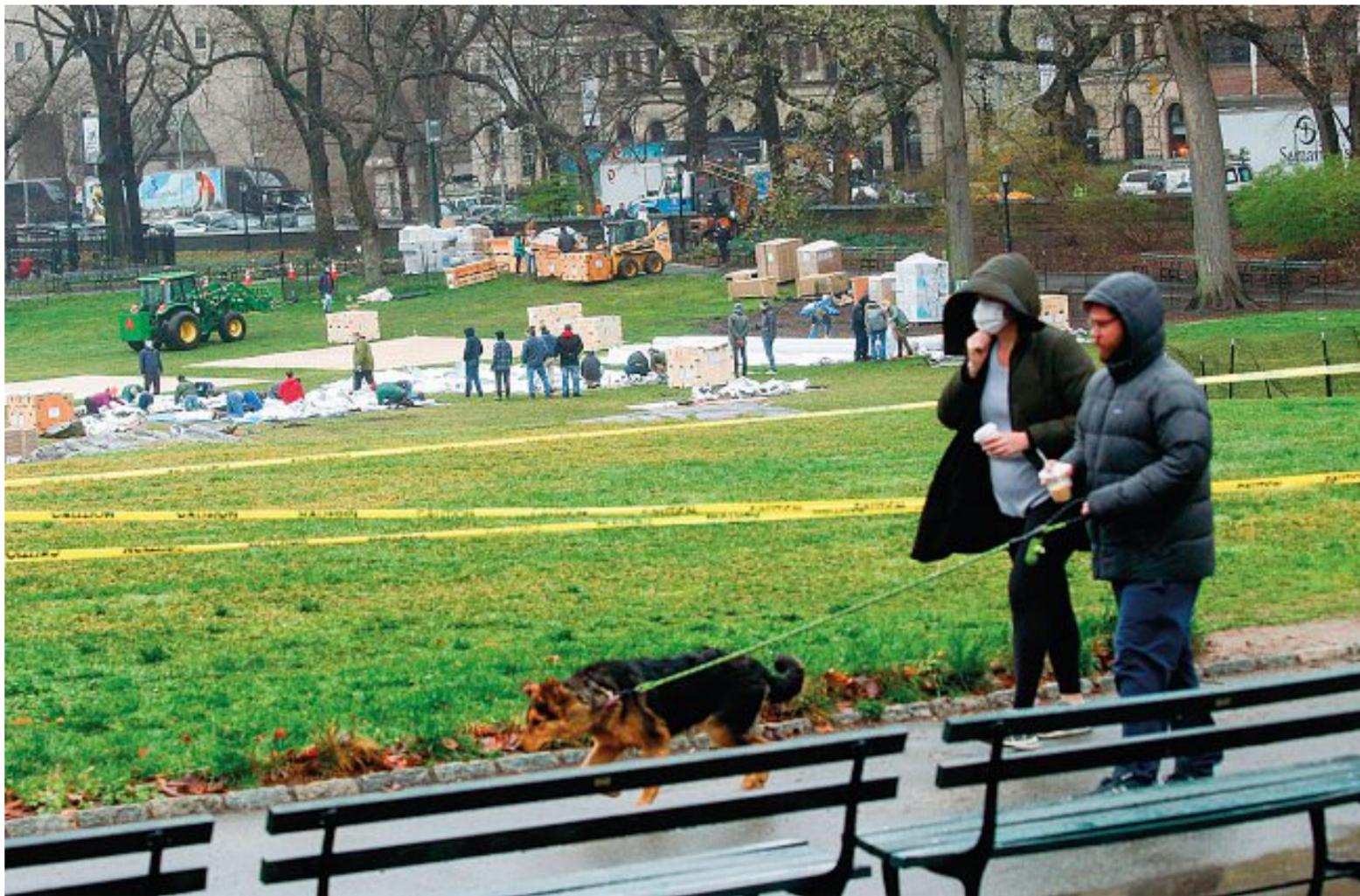
L'amministrazione Usa ha creato una task force con aziende come Facebook per controllare gli spostamenti e bloccare il contagio. I rischi per la privacy sono evidenti. Ma anche i guardiani dei diritti civili ammettono: prerequisito della libertà è la salute fisica

Il dibattito

da New York **Massimo Gaggi**

I cittadini della capitale, Washington, sono i più ligi nel rispettare il distanziamento sociale, mentre nel Wyoming le abitudini della gente sono cambiate meno che negli altri Stati, da quando incombe il coronavirus. Parola di Unacast, una start up che analizza gli spostamenti degli smart phone sul territorio in base ai dati di geolocalizzazione Gps. Anche il *New York Times* pubblica mappe fornite da un'altra società, Descartes Labs: mostrano come solo a partire dal 16 marzo gli americani hanno cominciato a prendere sul serio i moniti. Ma non ovunque. Non, ad esempio, in Mississippi, dove il governatore, in contrasto con le direttive nazionali, aveva dichiarato «essenziali» quasi tutte le attività economiche e autorizzato la riapertura di ristoranti e chiese.

È dall'inizio dell'emergenza Covid-19 che in tutto il mondo le tecnologie digitali — riconoscimento facciale, geolocalizzazione, interazioni sulle reti sociali e altro — vengono usate per cercare di combattere la diffusione del virus monitorando contagiati e soggetti a rischio. In Asia la tecnologia è stata usata in modo molto severo e «invasivo» non solo in Paesi con governi autoritari come la Cina, ma anche a Hong Kong, dove è stato imposto il bracciale elettronico ai viaggiatori in arrivo con obbligo di quarantena, mentre anche due Stati democratici, Corea del Sud e Taiwan, hanno adottato misure di sorveglianza draconiane. In Corea i malati di coronavirus vengono controllati con telecamere e attraverso i cellulari, mentre gli acquisti fatti con le carte di credito servono a ricostruire i movimenti e i contatti che possono avere avuto. A Taiwan le autorità hanno addirittura eretto un muro elettronico attorno alle persone messe in quarantena. Chi esce o spegne il telefono viene rintracciato entro 15 minuti. E la polizia chiama più volte al giorno sul telefo-



New York Una passeggiata con il cane — tra i pochi movimenti permessi — a Central Park, dove sullo sfondo è in costruzione un ospedale da campo

E la Silicon Valley traccia i movimenti dei cittadini «Sorveglianza inevitabile»

no di casa per verificare che la persona sorvegliata non sia uscita senza portarsi dietro lo smartphone.

In Asia la sensibilità per la privacy può essere inferiore rispetto all'Occidente, ma tecnologie simili vengono ormai usate anche in Israele, mentre in Gran Bretagna il governo utilizza i dati forniti (oscurando i nomi degli utenti) dalla società telefonica O2 per capire quanto viene rispettato il distanziamento sociale da chi esce di casa. Anche in Lom-

4 persone su 10
Nel mondo, la quota di persone chiuse in casa in quarantena o in isolamento contro il virus

42 Paesi
Sono i Paesi che, in tutto il mondo, hanno imposto ai cittadini un blocco quasi totale delle attività («lockdown»)

bardia gli allarmi per le troppe persone ancora in giro sono stati alimentati pure dai dati dei cellulari, mentre il ministero dell'Innovazione ha indetto un bando per individuare le migliori app per la lotta contro la pandemia.

Questi sforzi, ovviamente, sono massicci soprattutto negli Usa, dove le aziende della Silicon Valley lavorano in privato e col governo federale per creare sistemi di tracciamento sempre più sofisticati: il *Wall Street Journal* ha rive-

lato che la Casa Bianca ha creato una task force informale della quale fanno parte Facebook, Alphabet-Google e Amazon per sviluppare nuovi strumenti di controllo, mentre la Palantir di Peter Thiel, grande fornitrice dei servizi segreti Usa, è diventata il partner tecnologico del Center for Disease Control, l'agenzia federale per la salute. E già si rivelano molto utili anche contro il virus i canali capillari di sorveglianza dei comportamenti dei consumatori creati

dall'industria della pubblicità, soprattutto a fini di micro-marketing.

Il rischio di un'invasione eccessiva degli Stati è evidente. Il Mit di Boston risponde proponendo una app, Private Kit, per tutelare la privacy: raccoglie dati capillari senza rivelare il nome dei sorvegliati. I dubbi sono molti, troppo forte la necessità di individuare chi diffonde il virus. Attenti, dicono i guardiani dei diritti civili: le società del «capitalismo della sorveglianza» stanno *covidwashing* (mettendo a bagno nel virus) le loro tecniche commerciali. Non torneremo più indietro. È un timore fondato ma, come ha scritto Vittorio Colao sul *Corriere*, la minaccia è talmente grande che non si possono non usare tutte le risorse. Maciej Ceglewski, attivista della privacy, avverte che la società della sorveglianza alla lunga è incompatibile con la libertà, «ma un prerequisito della libertà è la salute fisica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Londra

La lettera di Johnson: «Siate pronti, andrà peggio»



Premier
Boris Johnson, primo ministro britannico, venerdì è risultato positivo al Covid-19

LONDRA Il primo ministro Johnson che dall'isolamento scrive ai cittadini per avvertire che l'emergenza sarà lunga e la situazione «peggiorerà prima di migliorare». Le forze armate disseminate in centri strategici di coordinamento per la distribuzione di cibo, medicinali e materiale protettivo, alcuni parchi che chiudono. L'assetto in Gran Bretagna è ormai da guerra, ha sottolineato ieri il ministro per le comunità e le regioni Robert Jenrick, cui è stata affidata la conferenza stampa giornaliera:

«Mai in tempo di pace abbiamo adottato misure simili». L'emergenza è mondiale e, in Gran Bretagna come altrove, non passerà in fretta. Jenny Harries — vice coordinatrice nazionale della Sanità (il numero uno, Chris Whitty, ha sintomi da Covid-19 e si è autoisolato) — ha parlato chiaro. Se il premier aveva chiesto a tutti di stare a casa per tre settimane, Harries ha sottolineato ieri che nei prossimi giorni la situazione verrà riesaminata, che ci vorranno tra 3 e 6 mesi per



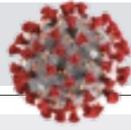
Lettera Un pezzo del messaggio che il premier ha rivolto ai britannici ieri

«appiattare la curva», «forse di più», e che è possibile che non si torni alla normalità prima di allora. E i numeri lasciano pochi dubbi: 127.723 tamponi, 19.522 positivi, 1228 decessi (un numero che può nascondere una realtà più seria perché, ha tenuto a precisare Harries nel nome della trasparenza, si riferisce ai morti accertati ed ha almeno 24 ore di ritardo sul totale vero). È per questo che Johnson ha deciso di scrivere a tutti: lo aveva fatto l'ultima volta David Cameron in occasione del referendum sull'Europa. «In

poche settimane, la vita di questo Paese è cambiata in modo drammatico. Avvertiamo tutti il profondo impatto del coronavirus, su noi stessi, sui nostri cari e sulle comunità». Johnson ha sottolineato di comprendere i problemi e la paura del Paese sul futuro e sugli effetti economici, ma «le misure che abbiamo preso erano necessarie». Il peggio, ha precisato, deve ancora arrivare. Johnson non ha escluso di introdurre nuove restrizioni.

Paola De Carolis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'intervento

Quell'umanità provata che implora un sollievo

di **Padre Enzo Fortunato**

«Il Cuore parla al cuore» per dirla con il motto del cardinale John Henry Newman. O ancora con il filosofo Søren Kierkegaard: «La preghiera è il respiro dell'umanità». Ad Assisi, nel cuore della spiritualità francescana, da tutto il mondo, in questo momento così duramente provato, arrivano attraverso sorella rete, attraverso quella webcam posta ai piedi di san Francesco, le implorazioni, le suppliche di ogni uomo rosso, giallo, nero o bianco. Milioni i collegamenti, migliaia e migliaia le preghiere. «Caro san Francesco...», o semplicemente, «Caro Francesco...». Tutte rappresentano la radiografia dell'animo



Giornalista
Padre Enzo Fortunato, 54 anni, dirige il mensile «San Francesco Patrono d'Italia»

umano. Il fremito spirituale che attraversa i continenti. Tutti sono provati, dal più grande al più piccolo. Tutti. Verità di Dio e tenerezza dell'uomo; la propria inquietudine e l'orientamento in Dio. I toni diversi: «Abbiamo bisogno di Te come gli antichi naviganti delle stelle». Emerge la presa di coscienza: «Siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto». Altri riprendono le parole del Papa e da New York, Daniel scrive: «Avido di guadagno, mi sono lasciato assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non mi sono fermato davanti ai tuoi richiami». E anche qualche sacerdote come don Simone che da

Milano non ha timore di far arrivare il suo esame di coscienza: «Ho proseguito imperturbato, pensando di rimanere sempre sano in un mondo malato». E anche io scrivo la mia, e prima di andare a dormire lo imploro e gli dico: «Svegliati Francesco!» sperando che questo virus scompaia. Ora, siamo chiamati tutti, credenti e non credenti, a remare insieme e a restare uniti. Tre gli atteggiamenti che ci possono aiutare a riprendere il cammino, a ricostruire un mondo migliore, a sperare in una umanità più bella e più forte: essere ospitali, essere fraterni, essere solidali. Tutti un po' francescani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Le invocazioni in arrivo da tutto il mondo tramite il sito Internet dedicato a San Francesco: «Per le vittime, per i familiari, per chi soffre»

Messaggi e preghiere al Santo di Assisi: «Aiutaci»

Simone (Italia)

Caro Francesco proteggi il mondo intero da questa epidemia... intercedi verso Gesù affinché possa riconvertire i nostri cuori al rispetto verso gli altri e la Madre Terra... proteggi chi è affetto dal virus e fa che non si senta solo... proteggi tutti noi!

Elisabetta (Italia)

Sempre uniti nella preghiera! Bergamo è in ginocchio... GRAZIE INFINITE

Mariagrazia (Italia)

Caro san Francesco, mentre ti scrivo mi è giunta la notizia che è morta una mia carissima amica, dammi luce in questo momento, mi sei rimasto solo tu... perché tutto questo?

Bingbing (Cina)

Dio onnipotente, in questo periodo di invasione del coronavirus, per favore guardaci con il tuo sguardo misericordioso, tendi la tua po-



Proprio mentre ti scrivo mi è giunta la notizia che è morta una mia carissima amica, dammi luce in questo momento, mi sei rimasto solo tu... perché tutto questo?



Proteggi la mia famiglia e tutte le persone a me care, fai sparire questo brutto virus, sostieni in questo momento medici, infermieri e operatori sanitari



tente mano, guariscisci e proteggici, perché noi siamo i tuoi figli. Un ringraziamento speciale a san Francesco per la sua intercessione e protezione, che mi ha salvato dal virus e lo invoco di nuovo per proteggere ciascuno di noi.

Rosa (Messico)

San Francesco, intercedi per noi. Supplica il Signore perché abbia misericordia per tutti noi. Perché ci perdoni e questa pandemia abbia fine. Perché, imparate le lezioni che dobbiamo imparare, per favore passi questa cosa orribile che tante famiglie stanno conoscendo in tutto il mondo.

Francesco (Italia)

Aiutaci san Francesco d'Assisi, affinché termini questa pandemia!!! Ciao Amico mio, spero di venire presto a trovarti con la mia famiglia!!!
TVB

La vista

Il Papa ieri durante la benedizione a una piazza San Pietro deserta per le misure anti-coronavirus (Vatican News)

Diego (Italia)

Preghiamo per tutte le vittime del virus, per i loro familiari, per chi sta soffrendo a causa del virus e non solo. Per tutti i senzatetto e per i nostri cari. Intercedi per noi san Francesco. Amen

Éliane (Francia)

San Francesco ti affido Guy che è malato e il mondo intero affinché si volga verso la misericordia di Dio, grazie

Karim (Algeria)

San Francesco d'Assisi, Santo dei miracoli, ti imploro per il tuo santo corpo e la tua santa presenza, in questo luogo santo, accogli le mie suppliche e le mie preghiere, e rivolgimi il tuo sguardo benevolo sulle mie speranze e i miei desideri.

Aiutami a risolvere i problemi della mia vita

e le infermità del mio corpo fisico. Concedi la tua potente protezione, a me e a tutti i membri della mia piccola famiglia. Estendi su di noi la tua potente protezione contro tutti i pericoli e tutte le malattie. Proteggimi dalla morte e dalle infermità, assieme alla mia piccola famiglia.

Concedi a tutti noi buona salute e guarigione, elimina tutti i pericoli dalla mia vita e da quella della mia piccola famiglia.

Aiutami a sconfiggere povertà e precarietà dalla vita mia e da quella della mia piccola famiglia. Fa che possiamo godere tutti di una vita lunga e proficua e aiutami a rimuovere e cancellare tutti gli ostacoli dalla nostra vita.

Tieni lontani da noi i malvagi, proteggici dai pericoli ed esaudisci i nostri desideri e le nostre speranze.

Concedi la tua protezione a me e a tutti i miei cari, estendi su di noi la tua grazia e illumina con la tua luce e la tua potenza. Amen.

Federico (Italia)

Carissimo san Francesco ti chiedo di proteggere la mia famiglia e tutte le persone a me più care, soprattutto ti chiedo di fare scomparire questo brutto coronavirus, sostieni in questo momento medici, infermieri e operatori sanitari. Soprattutto fammi capire se questa è la mia vocazione a seguirvi nella vita consacrata dei frati minori. Ti ringrazio e così sia

Alfonso (Spagna)

Francesco intercedi per tutti i tuoi figli che invocano la tua protezione in questa ora desolata

Marialuca (Italia)

Caro san Francesco, aiuta e intercedi per tutti noi e sconfiggi il coronavirus. Proteggi Filippo e Nicolò e tutti i miei famigliari, fa che lo Spirito Santo ci illumini e guidi, Amen

Adelaide (Brasile)

Caro san Francesco, ti prego perché continui a prenderti cura di tutti noi e perché, in questo periodo tanto impegnativo che stiamo attraversando in tutto il mondo, possiamo reimparrare a vedere con il cuore tutto quello che è davvero importante, nella nostra relazione con tutto il Creato, con tutta la nostra Casa Comune. Amen

Gina (Italia)

Caro san Francesco ti prego aiutaci. Proteggi da questo virus la mia famiglia e tutte le persone. Aiutami a non lasciarmi sopraffare dall'ansia ti supplico fammi sentire la tua presenza accanto. Ti voglio bene

Eleonora, 7 anni (Italia)

Grazie Gesù per quello che fai. Aiuta tutti gli ammalati

Jocielle (Brasile)

Prego che arrivi in soccorso di tutta l'umanità, che sta venendo colpita dalla pandemia del coronavirus

Laura (Italia)

San Francesco aiuta tutte quelle persone che stanno male per il coronavirus, per tutti noi una preghiera per tutti i defunti e per le loro famiglie

(traduzione a cura di Rita Baldassarre)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Preghiamo per tutte le vittime del virus, per i loro familiari, per chi sta soffrendo a causa del virus e non solo Per tutti i senzatetto e per i nostri cari Intercedi per noi



Caro san Francesco ti prego aiutaci tutti Aiutami a non lasciarmi sopraffare dall'ansia, ti supplico fammi sentire la tua presenza accanto, ti voglio bene

IL RACCONTO

Da quando è esplosa questa epidemia la sera, a letto, chiudo gli occhi e mi vedo in fin di vita, in ospedale, i dottori esausti e distratti

di **Etgar Keret**

Da quando è scoppiata la pandemia, finalmente sono riuscito a immaginare la mia morte. Non che non ci avessi provato prima, ma ogni volta che mi coricavo, chiudevo gli occhi e cercavo di figurarmi il mio ultimo respiro, c'era sempre qualcosa che andava storto. Se mi vedevo mentre perdevo il controllo alla guida in autostrada, per esempio, e andavo a sbandare tra le corsie, con il cruise control fissato a cento allora, tra lo strepito assordante dei clacson dei conducenti imbestialiti tutt'attorno, e appena prima dello schianto la mia auto rotolava verso la banchina, malgrado quegli attimi di terrore e lo scoppio degli airbag, alla fine, per qualche motivo, ne uscivo sempre illeso. E non si trattava soltanto di incidenti stradali. C'era di tutto nel mio repertorio: attacchi terroristici, liti furibonde con i vicini di casa, un infarto in diretta nel bel mezzo di un programma culturale al-

più di tre ore che qualcuno venga a occuparsi di suo padre. Un'infermiera anziana, al banco, gli chiede di calmarsi. Invece di rispondere, il gigante irsuto si accende una sigaretta. Un agente di sicurezza, piccolo e tozzo, si precipita verso di lui e gli ordina di spegnerla, e il gigante irsuto dice che lo farà, ma solo quando un medico avrà visitato suo padre, non un istante prima. Mia moglie prova ad attirare l'attenzione del dottorino, ma lui la ignora e fa un passo verso il gigante e suo padre. Intanto mi rendo conto che, malgrado tutti i miei tentativi, non riesco a immettere aria nei miei polmoni. È come spingere contro una porta sbarrata, una sensazione che mi porto dietro dall'infanzia. La crisi asmatica, la conosco in tutti i suoi particolari. Ma allora c'era sempre un filino d'aria che riusciva a intrufolarsi nel mio petto, e i dottori sembravano attenti e premurosi, allora. Alzo lo sguardo su mia moglie. Sta piangendo, e questo mi manda su tutte le furie. Sono in punto di morte, l'ho capito e accet-



Non riesco a immettere aria nei polmoni. È come spingere una porta sbarrata, una sensazione che da asmatico mi porto dietro dall'infanzia

che mi metto a piangere?». Provo a spiegarle che il coronavirus, i miei polmoni malandati, il collasso del sistema sanitario, il gigante irsuto che fuma nel pronto soccorso – tutto questo è ineluttabile. Non c'è niente che io possa fare per cambiare le cose. Ma il suo pianto è una scelta. E per quel che mi riguarda, è una scelta che io trovo estremamente fastidiosa.

«D'accordo», ribatte mia moglie, con quella sua voce in apparenza conciliante, la voce che usa con i cani con la museruola che le abbaiano lungo la strada. «Allora quello che stai dicendo realmente è che, nel programmare il tuo scenario più catastrofico, vuoi che faccia anch'io la mia parte? Che mi prepari mentalmente, così quando muori davanti a me nel pronto soccorso, io saprò trattenermi le lacrime?».

Annuisco con entusiasmo. Questo è un momento raro. Il più delle volte mia moglie non capisce esattamente quello che le chiedo.

IMMAGINO L'ULTIMO RESPIRO E LEI CHE MI CALMA



Le sculture con la mascherina Statue di bronzo con la mascherina anti-coronavirus a Dresda in Germania (Epa/Filip Singer)

Chi è



● Etgar Keret, 52 anni, è uno scrittore israeliano figlio di genitori scampati all'Olocausto in Polonia

● Tra i suoi romanzi «Papà è scappato col circo» (Edizioni E/O); «All'improvviso bussano alla porta» e «Pizzeria Kamikaze» (Feltrinelli)

● È anche sceneggiatore, attore e regista

la tv di Stato. Per quanto mi sforzassi di immaginare un epilogo catastrofico, immancabilmente riuscivo a scamparla. Alcune di queste mie fantasticherie finivano con un'intervista al sottoscritto che, con i capelli in disordine, compariva nel telegiornale della sera. In altre, mi svegliavo in ospedale e mio figlio mi si precipitava addosso per stringermi tra le braccia. Ma gli incidenti si concludevano, malgrado ce la mettessi tutta, sempre senza vittime.

Poi è arrivato il coronavirus a sistemare ogni cosa. Adesso la sera, quando vado a letto, chiudo gli occhi e mi vedo in fin di vita, trasportato d'urgenza in ospedale per gravissima insufficienza respiratoria. I pochi dottori esausti che ancora si aggirano nel pronto soccorso affollato sembrano aver superato ogni limite di umana sopportazione. A un giovane medico, che vaga con lo sguardo annebbiato, mia moglie chiede gentilmente di visitarmi, spiegando che sono un caso a rischio elevato perché paziente asmatico. Il dottore la fissa, assente. Starà pensando a qualcos'altro. Forse alla sua morte, quando verrà il suo momento. O a farsi una doccia. Io mi sforzo di sorridere — ho letto da qualche parte che quando sorridi susciti empatia, è per questo che i truffatori sorridono sempre — e così sfodero il mio sorriso più accattivante. Se solo questo dottorino si degnasse di girare lo sguardo nella mia direzione, saprebbe subito leggere nella mia dolente umanità, e il sorriso sul mio volto spento gli riporterebbe alla memoria quello zio a cui era tanto affezionato da bambino e che era morto tragicamente in un'immersione subacquea. Ma non lo fa. Sta guardando qualcos'altro. Sta fissando un gigante irsuto con un'incipiente calvizie che è in piedi accanto alla guardiola delle infermiere e urla come un pazzo.

Dalle frasi sconnesse capisco che aspetta da

tato. Posso andarmene da un momento all'altro. Ma perché quelle lacrime? Perché devo lasciare a questo modo la vita meravigliosa che ho goduto finora: basta sole, basta cielo azzurro, solo un gigante irsuto che va in escandescenze e mi soffia il fumo in faccia, e la mia cara moglie che si dispera? La morte dovrebbe essere come l'ultima puntata della serie televisiva della mia vita, tranne che, in realtà, poiché sono morto, non ci sarà più una nuova stagione. E chi mai vorrebbe vedere, nella scena conclusiva, una famiglia che singhiozza in un pronto soccorso affollato di gente stravolta? Dico «famiglia», ma in realtà mio figlio non è qui con noi. È rimasto a casa a giocare a Fortnite. O almeno era quello che stava facendo quando sono venuti a prendermi per portarmi in ospedale. Gli avevo chiesto di non accompagnarmi, perché temevo che potesse infettarsi nel pronto soccorso. Nell'era del coronavirus, non è una buona idea esporsi al contagio, neanche per i ragazzini. Inoltre, sono contento che mio figlio non sia qui ad assistere al mio decesso. Se ci fosse, e mia moglie si mettesse a piangere, scoppierebbe in lacrime anche lui: quando si tratta di emozioni, mio figlio è un follower. E poi la situazione si farebbe davvero pesante. Voglio dire qualcosa a mia moglie per rincuorarla, per distrarla, qualunque cosa per far cessare le sue lacrime. Ma non riesco più a emettere una sola parola. Sono morto. E poi non riesco più a riaddormentarmi.

Ne parlo con mia moglie. Lo so che i giorni del coronavirus non sono i migliori per abordar certi argomenti, ma questa faccenda mi brucia dentro, come un'emorroide, e mi sento costretto a fare chiarezza. «Tutto qui?», mi chiede lei. «È questo che ti tormenta? Non che muori giovane, e che ti lasci dietro una moglie, un figlio e un coniglio, ma solo il fatto



Nell'ultima scena c'è mia moglie che piange, e mi turba. Gliene parlo: vorrei che a quel punto mi tenesse solo la mano, come a dire: andrà tutto bene

«Perciò se ti prometto fin d'ora, che qualunque cosa succeda non piangerò e invece... che so... ti darò una strizzatina d'occhio?», azzarda mia moglie. Le spiego che non c'è bisogno di fare l'occhiolino, basterà che mi stringa la mano e resti calma e composta. Come quelle madri vestite a lutto che si affacciano alla televisione per chiedere al governo di non fare concessioni al terrorismo. Lo vedi che per loro è difficile, che hanno il cuore straziato, ma sanno infondere coraggio e salvare le apparenze. È molto più facile andarsene, quando sai che ti lasci dietro una moglie forte come una roccia. «Nessun problema — mi rassicura lei —. Se questo ti semplifica il trapasso, lo farò. Niente lacrime. Affare fatto».

Quella sera non riesco a prender sonno per l'ennesima volta. Mia moglie dorme, ascolto il suo respiro regolare al mio fianco, e quando chiudo gli occhi vedo scorrere tutti i particolari della mia dipartita: il dolore, il tubo fluorecente che tremola sopra il mio letto, l'aria che si rifiuta di scendere a riempire i miei polmoni. Sento la voce del gigante irsuto che strepita e l'infermiera anziana che prova a calmarlo. Faccio fatica a respirare, spingo quella porta con tutte le mie forze, ma è sbarrata. Accanto a me, la mia cara moglie è alla ricerca di un dottore. Lo sa che non ha senso cercarlo, ma non desiste. Non ho più aria nei polmoni, e lei lo intuisce. Mi fissa, e nei suoi occhi leggo che è arrivata la fine. Mi prende la mano e se la porta al viso. È forte, mia moglie, come le mamme alla tv, ma più dolce e serena. I suoi occhi verdi mi dicono: è un peccato che te ne stia andando, tesoro mio, ma tutto andrà per il meglio anche quando non ci sarai più. È allora che scivolo nel sonno.

(Traduzione di Rita Baldassarre)



LIVIANA CONTI

SPRING SUMMER 20 COLLECTION

shop at livianaconti.com

Esteri

Razzi sciiti su Riad, si allontana la pace in Yemen

Intercettati da sistemi antimissile, rivendicati dai ribelli Houthi. Peggiora la crisi umanitaria

Si assottigliano le speranze di una tregua in Yemen. Nella notte tra sabato e domenica almeno due missili sono stati intercettati sopra Riad causando forti esplosioni nella parte settentrionale della capitale dell'Arabia Saudita. Colpiti anche i siti militari di Jazan e Asir. I missili «sono stati distrutti» ma i frammenti hanno ferito due civili.

L'attacco è stato rivendicato ieri dai ribelli sciiti sostenuti da Teheran Houthi. Il porta-

voce della Coalizione saudita in Yemen, Turki al Malki ha confermato come danni maggiori siano stati scongiurati grazie al sistema di difesa antimissile statunitense Patriot. Gli Houthi negli ultimi mesi, con il sostegno degli iraniani, hanno lanciato centinaia di missili e droni attraverso il confine mentre l'ultimo tentativo di attacco alla capitale risale al 2018.

L'operazione arriva dopo che tutte le parti nel conflitto



Filo Teheran Gli Houthi in azione

in Yemen avevano garantito il proprio sostegno alla richiesta di un cessate il fuoco avanzata dalle Nazioni Unite per proteggere i civili dalla nuova pandemia di coronavirus. L'invito dell'Onu di giovedì era coinciso con il quinto anniversario dell'intervento dell'Arabia Saudita nella guerra civile in Yemen, alla guida di una coalizione militare a sostegno del governo riconosciuto dalla Comunità internazionale con sede ad Aden,

contro i ribelli Houthi che controllano la capitale Sana'a. La coalizione a guida saudita è intervenuta nella guerra in Yemen nel 2015 per tentare di ripristinare il governo riconosciuto del presidente Abd Rabbo Mansour Hadi, deposto dagli Houthi nel 2014.

Il conflitto ha ucciso oltre 100 mila persone, tra cui molti civili, e ha creato la peggiore crisi umanitaria del mondo, lasciando milioni di persone senza cibo e cure mediche.

Già da tempo si era aperto un canale per la de-escalation del conflitto. Tuttavia, la ripresa dei combattimenti ha costretto a lasciare le proprie case a gennaio oltre 40 mila persone, che si sono andate ad aggiungere ai circa 3,6 milioni di sfollati dall'inizio della guerra. Centinaia di civili, tra cui donne e bambini, sono fuggiti a piedi, senza cibo o acqua attraverso il deserto. Come sottolineano gli operatori umanitari, il sistema sanitario dello Yemen non ha finora registrato alcun caso di Covid-19, ma se l'epidemia dovesse scoppiare l'effetto potrebbe essere catastrofico.

Marta Serafini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli Usa

di Guido Olimpio

Natura e reati: le imprese estreme dell'Fbi dei Parchi diventano un film

33 agenti per 27 Stati, il progetto di Costner

L'ultimo avviso riguarda furti sulle auto nel Saguario NP, l'area dell'Arizona famosa per i giganteschi cactus. Il bollettino mostra le foto di due possibili sospetti e si chiede aiuto ai cittadini. Poi, più sotto, segnalazioni di persone scomparse durante escursioni e mai più tornate.

C'è sempre qualcuno da cercare, nessuno è disposto a dimenticare. Tanto meno i ranger dell'Investigative Service Branch, una mini-Fbi impiegata nei magnifici parchi degli Stati Uniti.

A loro l'attore Kevin Costner ha dedicato un film in corso di realizzazione per la rete ABC, un omaggio per una missione spesso oscura quanto importante. Sono un pugno di uomini e donne chiamati ad agire in territori selvaggi, belli, senza confini. Paradisi dove ci si può perdere con la mente, in senso buono, affascinati dallo spettacolo naturale. Ma anche posti che celano pericoli. Operativi da anni all'interno dell'agenzia National Park, dal 2003 formano una piccola unità investigativa. Scarpinano lungo sentieri, costeggiano le rive di fiumi, esplorano boschi maestosi, si infilano nei canyon per recuperare prove. Sono queste le scene del crimine. Uniche e complesse.

Le regioni remote, però visitate da milioni di turisti americani e stranieri, possono tramutarsi — per fortuna in rare occasioni — in zone dove è richiesto l'intervento di un detective. Che calza scarpe da trekking e si cala, se necessario, in una grotta. Tra i compiti c'è il contrasto dei cacciatori di frodo: le riserve, dove gli animali sono sovrani, attirano i bracconieri. Oggi sono bene organizzati, usano trappole sofisticate oppure altri metodi. Chi sfida la legge non bada certo ai cartelli con i divieti. E in alcuni settori i parchi sono attraversati da corridoi battuti dai trafficanti di droga, tra Tucson e Phoenix ho avuto modo di andare in pattuglia con ranger armati fi-

I ranger

● I ranger dell'Investigative Service Branch (ISB) sono un corpo speciale in azione nei parchi americani. Operativi all'interno dell'agenzia National Park, dal 2003 sono una unità investigativa per i crimini commessi nei parchi



● A loro l'attore premio Oscar Kevin Costner (sopra) ha dedicato «ISB», un film della durata di un'ora in corso di realizzazione per la rete Abc

● Gli agenti dell'Isb si occupano solo dei casi più intricati: sono infatti i ranger semplici a chiedere il loro aiuto quando la circostanza lo richiede

no ai denti. Picchi di terra rossa, sullo sterrato sassi, segni umani e serpenti a sonagli. Attorno gli immane cactus. Non meno importante la protezione di siti archeologi-

ci. Foreste e colline accolgono tombe dei nativi, resti di villaggi e insediamenti. I punti storici si trasformano, talvolta, nell'obiettivo di «tombaroli» locali. Compiono un dop-

pio sfregio: si impadroniscono di reperti e violano tradizioni antiche.

L'ISB, visto che conta in tutto 33 elementi per 27 stati, chiede l'assistenza di altri di-

In missione

Ranger in azione in un parco americano. Sono milioni i turisti che ogni anno visitano questi paradisi naturali dove gli agenti speciali sono chiamati per risolvere i casi più gravi come quelli di persone scomparse

partimenti, con maggiori mezzi, compresi i laboratori della Scientifica. I ranger per motivi logistici sono i primi ad arrivare, ad aprire il file, a redigere il rapporto. Quindi la mano passa alla «cavalleria», che interviene in forze. L'agente deve avere l'occhio allenato a giudicare il terreno, le tracce insolite, le anomalie. È capitato che quella che sembrava una caduta accidentale da un dirupo mascherasse invece un omicidio. Delitti coniugali e indagini toste se serial killer, comparsi in luoghi contaminati durante le loro scorrerie. Cose da film, terribilmente reali.

Come in qualsiasi dipartimento i loro archivi hanno una sezione cold case, dossier irrisolti. Di solito si tratta di individui dei quali non si sa più nulla, tranne l'ultimo avvistamento. Nella lista c'è anche il nome di Paul Faugate, uno di loro. Il park ranger è svanito nel Chiricahua National Monument nel gennaio 1980: i suoi colleghi non escludono che sia rimasto vittima di un'aggressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UniPoste S.p.A.

UniPoste ASSICURAZIONI

UniPoste FINANCE

Numero Verde
800-242616

uniposte.it

NULLA È COME PRIMA

APRI ORA LA TUA

AGENZIA UNIPOSTE

PROMO FLY UP*

▶ **2 ANNI**
SENZA INTERESSI*

▶ **POLIZZA SALUTE**
EURO 500.000,00*

▶ **2 ANNI DI CANONE**
GRATIS*

▶ **SODDISFATTI...
O RIMBORSATI***

FLY UP - VOLA IN ALTO CON UNIPOSTE S.P.A. - LA PROMOZIONE CHE TI TUTELA.
INVIA LA TUA CANDIDATURA A FRANCHISING@UNIPOSTE.IT

* Per requisiti, condizioni e modalità si rimanda alla Proposta Contrattuale.

GRUPPO UniPoste

UniPoste S.p.A.
Poste Private & Tour Operator

UniPoste Express Soc. Coop.
Spedizioni & Logistica

UniPoste Assicurazioni S.r.l.
Assicurazioni

UniPoste AG. Finanziaria S.r.l.
Servizi Finanziari

Altissima astensione

L'allerta non ferma le elezioni in Mali

Nonostante l'emergenza coronavirus, si sono svolte ieri in Mali le elezioni parlamentari. Inizialmente previste nel 2018, avevano subito diversi rinvii. E ora che alla minaccia jihadista e al deterioramento della sicurezza, si è sommata la paura per il Covid-19, le autorità hanno deciso che non si potevano più rimandare. Ma dei 7,6 milioni di aventi diritto al voto nel Paese, ben pochi si sono recati alle urne (7,5% a metà giornata) malgrado le rassicurazioni del presidente Ibrahim Boubacar Keita sulla presenza di lavamani e distanze di sicurezza ai seggi. Il Mali ha finora 20 casi confermati e un decesso per il virus. Opposizioni e organizzazioni della società civile avevano chiesto, invano, l'annullamento del voto. La settimana scorsa è stato rapito il leader del partito di opposizione Soumaila Cissé.

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

Con i Prezzi Fermi proteggiamo la tua spesa.



Alla Coop nessun aumento fino al 31 Maggio*.

In un momento così delicato e pieno di dubbi, vogliamo dare una certezza. Per i mesi di Aprile e Maggio alla Coop i prezzi non aumenteranno. Faremo attenzione ad ogni rischio speculativo a tutela dei consumatori. Allo stesso tempo assicureremo stabilità dei prezzi ai produttori e agli allevatori dei nostri territori. Perché mai come ora il nostro impegno è proteggere il potere d'acquisto delle famiglie e il tessuto produttivo italiano.

**Per tutti i prodotti confezionati industriali a marchio Coop e di tutte le altre marche.*



UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

LA coop SEI TU.

Cronache

Balzerani inneggia ai Br morti Frase choc in Rete, indaga la Digos

Genova, l'ex brigatista e i 40 anni dal blitz di via Fracchia. Sui social: «In alto i fucili»

GENOVA Quarant'anni dopo il blitz dei carabinieri del 28 marzo 1980 a Genova in cui furono uccisi quattro brigatisti, Riccardo Dura, Lorenzo Betassa, Piero Panciarelli e Annamaria Ludmann, l'operazione di via Fracchia continua a far discutere, non solo a Genova. Un post dell'ex br Barbara Balzerani «in memoria» provoca un'inaspettata reazione su Facebook: una raffica di pugni chiusi e richiami «ai fucili» e a «non dimenticare, nell'eventualità di una resa dei conti».

Balzerani posta la fotografia della lapide di Riccardo Dura, con la scritta: fiori freschi e memoria viva. E riceve oltre trecento condivisioni e commenti che hanno indotto la Digos ad aprire un'indagine imperniata sull'ipotesi che ci sia un avvicinamento tra vecchi ex brigatisti e nuovi anarco-insurrezionalisti, nonostante la evidente distanza delle posizioni ideologiche e dell'età anagrafica.

Il tenore reducista dei commenti al post di Barbara Balzerani sembra cancellare i quarant'anni intercorsi da quel 28 marzo e voler far rivivere un clima di odio e violenza che il Paese si è lasciato alle



In aula
Barbara Balzerani, in una foto d'archivio, al Tribunale di Roma (Master Photo)

capo Franco Cozzi chiese le carte relative ai fatti di via Fracchia si scoprì che l'intero fascicolo era scomparso. È stata quindi aperta una seconda inchiesta, questa volta per furto aggravato dagli archivi del Palazzo di Giustizia di Genova.

Quello che si sa è che nel 2016 il fascicolo su via Frac-

chia avrebbe dovuto essere trasferito da Genova agli archivi di Morimondo nell'hinterland milanese dove però non è mai arrivato.

È sempre rimasta oscura anche la vicenda legata ai trenta fogli scritti dal leader democristiano Aldo Moro durante la prigionia che — secondo alcuni — sarebbero

stati conservati proprio nell'appartamento di via Fracchia. Il magistrato genovese Luigi Carli affermò di aver sentito in una riunione di magistrati che le trenta cartelle erano state trovate nel covo ma venne smentito da Gian Carlo Caselli.

Erika Dellacasa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti

● La notte del 28 marzo 1980 i carabinieri del generale Carlo Alberto dalla Chiesa fecero irruzione in un appartamento di un palazzo di via Fracchia 12 a Genova, covo dei brigatisti

● L'azione si concluse con un conflitto a fuoco che provocò la morte dei quattro brigatisti presenti: Riccardo Dura, Lorenzo Betassa, Piero Panciarelli, Annamaria Ludmann

Le notizie

Rogo di capanne al ghetto di Foggia

Ancora fiamme la scorsa notte nella baraccopoli di Borgo Mezzanone, l'insediamento abusivo di migranti sorto accanto al Cara a pochi chilometri da Foggia. L'incendio, che sarebbe divampato per cause accidentali — forse per un cortocircuito — ha distrutto una trentina di alloggi di fortuna, realizzati con lamiera e cartone. Nessuno degli oltre 1.500 migranti che vivono nella baraccopoli è rimasto ferito.

Terra dei Fuochi, ancora incendi

«Nonostante l'Italia sia in quarantena per l'epidemia da coronavirus nella Terra dei Fuochi continuano gli incendi che emettono diossina e attentano alla salute dei cittadini». Così il coordinatore dei Verdi Angelo Bonelli, dopo un video girato a Giugliano (Napoli) da un balcone da membri del suo partito, che hanno chiesto l'intervento dei Vigili del fuoco. «Vogliamo arrestare questi criminali che agiscono indisturbati?».

Marzo 1980

I carabinieri fecero irruzione nel covo e uccisero 4 terroristi I misteri e le inchieste

spalle.

Diversi commenti ricordano i brigatisti con i loro nomi in clandestinità, Cecilia, Roberto, Antonio, Pasquale. «Sono passati quarant'anni e noi non dimentichiamo mandanti e esecutori, onore ai compagni combattenti», «Partigiani caduti in un agguato infame», «Un raid politico, una strage», «Ricordo e onore i compagni caduti», «Fu terrorismo di Stato», «In alto i pugni e in alto i fucili» sono alcuni dei commenti raccolti dal post, alcuni con diretti richiami alla lotta armata. Difficile calare queste frasi rivolte con rabbia al passato degli Anni di piombo nell'attualità di oggi.

La dinamica del blitz in via Fracchia condotto da Michele Riccio non è mai stata completamente chiarita, intorno all'appartamento nel quartiere popolare di Oregina dove avvenne l'irruzione fu subito creato un cordone di sicurezza e nulla si seppe delle stesse autopsie sui corpi dei terroristi. Alla madre di Annamaria Ludmann fu vietato di vedere il corpo della figlia.

Due anni fa, nella primavera del 2018, la Procura di Genova aprì un'inchiesta sull'irruzione in via Fracchia quale «atto dovuto» a seguito di un esposto dell'ex ricercatore universitario e storico Luigi Grasso che avanzava l'ipotesi di omicidio volontario basata sulla circostanza che Riccardo Dura sarebbe stato ucciso con un colpo alla nuca mentre era steso a terra.

Ma quando il procuratore



Autopsia su Diego caduto nel fiume

La Procura di Matera ha disposto l'autopsia per la morte del piccolo Diego, il bambino di 3 anni annegato venerdì nel fiume Bradano a Metaponto, in località Marinella. L'accertamento medico-legale si terrà presso l'ospedale di Matera. Per ora la dinamica ipotizzata dai carabinieri è che il bambino, uscito da solo dalla casa in contrada Marinella sfuggendo all'attenzione dei genitori, si sia diretto al fiume, che negli scorsi giorni è stato ingrossato dalle piogge, e sia scivolato annegando. Il corpo del piccolo è stato ritrovato sabato in un canneto grazie al fiuto dei cani molecolari.

A 61 anni per soldi picchiava la madre

All'età di 61 anni pretendeva dalla madre la «paghetta» e non esitava, in caso di rifiuto, a passare a insulti e alle percosse. I carabinieri ieri hanno arrestato un uomo residente a Ivrea (Torino), disoccupato, per estorsione e maltrattamenti. La somma che sosteneva gli spettasse era di 70 euro alla settimana. La donna ha riferito che la situazione andava avanti da circa un anno. Alla fine ha presentato una denuncia alla stazione di Ivrea dell'Arma. L'arresto è scattato al termine degli accertamenti: l'uomo adesso è in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFESIONI

Gianni Gennari Il prete che consigliava Berlinguer e infine prese moglie «Papa Wojtyla scrisse “positive” sul fascicolo che gli portò Ratzinger»

di Stefano Lorenzetto

Papa Luciani, non certo un progressista, lo chiamava «il mio Gennarino». Il resto della Chiesa, o quasi, «comunista», «eretico», «sovvertitore della fede», «negatore del catechismo», «traditore dei sacri ordini». «La terrorista nera Francesca Mambro l'8 marzo 1978 mi sputò in faccia, urlandomi: “Prete rosso, a te t'ammazziamo!”. In tempi di coronavirus sarei morto», sorride Gianni Gennari, 80 anni, che dal 1984 è pure un sacerdote sposato. Il resto venne di conseguenza: fuori dal Seminario minore, privato della cattedra di Teologia morale alla Lateranense, cacciato dal Pontificio istituto Marianum, estromesso dal liceo Giulio Cesare di Roma dove insegnava religione: «I 700 studenti raccolsero 10 fogli protocollo di firme affinché restassi e il preside presentò ricorso alla Corte costituzionale, ma perse». Adesso un'inaspettata riabilitazione: un suo testo, censurato nel 1975 per eresia dall'ex Sant'Uffizio, diventa un libro, *Gesù Cristo: «rivoluzione» di Dio*, pubblicato dalle Edizioni ViverIn di padre Leonardo Sapienza, reggente della Casa pontificia, il collaboratore più vicino a papa Francesco dopo che il prefetto Georg Gänswein è passato ad altro incarico.

Il virgolettato del titolo dice tutto.
«Mai stato rivoluzionario. Anzi, per i teologi progressisti ero conservatore».

Però comunista.
«Ho sempre votato a sinistra, turandomi il naso. Solo la prima volta scelsi la Dc. Ero amico di Enrico Berlinguer. Il suo braccio destro, Tonino Tatò, veniva alla mia messa festiva con Franco Rodano e Mario Melloni, il Fortebraccio dell'Unità. In ossequio alla scomunica del Pci decretata dal Sant'Uffizio, dal 1949 i primi due si erano astenuti dalla comunione. A volte si univa Letizia, la moglie di Berlinguer. Con il quale lavorai alla famosa lettera spedita nel 1977 al vescovo Luigi Bettazzi, che sfociò nella revoca della professione di ateismo marxista-leninista dallo statuto del Partito comunista».

Quindi Berlinguer ora sarà in paradiso, in purgatorio o all'inferno?
«Secondo me è in paradiso. Andai a parlare a 5.000 comunisti nella piazza di San Polo d'Enza. “Raccontagli di Gesù”, mi esortarono i capi del Pci locale. Alla fine contadini e operai mi avvicinavano: “Ma allora posso credere! Mi confessi?”».

Nei giorni del sequestro Moro teneva i rapporti fra Berlinguer e Zaccagnini.

«Quante notti ho passato pregando con Benigno. Durante i funerali dello statista, partecipò alla messa che celebrai sul tavolo da cucina dei Brigante, i parenti presso i quali il segretario della Dc abitava quando veniva a Roma».

Perché lei era ritenuto un marxista?

«All'esame di vocazione monsignor Pier Carlo Landucci, ora avviato a diventare beato, mi chiese: “Ti sono più simpatici i liberali o i comunisti?”. Risposi: mio padre è falegname, ha costruito i banchi per il Concilio Vaticano II, e io da piccolo mi vedevo netturbino, dunque... Non voleva ammettermi al sacerdozio».

Se invece avesse votato per il Pli, sì.

«La sua frase preferita era: “Quando fischio io, fischia Dio”. Per Landucci il prete era un “viceddio”, titolo che il Belli dava al Papa. Tanti guasti nel clero, pedofilia compresa, nascono da qui».

Giovanni Paolo I la apprezzava.

«Mi voleva bene. Da cardinale aveva problemi di gotta, mi chiedeva di accompagnarlo in lunghe passeggiate. Ignoro se sia morto per aver sbagliato la dose di una medicina, come mi assicurò un benedettino la mattina in cui lo trovarono cadavere. So che fra le mani teneva una riforma della Chiesa, sulla quale la sera prima aveva litigato con il segretario di



Stato, il cardinale Jean-Marie Villot».

Per Wojtyla era «l'uomo con i baffi».

«Mi vedeva predicare su Video Uno, tv vicina al Pci. I baffi senza la barba erano vietati, in quanto considerati segno di vanità. Il cardinale Pericle Felici non li sopportava: “Promettimi che te li taglierai prima che io mi congedi dal mondo”. Alla fine obbedì: quella sera stessa il porporato morì. Da allora non li ho più fatti ricrescere. Fu Giovanni Paolo II nel 1984 a scrivere “positive” sul mio fascicolo giacente da più di un anno al Sant'Uffizio, dandomi la dispensa “pro gratia” che mi consentì di sposare Annamaria. A portarglielo fu Joseph Ratzinger».

Come conobbe la sua futura moglie?
«Era tecnica del suono in una radio dove tenevo una rubrica religiosa».

Sposato, ma favorevole al divorzio.
«Credo nell'indissolubilità del matrimonio. Rifiutai il referendum voluto da Amintore Fanfani per calcolo elettorale».

Quindi, se non andasse più d'accordo con sua moglie, divorzierebbe?

«No, dialogherei. Le cascate vanno fermate quando sono ancora ruscilli».

Perché Cristo sarebbe la «rivoluzione» di Dio, come da titolo del libro?

«Dio non l'ha visto mai nessuno. Però lo riconosciamo nel prossimo. Che è Gesù. Ce lo dice Egli stesso: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare”. L'unica immagine di Dio è l'uomo vivo».

Dio è onnipotente, l'uomo no.

«È anche onnisciente. Ma ha messo il mondo nelle nostre mani. La natura ha le sue leggi. A volte i miracoli possono cambiarle. Papa Francesco lo ha spiegato più volte: nel capitolo 25 di Matteo c'è l'essenza assoluta della rivelazione».

Nel suo primo viaggio all'estero, Bergoglio aveva con sé una borsa nera con dentro il rasoio, il breviario, l'agenda e un suo libro su santa Teresa.

«Glielo portai io. È devotissimo a Teresa, dottore della Chiesa. (Me ne indica il ritratto appeso nello studio). Dopo che morì di tisi a 24 anni nel Carmelo di Lisieux, le sorelle Celina e Agnese falsificarono le carte per farne una santa di piccole virtù. Invece è un gigante. L'unica risposta possibile a Freud, Nietzsche e Marx. Capi che Dio è amore e basta».

Francesco sui preti sposati ha chiuso.

«Però le cose camminano, il processo è avviato. La Chiesa non è la padrona dell'eucaristia. È Cristo il padrone della Chiesa. Una comunità amazzonica non

Ero eretico, l'aiutante del Papa ora riabilita il mio libro censurato

può restare senza comunione perché il prete va a trovarla solo una volta l'anno».

Ricorda la sua ultima messa?

«Come se fosse oggi. Santo Stefano del 1982. I parrocchiani piangevano. Recandomi in chiesa con l'auto, la leva del cambio si spezzò. Mi parve un segno».

L'ha mai più celebrata?

«Lo feci soltanto una volta per un gruppo di laici radunati a Colvecchio».

Un abuso.

«Non credo. Il prete era stato coinvolto in un incidente. E a Parigi ho dato l'assoluzione in *articulo mortis* a un sacerdote infartuato. Mi è spirato fra le braccia».

Smessa la talare, che accadde?

«A 39 anni restai senza stipendio. Poco male. La sera prima che mi ordinassero prete, il vescovo Luigi Rovigatti, un sant'uomo, mi aveva raccomandato tre cose: “Sta' vicino alla famiglia. Cura la salute. Fa' in modo che non ti si attacchino mai i soldi alle mani”. La promessa di povertà è la meno osservata dal clero».

E come campava?

«Il cardinale Ugo Poletti mi offrì uno stipendio sottobanco. Rifiutai. Comin-



ciai a tenere una rubrica per *L'occhio* di Maurizio Costanzo. Dopo qualche mese, la segretaria del direttore voleva farmi un bonifico, ma io non capivo di che parlasse. Mi telefonò Costanzo: “Ma come? A 40 anni non hai un conto corrente?”. Andai al Banco di Santo Spirito. L'impiegato mi chiese: “Quanto vuole depositare?”. Cinquanta, risposi. “Millioni?”. No, 50.000 lire. Scoppiò a ridere».

Chi la prese in Rai come vaticanista?

«L'avvocato Domenico D'Amati, nel senso che dopo 17 anni di precariato doveti andare in causa. Sandro Curzi, direttore del Tg3, la tirava per le lunghe: “Sei bravo, ma a te chi te porta? Chi me ringrazia si te pijo? Er Vaticano dice che sei spretato, la Dc che sei comunista, il Psi che sei cattocomunista. Come faccio a pijatte?”. Scrivevo le domande per *Mixer* di Giovanni Minoli. Era entusiasta: “Dove hai imparato la tecnica dell'intervista?”. Non so, forse in confessionale».

Non aveva proprio santi in paradiso?

«L'unico contatto con i vertici della Rai lo ebbi un Ferragosto. Ero in servizio da solo nell'ufficio stampa. Mi telefonò il figlio del presidente Enzo Siciliano, nominato il giorno prima. Pretendeva che mandassi una squadra di tecnici da Roma a installare l'antenna tv nella casa di vacanza del padre a Todi. Non lo feci».

Ha incontrato ancora Bergoglio?

«Sì, alla messa per i miei 50 anni di sacerdozio, che ora sono diventati 55».

Ha più contatti Eugenio Scalfari.

«Sono atti di carità del Papa. Certi svariati nei resoconti dei loro incontri... Scalfari mi avrebbe voluto a *Repubblica*, ma don Gianni Baget Bozzo pose il veto».

È strano che un ex prete festeggi l'anniversario della sua ordinazione.

«Ma io sono prete! Mi sento ancora tale, seppure in pausa. Nei 22 riti della Chiesa, solo quelli romano e ambrosiano non ammettono i sacerdoti sposati».

Quali peccati sessuali ritiene mortali?

«L'infedeltà coniugale. La pedofilia. La pornografia che abusa dei corpi».

Perché la Chiesa parla poco dei Novissimi: morte, giudizio, inferno, paradiso?

«Difetta degli strumenti linguistici per risultare credibile all'uomo di oggi».

In compenso lei chiude il libro con un capitolo sulla «teologia della morte».

«Mi fu censurato pure quello per eresia. Sono felice che il reggente della Casa pontificia lo abbia giudicato attuale. Se la morte perde il suo significato, la vita stessa perde il suo significato. È un esame supremo, glielo assicura uno che è stato in coma otto mesi per una meningite tubercolare e altre tre volte in procinto di andarsene. Del resto, il cardinale vicario Luigi Traglia mi disse: “A Gennà, ancora nun l'hai capito che a Roma, si voi campà, devi fa' er morto?”. Morire è chiudere gli occhi per vedere meglio».

Tra i libri

Gianni Gennari compirà 80 anni giovedì (foto Francesco Ragni). Sotto, nel tondo, papa Francesco parte nel 2013 per il Brasile: nella borsa un libro di Gennari su Teresa di Lisieux

Chi è

● Gianni Gennari nasce a Roma il 2 aprile 1940, secondo di 8 figli. Il padre, un falegname autodidatta, leggeva «L'Osservatore Romano» e «La Voce Repubblicana»

● Ordinato sacerdote nel 1965, nel 1974 si schiera a favore del no nel referendum sul divorzio e perde la cattedra di Teologia morale alla Pontificia università Lateranense. Nel 1977 viene estromesso anche dalla Pontificia facoltà teologica Marianum

● Nel giugno 1984 si sposa con rito religioso, dopo aver ottenuto due mesi prima il passaggio allo stato laicale per decisione di papa Wojtyla

● Giornalista, ha scritto per «Paese Sera» e «Jesus». Assunto in Rai dopo 17 anni di precariato. È stato vaticanista del Giornale radio

● Studioso di santa Teresa di Lisieux, dal 1996 tiene la rubrica «Lupus in pagina» su «Avvenire»



Persi la cattedra per aver difeso la legge sul divorzio. Non sapevo che cosa fosse un conto corrente: me lo spiegò Maurizio Costanzo

Postel SpA

Informativa privacy

ai sensi degli articoli 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 - Regolamento Generale Protezione Dati

Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679, - Regolamento Generale Protezione Dati (RGPD), Postel SpA, con sede legale in Roma, Viale Europa, 175, sito web: www.postel.it, informa gli interessati che, in qualità di titolare, effettua il trattamento di dati personali riferiti ad operatori economici e professionali estratti da registri, elenchi, archivi, atti, documenti pubblici, conoscibili da chiunque o comunque generalmente accessibili (come, ad es., "elenchi categorici", siti internet anche di associazioni di categoria ed organismi professionali, nonché mezzi di informazione), ovvero acquisiti anche attraverso società terze specializzate che, in veste di distinti titolari, cedono a titolo oneroso tali elenchi o i dati estratti dagli stessi e, in particolare, da ELENCHI TELEFONICI srl, CERVED GROUP SpA, SevenData SpA e CRIBIS D&B Srl e da eventuali altri soggetti i cui nominativi aggiornati saranno indicati sul sito web della società.

I suddetti dati personali sono registrati in un archivio elettronico gestito da Postel SpA ed utilizzati con modalità strettamente funzionali a finalità di comunicazione commerciale e di marketing. In particolare, i dati sono trattati per l'erogazione di servizi di stampa, imbustamento ed invio postale di comunicazioni commerciali, elettorali, no profit ed istituzionali di terzi (clienti di Postel), e per queste finalità possono anche essere comunicati o ceduti a terzi che ne richiedano la fornitura, anche in forma di liste (ad es., per settori o categorie).

I predetti dati ineriscono esclusivamente allo svolgimento di attività economiche ed istituzionali degli interessati (trattandosi di nominativi e recapiti di imprese individuali o familiari, imprenditori, professionisti, artigiani, esercizi commerciali, con esclusione di dati sensibili e giudiziari), ed il loro trattamento è necessario per il perseguimento di legittimi interessi da parte di Postel a fornire i predetti servizi e dei terzi clienti a svolgere le sopra indicate attività di marketing diretto e di invio di comunicazioni commerciali, elettorali, no profit ed istituzionali. I dati sono trattati prevalentemente mediante procedure informatizzate ed idonee misure di sicurezza, ai fini dell'esecuzione delle operazioni tecniche di organizzazione ed elaborazione dei dati necessarie per l'erogazione dei servizi sopra evidenziati e sono conservati per il periodo di tempo a ciò necessario e per i termini previsti dalle vigenti normative a fini amministrativi.

I dati possono essere conosciuti all'interno di Postel solo dai dipendenti e collaboratori autorizzati al trattamento (nell'ambito delle relative strutture commerciali e di marketing e che si occupano dei sistemi informativi), nonché comunicati, anche con strumenti telematici, ai clienti di Postel, stabiliti sia in Italia che all'estero (tenuti a fornire l'informativa ex art. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679). Inoltre, per lo svolgimento della campagna di comunicazione commerciale e di marketing per conto dei propri clienti, Postel potrà nominare i Responsabili del trattamento (terze parti che effettuano il trattamento dei dati personali per conto di Postel).

I dati non sono oggetto di diffusione e non sono utilizzati da Postel e dai relativi clienti per l'invio di comunicazioni tramite sistemi automatizzati di chiamata, e-mail, fax, SMS e MMS (per i quali occorre chiedere il preventivo e specifico consenso dell'interessato).

Ogni operatore interessato potrà accedere in ogni momento ai dati che lo riguardano ed ottenerne copia rettificarli ed integrarli se inesatti o incompleti, cancellarli o limitarne il trattamento ove ne ricorrano i presupposti, opporsi al loro trattamento per motivi legati alla propria situazione particolare e comunque per finalità di marketing diretto. Resta fermo il diritto di presentare un reclamo al Garante Privacy per la tutela dei dati personali e dei relativi. Per tali richieste, l'operatore interessato può rivolgersi a Postel SpA, funzione Marketing, presso Postel SpA, Via Guido da Velate 11 Milano, Cap 20162, fax 02 58166287, e-mail cancellazioni@postel.it, o può contattare il Responsabile della protezione dei dati personali (Data Protection Officer o DPO) del Gruppo societario di appartenenza di Postel, e reperibile presso l'ufficio di Poste Italiane, in Viale Europa, 175 - 00144 Roma, e-mail: ufficiorpd@posteitaliane.it

Postel S.p.A.

L'amministratore Delegato
Giovanni Fantasia

Posteitaliane

Postel

Deposito della Relazione Finanziaria annuale al 31 dicembre 2019

Barabino & Partners

 MASSIMO ZANETTI
 BEVERAGE GROUP

Massimo Zanetti Beverage Group S.p.A. rende noto che, a partire dalla data odierna, la Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2019, comprendente il Progetto di Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2019, il Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2019, la Relazione sulla Gestione e l'Attestazione del Dirigente Preposto, la Relazione del Collegio Sindacale e la Relazione della Società di Revisione, nonché la Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, la Relazione sulla Politica in Materia di Remunerazione e sui Compensi Corrisposti e la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario redatta ai sensi del D. Lgs. n. 254/2016 sono a disposizione del pubblico presso la sede legale della Società in Villorba (TV), Viale Gian Giacomo Felissent n. 53, sul sito internet della Società (www.mzb-group.com, sezione "IR/Informazioni per gli Azionisti - Documenti Assembleari") nonché presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato "eMarket STORAGE". L'ulteriore documentazione relativa all'Assemblea sarà messa a disposizione del pubblico con le modalità e nei termini di legge.

Villorba, 30 Marzo 2020

MASSIMO ZANETTI BEVERAGE GROUP S.P.A.
 Sede sociale in Viale Gian Giacomo Felissent, 53, 31020 Villorba (TV) - Capitale sociale euro 34.300.000,00
 I.v. - Registro delle Imprese di Treviso, Codice Fiscale e Partita IVA 02102510371 - REA n. TV-300188
 Tel.: +39 0422 312 611 - Fax +39 0422 312 692 - Sito internet: www.mzb-group.com

[CELLULARLINEGROUP]

Aviso di pubblicazione della relazione finanziaria annuale e di ulteriore documentazione assembleare

Cellularline S.p.A. ("Cellularline" o "Società") rende noto che la Relazione finanziaria annuale, comprendente il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019, il progetto di Bilancio d'esercizio della Società al 31 dicembre 2019, la Relazione sulla gestione, le attestazioni di cui all'art. 154-bis, comma 5 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 nonché le Relazioni redatte dalla Società di Revisione e dal Collegio Sindacale, sono a disposizione del pubblico presso la sede legale, sul sito internet della Società all'indirizzo www.cellularlinegroup.com (nella sezione Investors/Assemblea azionisti) e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato InInfo gestito da Computershare S.p.A. all'indirizzo www.ininfo.it. Si segnala altresì che sono state messe a disposizione con le stesse modalità di cui sopra la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari e la Relazione sulla remunerazione. I bilanci e i prospetti riepilogativi delle società controllate e collegate di Cellularline ai sensi dell'art. 2429, commi 3 e 4, del codice civile saranno messi a disposizione del pubblico nei modi e nei termini previsti dalla normativa vigente.

Reggio Emilia, 30 marzo 2020

#iorestoacasa a leggere i capolavori dell'arte



I capolavori dei più grandi maestri raccontati da Philippe Daverio

Ogni volume ripercorre, a partire dall'analisi di un capolavoro, la vita dell'artista attraverso le sue opere più significative e offre un'ampia panoramica sui suoi contemporanei. Una ricca sezione antologica, con testi degli artisti e contributi dei più importanti scrittori, pittori e storici dell'arte, da Giulio Carlo Argan a Ernst Gombrich, da Roberto Longhi a Bernard Berenson, spiega e completa il racconto della vita dei maestri e della loro produzione artistica.

Un nuovo affascinante percorso per comprendere a fondo il mondo dell'arte.

Il terzo volume, **Botticelli**, è in edicola*

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA CORRIERE STORE Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

CORRIERE DELLA SERA
 La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
 Tutto il rosa della vita

COMUNE DI BRINDISI
 Piazza Matteotti n. 1
 Tel. 0831/229138

ESTRATTO AVVISO DI GARA
 È indetta gara europea a procedura aperta telematica relativa al Servizio per la riscossione coattiva dei tributi, delle sanzioni del codice della strada, dei fitti attivi e dell'imposta di soggiorno, gestione dei tributi minori, attività di supporto all'accertamento. CIG: 82393785D1
 Il valore stimato dell'appalto per trentasei mesi è di Euro 3.294.000,00 oltre IVA. Il bando di gara è stato inviato in data 16/03/2020 alla Gazzetta Ufficiale della U.E. ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana mentre la documentazione di gara è disponibile sul sito internet www.comune.brindisi.it e sulla piattaforma telematica tutto gare: <https://comunedi.brindisi.tuttogare.it>. Il termine di presentazione delle offerte è fissato alle ore 13.00 del 28/04/2020.
 IL DIRIGENTE SERVIZIO CONTRATTI
 (Dott. Costantino DEL CITERNA)

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
 Sul BURC e sul sito istituzionale della Regione Campania indirizzo internet (URL) <https://gare.regione.campania.it/portale>, è stato pubblicato il bando di gara:
PROCEDURA N. 3013/A/2020 SOPRA SOGLIA COMUNITARIA PER L'AFFIDAMENTO DEL "SERVIZIO DI PREDISPOSIZIONE, STAMPA, CONFEZIONAMENTO, TRASPORTO E CONSEGNA DELLE SCHEDE ELETTORALI E DEL MATERIALE ELETTORALE". CIG: 816872444B.
Aggiudicatario: Grafica Metelliana - P. IVA 02691820654 - Sede Legale Via Sibelluccia, snc 84085 Mercato San Severino (SA).
 Importo complessivo aggiudicato: € 955.795,185 IVA esclusa
 Per informazioni - tel. 081/7964565
 Il Dirigente della UOD 01
Dr. Giovanni Diodato

atac
 Azienda per la mobilità del comune di Roma
www.atac.roma.it
 Sede Legale: Via Prenestina, 45 Roma
 Codice Fiscale e/o Partita IVA: 06341981006
ESTRATTO DELL'AVVISO DI RETTIFICA N. 1 BANDO DI GARA N. 15/2020
 Si informa che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (G.U.R.I.) n. 37 del 30/03/2020, parte V serie speciale, è pubblicato l'Avviso di Rettifica n. 1 al Bando di Gara n. 15/2020 relativo alla procedura aperta per l'affidamento della fornitura di n.30 autobus M3 classe A urbani da 8 metri con motorizzazione anteriore diesel euro 6, concernente la proroga del termine per il ricevimento delle offerte dal 06.04.2020 ore 12:00 al 15.06.2020 ore 12:00. Il suddetto Avviso è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 25/03/2020 e sarà disponibile sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture, dal 30/03/2020 e sul sito internet www.atac.roma.it nella sezione "Gare e Albo Fornitori" e sull'Albo Pretorio del Comune di Roma
 ATAC S.p.A.
 Direzione Procurement, Legale e Servizi Generali Acquisti
 Il Responsabile
Marco Sforza

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

ESTRATTO D'AVVISO PUBBLICO PER L'INDIVIDUAZIONE DELLA SEDE DI SVOLGIMENTO DELLA PROVA DI AMMISSIONE AI CORSI DI LAUREA IN MEDICINA E CHIRURGIA/ODONTOLOGIA E PROTESI DENTARIA E AI CORSI DI LAUREA DELLE PROFESSIONI SANITARIE
 L'Università degli Studi di Milano intende avviare un'indagine volta ad individuare la sede di svolgimento della prova di ammissione ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia/Odontoiatria e Protesi Dentaria (01.09.2020) e ai corsi di laurea delle Professioni Sanitarie (09.09.2020). Le proposte dovranno pervenire entro il 27.04.2020.
 L'avviso pubblico integrale è pubblicato sul sito all'indirizzo <https://www.unimi.it/it/ateneo/bandi-di-gare-e-contratti/aste-e-procedure-immobiliari>
 IL DIRETTORE GENERALE
 (Dott. Roberto Conte)

REGIONE TOSCANA Giunta Regionale
 Direzione Organizzazione e Sistemi Informativi
 Settore Patrimonio e Logistica
 Via di Novoli 26 - 50127 Firenze, Italia

AVVISO DI RETTIFICA BANDO DI GARA
Procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura aperta svolta in modalità telematica - criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo, ai sensi degli artt. 60 e 95 del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50.
Oggetto: Servizi di assistenza meccanica per le auto della Giunta Regionale suddivisa in 9 lotti. Termine per la presentazione delle domande: prorogato al 05/05/2020 ore 16:00:00. Data di spedizione dell'avviso di rettifica alla G.U.C.E.: 18/03/2020
Dr. Paolo Pantuliano

ATAC
 Società con Unico Socio, soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Automobile Club d'Italia
 Via Fiume delle Perle, n. 24
 00144 Roma
 CIG 8115971723 N. affidamento: ICT060AP19
AVVISO PER ESTRATTO ESITO DI GARA
 Con riferimento alla gara a procedura aperta indetta con bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea Serie S, n. 230 del 28 novembre 2019 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 140/29 novembre 2019 - 5ª Serie Speciale - Contratti pubblici, si comunica che ACI Informatica in data 09/03/2020 ha aggiudicato l'appalto per la fornitura di licenze software Microsoft Dynamics 365 per la durata di 36 mesi. La gara è stata aggiudicata alla Società Telecom Italia S.p.A., per l'importo di aggiudicazione di Euro 1.519.506,00, esclusa IVA. Gli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso sono pari a zero. L'avviso di aggiudicazione è pubblicato sulle Gazzette Ufficiali UE e della Repubblica Italiana alle quali è stato inviato in data 23/03/2020, nonché sul profilo del committente e sui siti informativi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. 50/2016 s.m.l.
 Il Direttore Acquisti e Appalti
Dott.ssa Adriana Palmigiano

atac
ATAc S.p.A. Azienda per la mobilità di Roma Capitale
www.atac.roma.it
 Sede Legale: Via Prenestina, 45 - 00176 Roma
 Codice Fiscale e/o Partita IVA: 06341981006
 Bando di Gara n. 31/2020 - CIG 824000583A
 Settore Speciale

Si informa che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (G.U.R.I.) n° 37 del 30/03/2020 parte V serie speciale, è pubblicato il Bando di Gara relativo alla Procedura Aperta per l'appalto relativo al servizio di presidio per la sorveglianza antincendio e gestione delle emergenze presso le fermate e stazioni delle linee metropolitane A e B. Stipula di un Accordo Quadro ex art. 54 del D.Lgs. 50/2016 rientrante nei settori speciali.
 Il suddetto Bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 25/03/2020 e sarà disponibile sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture e del Trasporti e sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione dal 30/03/2020 e sul sito internet www.atac.roma.it nella sezione "Gare e Albo Fornitori" e sull'Albo Pretorio.
IMPORTO COMPLESSIVO PRESUNTO DELL'APPALTO: Valore totale stimato Accordo Quadro: 30.704.540,06 Iva esclusa di cui:
 € 26.125.402,47 Importo quadriennale, a base di gara, per il servizio
 € 3.265.675,31 Importo proroga contratto 6 mesi
 € 1.308.271,00 somme a disposizione
 € 7.191,28 oneri della sicurezza
 Importo presunto primo contratto applicativo, comprensivo di oneri della sicurezza € 6.538.541,90
DURATA DELL'APPALTO: 4 anni dalla data di stipula del primo contratto applicativo
TERMINE ULTIMO PER LA PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE: ore 12:00 del 01/06/2020
 CIG 824000583A

CIDIU SERVIZI S.P.A. - V. Torino, 9
 Collegio (TO) - Tel. 011 4028111
 Fax 011 4028222

Avviso di Procedura aperta per la fornitura di n. 6 veicoli a ridotto impatto ambientale DM 08/05/2012 - CAM allestiti con computer e dispositivo alzavoltacassonetti automatico elettrico per la raccolta di rifiuti urbani su cabini alimentari a metano liquido con ptt >= 18t e contestuale ritiro in permuta di n. 6 veicoli di proprietà di Cidui Servizi Spa - CIG 8244895E94. Scadenza presentazione offerte 29.04.2020 ore 12:00.
 Bando integrale e documenti di gara pubblicati sul sito: <https://gare.cidui.to/PortaleAppalti/it/homepage.wp>
 Data spedizione alla GIUE: 18/03/2020
 Il Direttore Generale:
Dott. Silvio BARBIERA

TRENITALIA
 Direzione Logistica Industriale
 Acquisti Tecnici
 Il Responsabile

AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI - FORNITURE RETTIFICA
 Con riferimento alla gara a procedura aperta eGPA n. 8440 per la fornitura di "particolari in materiale metallico" GM 020/021" suddivisa in 4 lotti: Lotti 1 "Perni, viti, guarnizioni" CIG: 8190975625 - Lotti 2 "Particolari vari" con presentazione di certificazione VIS o altro ente certificatore entro 9 mesi dalla stipula del contratto CIG: 819096889E - Lotti 3 "Viti, flangie, porta guarnizione" con presentazione certificazione VIS in sede di offerta CIG: 8190974D90 - Lotti 4 "Viti, flangie, porta guarnizione" con presentazione di certificazione VIS o altro ente certificatore entro 9 mesi dalla stipula del contratto CIG: 8190975625 avente valore complessivo stimato € 1.742.000,00 comprensivo di eventuale opzione economica, si comunica che il nuovo termine per il ricevimento delle offerte viene posticipato al giorno 24/04/2020 ore 13:00 e la prima seduta di commissione al 05/05/2020 ore 10:30.
 Rocco Femia

Per la pubblicità legale rivolgersi a:
 tel. 02 2584 6576
 02 2584 6577
 e-mail pubblicitalegale@rcs.it

RCS
 PUBBLICITÀ
 RCS MediaGroup S.p.A.
 Via Rossetti, 9 - 20123 Milano

PORTARE IL FUOCO

di **Alessandro D'Avenia**

SEGUE DALLA PRIMA

L'evento ha colpito tutti, credenti e non, per la sua potenza simbolica. Anticamente il «simbolo» era un disco di terracotta spezzato in due per identificare una persona (non esistevano ancora gli indirizzi o i documenti): un messaggio veniva recapitato a chi mostrava l'altra metà del «simbolo» (etimologicamente significa infatti: *mettere insieme*). I simboli, quindi, mettono insieme parti della realtà che sembrano separate: l'uomo è l'unico essere simbolico, cioè capace di dare un significato spirituale alla materialità delle cose, tanto che se emetto il suono «ti amo», accade qualcosa che va molto al di là dello spostamento d'aria. Nell'Esodo (3,14) quando Dio dice il suo nome a Mosè, la sua presenza è segnalata da un rovetto che brucia senza consumarsi: un simbolo in cui terreno e divino sono uniti. In ogni cosa terrena c'è una parte divina, ma la metà divina è invisibile e si offre solo a chi sa metterla «a fuoco».

Nel romanzo di McCarthy portano il fuoco solo coloro che ne sono abitati, come il padre rivela al figlio: «Devi portare il fuoco». «Non so come si fa». «Sì che lo sai». «È vero? Il fuoco, intendo». «Sì che è vero». «E dove sta? Io non lo so dove sta». «Sì che lo sai. È dentro di te. Da sempre. Io lo vedo». Il fuoco è nel figlio, perché il padre lo ama ed è pronto a dare la vita per lui. Senza amore perdiamo lo sguardo simbolico sulle cose, e prevale il «cannibalismo»: usiamo tutto e tutti per accrescere noi stessi. L'amore gratuito di Dio invece ci cura e protegge dall'egoismo che porta a impostare le relazioni in modo utilitaristico. Quando il fuoco abita nell'uomo, la

ULTIMO BANCO

Lo scrittore Alessandro D'Avenia tiene ogni lunedì sulla prima pagina del *Corriere della Sera* la rubrica «Ultimo banco». Attraverso i personaggi e le pagine che abbiamo amato, odiato o ignorato tra i banchi di scuola, l'autore risveglia in noi una possibile arte di vivere il quotidiano con nuovo entusiasmo

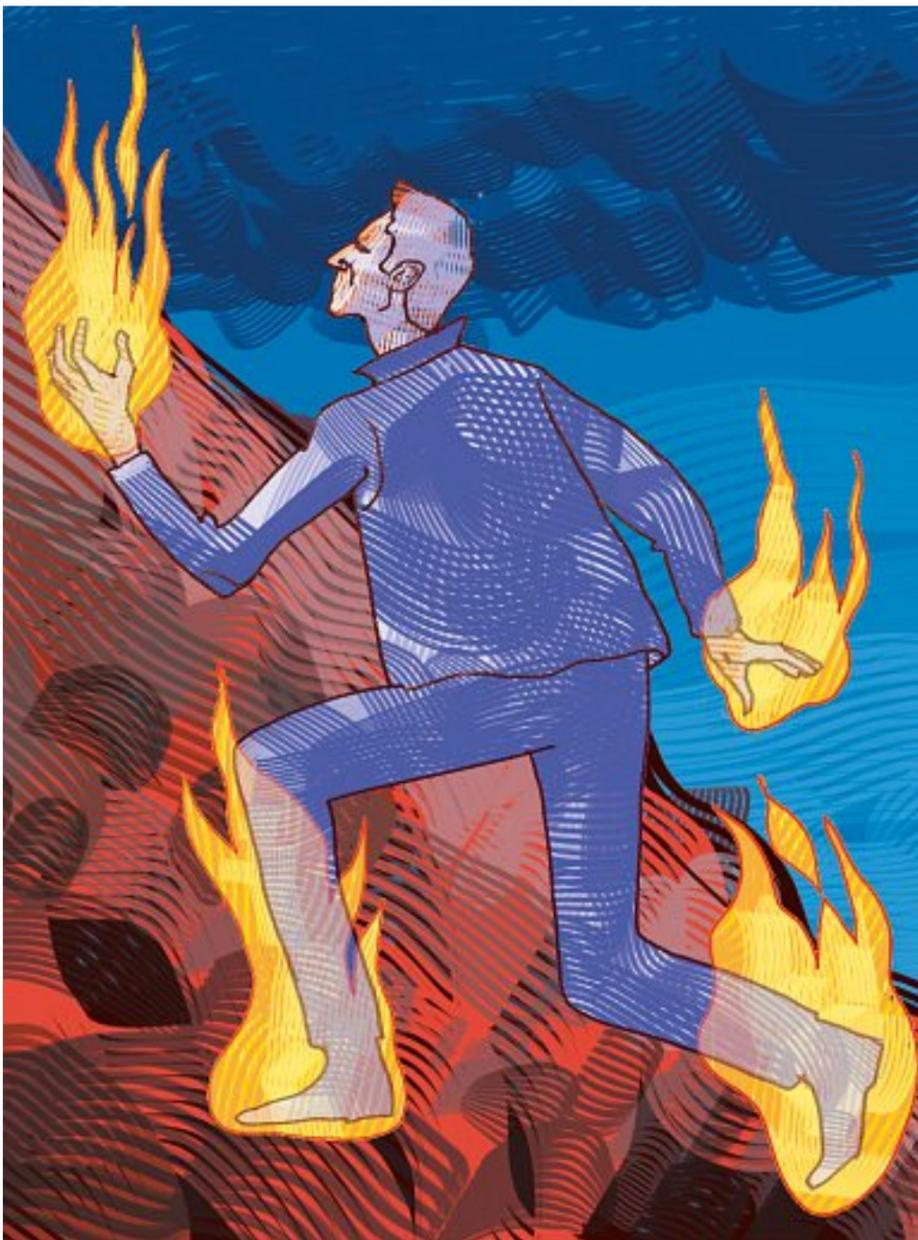


ILLUSTRAZIONE DI GIANCARLO CALIGARIS

sua vita, come il rovetto, arde, illumina e riscalda senza distruggersi e distruggere. Senza questo Amore divino o gratuito è difficile mettere «a fuoco» la parte invisibile della realtà, che però è essenziale per darle un senso pieno (ad esempio per me: il volto acerbo di un alunno mostra già il frutto da far maturare; la pagina vuota diventa la dura terra che aspetta parole da far crescere). Senza questo Amore si vede tutto «sfuocato», si giudicano le cose e le persone solo dalla metà visibile, cioè inadeguate alle nostre aspettative o da usare per i nostri scopi. Quando invece si educa lo sguardo simbolico, che è quello gratuito di poeti, bambini e innamorati, si mette tutto «a fuoco», si scorge nelle imperfezioni di cose e persone un'occasione di scoperta e di cura: tutto diventa pieno di senso perché, nel dedicare impegno e attenzioni a ciò che è fragile e incompiuto, la vita cresce in e attorno a noi.

Non so se il virus sia stato creato in laboratorio e sia sfuggito al controllo ma, comunque sia, ci sta mostrando che non possiamo controllare tutto e ci sono cose e persone non a nostra disposizione. Per combatterlo metteremo in campo tutte le risorse materiali, ma senza una riscoperta di quelle spirituali, l'amore gratuito per tutti gli esseri viventi, sarà stato tutto inutile. Nel corso della storia il bambino comprende che chi porta il fuoco «non mangia la gente», non manipola e distrugge la vita, soprattutto quella fragile, ma la serve con tutto se stesso, come i medici e gli infermieri in queste ore, perché «il respiro di Dio è sempre il respiro di Dio, anche se passa da un uomo all'altro in eterno».

Di questo fuoco abbiamo bisogno, oggi più che mai: ma ce ne ricorderemo anche domani?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Per combattere il virus metteremo in campo tutte le risorse materiali, ma senza una riscoperta di quelle spirituali sarà stato tutto inutile

Domani nelle Buone Notizie

Il Terzo settore tra impegno e difficoltà: ci sono 400 mila dipendenti a rischio

S lanci di generosità e capacità innovativa. Moltissime le storie che giungono dal Terzo settore all'inserto «Buone Notizie» — il settimanale gratuito del *Corriere della Sera* — che domani non sarà in edicola (torriamo il 7 aprile) ma che avrà due pagine all'interno del quotidiano. Negli articoli che leggerete appunto domani parleremo anzitutto delle cooperative e imprese sociali che si stanno organizzando per le nuove necessità dettate da questa emergenza sanitaria:

quelle che continuano a garantire servizi alle fasce più fragili e quelle che si sono reinventate per non fermarsi. Il presidente di Federsolidarietà Stefano Granata interviene per ricordare che comunque ci sono 400 mila dipendenti di queste realtà a rischio: «Quella del welfare è una macchina che se viene tenuta spenta tre o quattro mesi rischia di non ripartire», avverte. Di qui le richieste al governo (si sta cercando, per esempio, di emendare l'articolo 48 del decreto «Cura Italia») e anche il monito

In edicola

● Domani il *Corriere della Sera* ospita due pagine speciali di «Buone Notizie». L'inserto torna in edicola, gratis con il *Corriere*, il 7 aprile

a imprese e cooperative sociali: «Bisogna reinventarsi aggiungendo alla passione e alla generosità maggiore innovazione». Altro tema è quello dei giovani del servizio civile. Molti di loro si sono visti sospendere il servizio, altri invece hanno proseguito con il loro lavoro a sostegno delle fasce più deboli del Paese. Anche in questo caso, raccontiamo storie diverse che testimoniano la stessa voglia di non arrendersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGRAFIA

TEORIA, PRATICA E TECNICA

UN MASTER DI FOTOGRAFIA
UN'OPERA INEDITA PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. *Corriere della Sera* e *La Gazzetta dello Sport*, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

IL PRIMO VOLUME, "IL BIANCO E NERO", IN EDICOLA DAL 27 MARZO*

COLLANA INEDITA

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

TrovoLavoro



Guardia di Finanza

Il concorso per 930 allievi marescialli

È stato pubblicato il bando di concorso, per titoli ed esami, per l'ammissione al 92° corso alla Scuola ispettori e sovrintendenti della Guardia di Finanza di 860 allievi marescialli del contingente ordinario e di 70 allievi marescialli del contingente di mare.

La domanda di partecipazione al concorso, da presentare entro le ore 12.00 del 3 aprile 2020, dovrà essere compilata esclusivamente con la procedura telematica disponibile sul portale all'indirizzo <https://concorsi.gdf.gov.it>.

I casi

● Per far fronte all'esigenza coronavirus, QuoJobis con la sua divisione Medical ricerca: 50 medici internisti (esperienza primo soccorso e in reparto), 100 infermieri professionali (anche breve anzianità professionale), 50 tecnici di laboratorio (anche neo), 50 oss (anche junior, ottima proprietà di linguaggio); 50 fisioterapisti (anche senior). Per tutti la disponibilità deve essere dal lunedì alla domenica, per turni diurni e notturni e inclusi i festivi (cv con foto a medical@quojobis.it indicando in oggetto la posizione per cui ci si candida)

● Si focalizza prevalentemente sui profili medici invece Antal, con 21 selezioni di: medical advisor, medical science liason, specialisti assistenza tecnica materiali diagnostici, medici neolaureati a cui si aggiungono alcuni infermieri

● Infine, una finestra sulle ricerche nelle onlus con Emergency che seleziona medici e infermieri a supporto del Programma Italia

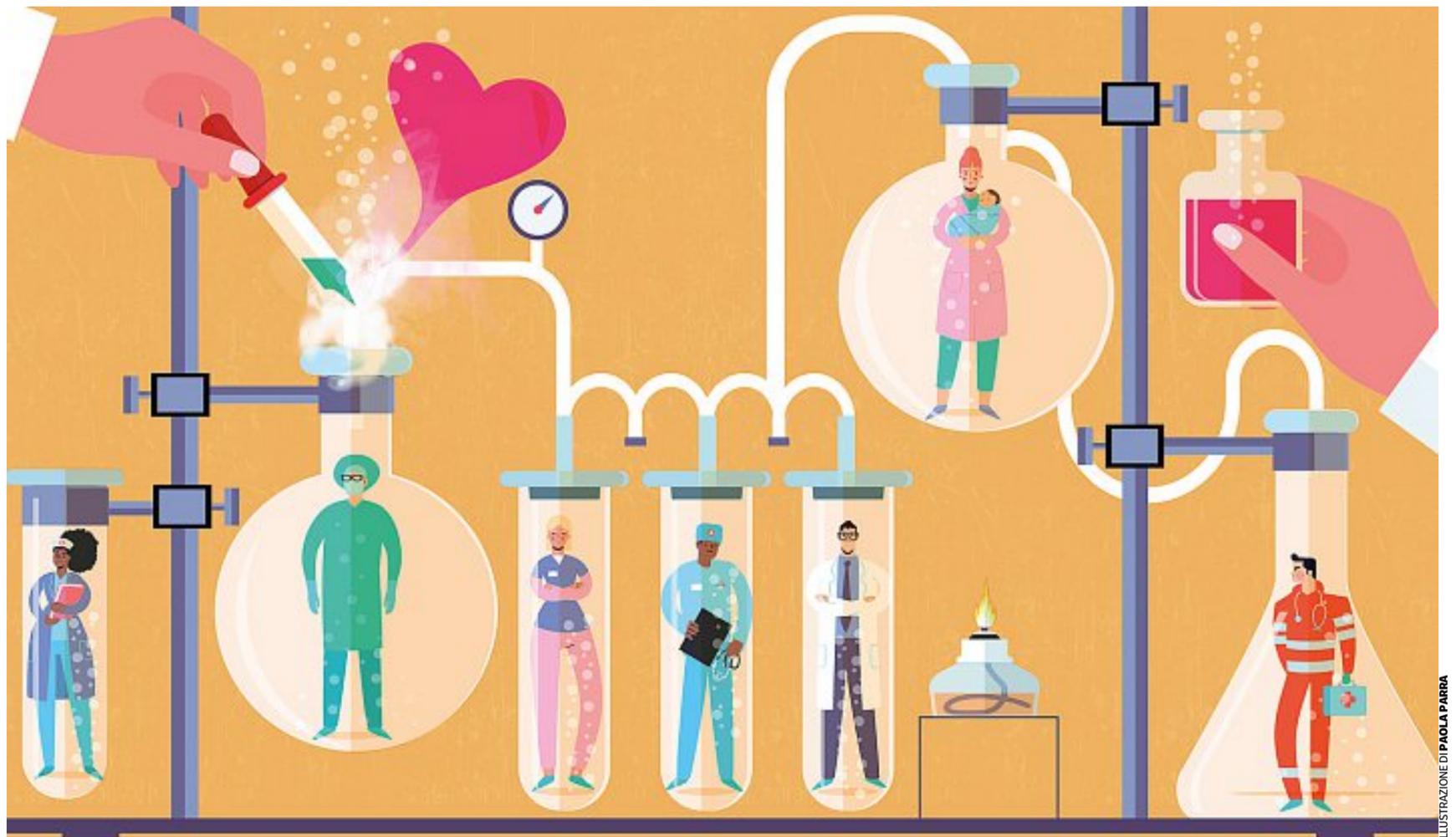


ILLUSTRAZIONE DI PAOLA PAROLA

DA MANPOWER FINO A UMANA E ADECCO
I COLLOQUI PER PERSONALE SANITARIO E TECNICO
C'È BISOGNO DI OPERAI PER PRODURRE MASCHERINE

LE AGENZIE CERCANO ANESTESISTI E CHIMICI

di **Luisa Adani**

L'emergenza coronavirus porta con sé un'eccezionale e continua richiesta di figure mediche e sanitarie. Ospedali, strutture sanitarie, strutture geriatriche e ambulatoriali, onlus e cooperative si rivolgono al mercato del lavoro italiano ed estero per soddisfare le proprie esigenze proponendo contratti a tempo determinato e indeterminato così come collaborazioni professionali. Sono dati che continuano a lievitare ed è un susseguirsi di ricerche per gli stessi profili. Proponiamo qui una parte delle selezioni in corso in alcune fra le principali agenzie per il lavoro. Chi stesse valutando opportunità professionali dovrebbe ampliare il raggio di azione e aggiungere anche le vacancy delle specifiche realtà (spesso pubblicate sui loro siti o veicolate via social) e i bandi di concorso (concorsi.it).

Iniziamo da Manpower-Group che con la propria struttura organizzata a livello nazionale ricerca operatori specializzati per l'emergenza sanitaria. Si tratta di 500 profili tra infermieri — con o

senza esperienza in terapia intensiva — operatori socio assistenziali (oss) e autisti soccorritori di ambulanze, e ricerche di medici con varie specializzazioni tra cui anestesisti, internisti, pneumologi e medici di guardia. Si affiancano a queste esigenze anche quelle dei profili a supporto dell'emergenza come è il caso del personale per il call center dei numeri verdi (www.manpower.it/azienda/sanita e per le posizioni relative ai medici www.expertis.it).

Pubblico e privato

Duecento ricerche di infermieri e oss anche in Openjobmetis, divisione sanità, per inserimenti nel pubblico e nel privato, ospedali, centri riabilitativi, case di cura e residenze sanitarie assistenziali (rsa), che riguardano soprattutto Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Liguria

(sanita@openjob.it, specificando nell'oggetto «campagna straordinaria infermieri e oss»). Da Adecco segnalano il grande aumento di richieste e stimano si tratti di 100 infermieri (la metà per la terapia intensiva) e di un incremento del +40% (rispetto a prima dell'emergenza) di operai in ambito chimico e farmaceutico per la produzione di disinfettanti e mascherine ([adecco.it](http://www.adecco.it)).

Impegno importante anche in Umama, la cui campagna di ricerca riguarda 450 infermieri e oss: 200 per reparti terapie intensive e rianimazioni di strutture ospedaliere in Lombardia e 250 per strutture residenziali e sanitarie del nord Italia. A queste selezioni sul distretto biomedicale di Mirandola si aggiungono 40 profili per la produzione di dispositivi di ventilazione (respiratori, tubi per vie aeree, caschi...)

in particolare per assemblatori in camera bianca; a Lodi e Crema 15 farmacisti (sanita@umama.it). Richieste in continua evoluzione anche in Synergie per strutture ospedaliere, pubbliche e private e residenze private sociosanitarie. Sono partite le selezioni per circa 60 infermieri e 60 oss in quasi ogni regione. A queste si aggiungono quelle di 10 ostetriche a Torino e di 10 tecnici di radiologia in Piemonte (www.synergie-italia.it).

Tecnici di laboratorio

Per far fronte all'esigenza coronavirus, QuoJobis (nuova realtà in cui confluiscono anche Articolo1 e Idea lavoro) con la sua divisione Medical ricerca: 50 medici internisti (esperienza primo soccorso e in reparto), 100 infermieri professionali (anche breve anzianità professionale); 50 tecnici di laboratorio (anche neo); 50 oss (anche junior, ot-



Il sito
su corriere.it/economia/lavoro/ le ultime notizie dal mondo del lavoro

tima proprietà di linguaggio); 50 fisioterapisti (anche senior). Per tutti la disponibilità deve essere dal lunedì alla domenica, per turni diurni e notturni e inclusi i festivi (cv con foto a medical@quojobis.it indicando in oggetto la posizione per cui ci si candida). Trecentotrentuno ricerche in Gi Group: 215 infermieri, 92 oss, 11 tecnici di radiologia, 10 tecnici di laboratorio, 3 assistenti sanitari per le aree di emergenza/urgenza, rianimazione/terapia intensiva e pneumologia, su tutto il territorio nazionale con focus nelle regioni del nord Italia. L'agenzia per il lavoro ricerca anche tecnici di laboratorio biomedico, tecnici di radiologia e operatori sociosanitari (gigroup.it). Si focalizza prevalentemente sui profili medici invece Antal con 21 selezioni di: medical advisor, medical science liason, specialisti assistenza tecnica materiali diagnostici, medici neolaureati a cui si aggiungono alcuni infermieri. Le assunzioni sono tutte a tempo indeterminato (antal.com). Infine, una finestra sulle ricerche nelle onlus con Emergency che seleziona medici e infermieri a supporto del Programma Italia (emergency.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500 I PROFILI selezionati da Manpower tra infermieri, operatori socio assistenziali, autisti soccorritori di ambulanze e medici con varie specializzazioni tra cui anestesisti, internisti e pneumologi

200 LE RICERCHE di Openjobmetis, divisione sanità, per infermieri e oss, per inserimenti nel pubblico e nel privato, ospedali, centri riabilitativi, case di cura e residenze sanitarie assistenziali

331 LE SELEZIONI in Gi Group: 215 infermieri, 92 oss, 11 tecnici di radiologia, 10 tecnici di laboratorio, 3 assistenti sanitari per le aree di emergenza/urgenza, rianimazione/terapia intensiva e pneumologia



Cuo business school Orientamento professionale online gratuito

Il team di orientatori, professionisti ed esperti di Cuo Business School (foto) è a disposizione per un orientamento professionale online, gratuito e liberamente accessibile a tutti. La disponibilità del team Cuo si rivolge sia alle persone che vogliono approfittare dell'attuale momento di crisi per una riflessione sul proprio sviluppo di carriera individuale, sia alle imprese che vogliono confrontarsi sulla valorizzazione e la preparazione del loro capitale umano, per ora e per dopo. Info su www.cuo.it/ita/orientamento-professionale



Nuova accademia di belle arti Il 3 e il 4 aprile l'Open day tutto digitale

Naba, Nuova accademia di belle arti (foto), ha in programma un Open Day totalmente digitale e interattivo dedicato a studenti italiani e internazionali. Il 3 e 4 aprile, grazie all'utilizzo di una piattaforma digitale, tutti gli interessati potranno conoscere l'offerta formativa del campus milanese e di quello romano, una selezione dei migliori progetti realizzati dagli studenti e i numerosi servizi disponibili. I diversi «area leader» e «course leader» Naba si alterneranno dalle 10.30 alle 17.30 connettendosi al sito naba.it.

I PROFILI SU CUI PUNTANO EY, RINA, YNAP, AMAZON, ELMEC INFORMATICA, ANOTHER REALITY, NEXT14 E SGB HUMANGEST TRA LE FIGURE, ANCHE I FILOSOFI PER L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Aziende

● Sono una quindicina i giovani talenti, con competenze tecnologiche, che intende selezionare e formare entro quest'anno l'agenzia di comunicazione Connexia

● Mentre sono 228 le risorse tecniche, in Italia e all'estero, delle quali ha bisogno Rina, azienda che si occupa di certificazioni (nel settore navale e in altri ambiti) e di consulenza ingegneristica a livello globale. Nel nostro Paese le «job vacancy» sono per auditor, IT security professional, cyber security manager, software developer, automation systems engineer, digital solutions specialist, digital innovator, renewables energy engineer, marine surveyor

di Irene Consigliere

Data strategist, digital stylist, data driven story teller e influencer marketing strategist sono alcune delle nuove figure professionali ricercate dal mondo della comunicazione e IT anche in un momento critico come questo. Sono per esempio una quindicina i giovani talenti con queste competenze, che intende selezionare e formare entro quest'anno l'agenzia di comunicazione Connexia.

Sono inoltre numerose le richieste di data scientist e profili più tradizionali legati alla programmazione, cybersecurity, robotica, realtà virtuale e intelligenza artificiale.

Ma quali sono le altre aziende che proseguono le loro ricerche? Per esempio la multinazionale Ey, specializzata nei servizi professionali di revisione e organizzazione contabile, assistenza fiscale e legale, che ha lanciato di recente il progetto Talent on tech rivolto ai talenti del Sud Italia, ha ancora 125 posizioni aperte per il 2020 per giovani da formare come junior technology specialist che lavoreranno nell'Ey Business solutions di Bari per seguire progetti di robotica, data analytics, cybersecurity, soluzioni enterprise (www.talentontech.it). Saranno tenute in particolare considerazione le candidature di ragazze. Ey sta reclutando altri 60 professionisti in ambito tecnologico per le sedi di tutta Italia, neo-laureati in materie Stem entro il 30 giugno.

Auditor

Mentre sono 228 le risorse tecniche, in Italia e all'estero, delle quali ha bisogno Rina, azienda con quasi 4 mila dipendenti nel mondo e sede a Genova, che si occupa di certificazioni (in particolare nel settore navale, ma anche in

TECNOLOGIA E BANCHE DATI LE SELEZIONI

Le posizioni aperte



altri ambiti) e di consulenza ingegneristica a livello globale. Nel nostro Paese le «job vacancy» sono per auditor, IT security professional, cyber security manager, software developer, automation systems engineer, digital solutions specialist, digital innovator, renewables energy en-

gineer, marine surveyor. Ingegneria informatica, aerospaziale, energetica, elettrica, gestionale e ambientale sono le lauree richieste prevalentemente. Saranno prese in considerazione anche le candidature di «filosofi» per l'intelligenza artificiale e agronomi come auditor per la certifi-



Il blog
Su nuvola.corriere.it le nuove storie della Nuvola del lavoro

cazione food&beverage.

Yoox-Net-a-Porter, portale web per la vendita di abbigliamento, ha attualmente 17 posizioni aperte per il software development nel mondo (118 in totale).

Sistemisti

Sono poi una ventina i tecnici informatici, sistemisti, business developer e figure commerciali che sta cercando Elmec informatica, che si è dedicata in questo periodo proprio all'implementazione dei sistemi per lo smart working, aumentato in modo esponenziale a causa dell'emergenza.

Amazon — che ha invece 165 posizioni aperte sul territorio italiano — arruolerà per il centro di sviluppo di Torino un data scientist, un language data team manager e per il centro direzionale di Milano un solution architect.

Programmatori

In espansione anche la start up Another Reality specializzata in realtà virtuale per giochi, eventi, intrattenimento, turismo, che ha bisogno di un giovane programmatore di giochi elettronici con esperienze e un technical artist sempre per videogiochi. Anche la società di marketing digitale Next14 assumerà un data scientist e un ecommerce specialist ed è sempre in cerca di optimization analyst, technology development manager. Tra i progetti formativi in partenza a breve c'è la Huawei Ict Academy che fornisce, in collaborazione con le università nel mondo e un migliaio di aziende, corsi Ict per favorire lo sviluppo delle digital skills. E c'è tempo fino al 10 aprile per iscriversi alla Stem Academy lanciata da Umana ed Everis per ragazze laureate in materie umanistiche (stem.academy@umana.it). Infine la società di selezione del personale Sgb Humangest ricerca in tutta Italia 46 profili digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

FORMARSI E STUDIARE, ANTIDOTO PER TUTTI

di Giovanni Stringa

Il mercato del lavoro non si ferma. Neanche la crisi del coronavirus è riuscita a bloccare la «macchina delle assunzioni». Certo, molti ingranaggi si sono fermati, molte campagne di «recruiting» sono state congelate (per non parlare dei posti di lavoro a rischio), ma nel complesso il motore prosegue, per quanto più lentamente, per la sua strada. Che, almeno per ora, è inevitabilmente cambiata. Sul mercato i profili «del momento» sono diventati medici e infermieri, esperti di tecnologia e trasmissione dei dati. Ma una cosa non è variata, rispetto a prima dello scoppio della pandemia: la necessità di una formazione ampia, costante e adeguata. Che sia in un campo o nell'altro. È chiaro che le ricerche di operatori sanitari non si dissolveranno, una volta chiusa l'emergenza. Così come non spariscono adesso, nonostante tutto, le selezioni di figure più tradizionali, come i laureati in economia. L'asso nella manica di tutti, quale che sia il campo di studio e specializzazione, è appunto la formazione. Che tutti devono coltivare e che non deve fermarsi. Come sta succedendo all'università di Bergamo — una delle città più colpite dal coronavirus — dove già dieci giorni fa il 98 per cento degli insegnamenti era svolto online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO LA CRISI PIÙ FLESSIBILITÀ E ASSISTENZA

CECCHET (GENERALI INVESTMENTS): SEMINARI ONLINE E SUPPORTO MEDICO

Un comitato risorse umane e incontri virtuali tra i ceo delle diverse società per prendere decisioni strategiche orientate alla salvaguardia dei dipendenti e alla piena operatività del business. È solo una delle strategie che Generali Group Investments, Asset and Wealth Management, l'unità di business del gruppo Generali che gestisce gli asset delle compagnie assicurative, il real estate e si dedica ai clienti esterni al mondo del wealth management, ha messo in atto per riorganizzare il lavoro dei 2.200 dipendenti. «Le basi fondamentali per ge-



Il profilo

Maurizia Cecchet, responsabile human capital di Generali Investments: si rivoluzionerà il nostro modo di lavorare

stire un'emergenza simile sono tre: strumenti informatici a disposizione di tutti, un piano di comunicazione interna che coinvolga e tenga informati i dipendenti e, soprattutto, un management in grado di coordinare l'intera squadra in smart working» — commenta Maurizia Cecchet, responsabile human capital di Generali Investments — «Abbiamo anche istituito un Comitato di crisi operativo, presieduto dalla funzione Operations&IT e composto da 15 referenti trasversali a tutte le aree dal Risk alle HR, passando per quella legale, per garantire la continuità facendo

si che tutti i colleghi avessero la strumentazione informatica per poter lavorare da casa». La società ha avviato nel 2018 un progetto di smart working uno o due giorni a settimana: «Questo ci ha consentito di non trovarci impreparati — continua Cecchet —. Abbiamo quindi deciso di far usufruire dello smart working tutti i dipendenti che avevano già aderito all'accordo e ci siamo attivati per dotare tutti gli altri delle strumentazioni idonee. Abbiamo analizzato quali fossero i ruoli business critical, per cui prima era fondamentale la presenza in ufficio, e siamo riusciti a dotare anche queste funzioni,

per esempio l'attività di trading, di strumenti per garantire l'operatività da remoto». Il processo di change management ha subito una forte accelerata. Per questo la divisione comunicazione e formazione sta svolgendo seminari online per far capire alle persone cosa significhi lavorare individualmente ma sentirsi parte di un team e, per i manager, avere una strategia chiara per coordinare una squadra in smart working. La gestione dell'emergenza porterà a cambiamenti duraturi: «Sono convinta che quando finirà niente sarà più come prima. Quello che sta succedendo rivoluzionerà il

100

milioni l'importo massimo del Fondo straordinario internazionale di Generali per l'emergenza Covid-19

nostro modo di lavorare, favorendo lo sviluppo di un maggiore coordinamento anche da remoto — aggiunge Cecchet —. La Torre di Milano non sarà più occupata come prima e potremo garantire ai dipendenti maggiore flessibilità in termini di bilanciamento vita privata-lavoro». Anche in questo ambito, Generali Investments ha messo in atto dei provvedimenti: «Con la nostra società EuropAssistance mettiamo a disposizione dei dipendenti e dei loro familiari un servizio telefonico di Help Line Covid-19 per assistenza medica e psicologica».

Giulia Cimpanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Giuseppe Sarcina

L'IMPEGNO DI TRUMP PER L'ITALIA

Si discute molto degli aiuti arrivati in Italia dalla Cina e dalla Russia. Un soccorso interessato, peloso, secondo alcuni politici e commentatori. Può darsi, ma gli Stati Uniti, i nostri alleati storici, che cosa stanno facendo per noi e per l'Europa? Abbiamo girato questa domanda a Donald Trump, attraverso una collega che, nella turnazione dei briefing, rappresenta anche i corrispondenti esteri accreditati alla Casa Bianca (di cui facciamo parte, come Corriere della Sera). Il presidente ha risposto che «il governo sta già aiutando il nostro Paese, anche "monetariamente"» cioè con finanziamenti.

Vedremo nelle prossime ore che cosa significhi in concreto questo impegno.

Per ora, il 22 marzo scorso, il Pentagono ha inviato «un sistema mobile di stabilizzazione dei pazienti (Erps)» al ministero della Difesa. È un'unità da 10 posti per assistere fino a 40 pazienti in 24 ore. Ma è un'iniziativa che francamente sfigura anche al cospetto della generosità dei medici cubani impegnati a Crema. Vero, anche gli Stati Uniti sono ormai investiti dall'urto devastante del coronavirus. Qualche giorno fa, in un altro incontro con la stampa, Trump ha annunciato che invierà ventilatori «principalmente a Boris Johnson e poi agli altri che ne hanno bisogno, Italia, Spagna...». Ma è comprensibile, e Trump lo ha fatto capire ieri sera rispondendo al «Corriere», che in questa fase New York o la California abbiano la precedenza rispetto ai Paesi stranieri. Tuttavia il presidente americano avrebbe altri strumenti a disposizione per consentirci di liberare risorse anche in prospettiva, quando sarà terminata l'emergenza sanitaria. Per esempio potrebbe cancellare i dazi sull'import; accordare una moratoria sui contributi da versare per la difesa nell'ambito Nato; costituire un fondo speciale per la ripresa economica, con trasferimenti diretti tra il Tesoro Usa e quello italiano. Si vedrà, allora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza Una proposta per affrontare la crisi basata sull'emissione di titoli pubblici a lunghissima scadenza

UN PIANO DI DIFESA E RICOSTRUZIONE NAZIONALE

di Giulio Tremonti

C

aro direttore, dall'Italia, la mia patria, ho ricevuto molto. Anche per questo sento oggi il dovere di sdebitarmi. Qui lo faccio sulla base di quanto ho imparato in tanti anni. Scrivo quanto segue nella speranza che sia possibile evitare all'Italia una gravissima crisi, prima finanziaria, poi economica, infine sociale e politica.

A tratti nella nostra storia, da Quintino Sella («è a rischio la appena raggiunta nostra unità nazionale»), a Francesco Saverio Nitti («duro è dipendere dall'oro alieno»), ci si presenta il dramma del debito pubblico. Oggi di nuovo, e ancora con drammatica insistenza, la storia sta bussando alla nostra porta.

Se è vero che nel tempo presente e futuro i debiti pubblici devono salire in tutto il mondo e senza limiti (Draghi), è però anche vero che, a fronte di questo processo incrementale, limiti possono pur sempre esserci e drammatici per l'Italia. L'Italia, un Paese che ha già un enorme e crescente debito pubblico, che ha un prodotto interno lordo non solo stagnante ma da qui in avanti drammaticamente calante. Non si tratta di limiti imposti dalle regole contabili europee, queste ormai sospese, ma di limiti imposti dal mercato finanziario internazionale, su cui sarà necessario percorrere un sentiero sempre più stretto, più buio, più pericoloso, disseminato da aste-trappola, dallo spettro del default, da Troika e altri orrori. Questi già apparsi in Grecia, in Italia e altrove.

All'opposto, considerando che abbiamo uno dei più grandi giacimenti di risparmio del mondo per una grande parte direttamente o indirettamente investito in titoli nel nostro debito pubblico, si può e con ragione pensare che sia possibile salvarci da soli, ragionando come segue:

a) è da escludere in radice l'introduzione di una *imposta patrimoniale* che, per effetto del suo prelievo, dirottando verso lo Stato capitali attualmente depositati o investiti in banche e assicurazioni, le farebbe fallire, così creando

un disastro ancora peggiore di quello che si vorrebbe evitare;

b) nel tempo presente e in questo momento il tempo è strategico: oggi non si può immaginare una via di fuga, con il passaggio dall'Euro alla Lira (o ad altra moneta). Prima di questo passaggio, per come va l'Europa ormai un passaggio che non si può più escludere in assoluto, si dovrebbe comunque rispondere a questa semplice domanda: dato il carattere fiduciario della moneta, chi la accetta? Chi firma le nuove banconote, così simbolizzando con la sua firma la sottostante unità nazionale?

c) l'Italia è un Paese che certo importa debito (più o meno il 30% del nostro debito pubblico è infatti in mani estere), ma è anche un Paese che ha esportato ed esporta, e su vasta scala, capitali. Questo hanno fatto e fanno, investendo sul-



**Come nel dopoguerra
Nel suo senso civile e politico
l'iniziativa non sarebbe troppo diversa
da quella lanciata nel 1948 che fu
sottoscritta dal Guardasigilli Togliatti**

l'estero, le nostre famiglie, i nostri fondi, etc.

Ciò premesso è necessario che qualcuno vada in Parlamento o sui media, e qui presenti e con un certo grado di necessaria fiduciaria autorevolezza, un piano strutturato come segue:

a) in alternativa rispetto all'imposta patrimoniale, rispetto alla *Troika*, rispetto alle perdite in linea capitale che ovunque e comunque sarebbero generate da una crisi così determinata, si lancia un «piano di difesa e ricostruzione nazionale». Un piano che nel suo senso civile e politico non sarebbe poi troppo diverso da quello lanciato nel 1948 con grande successo, sottoscritto dal Guardasigilli Togliatti che lo accompagnò con questa frase: «Il prestito darà lavoro agli operai. Gli operai ricostruiranno l'Italia».

La realtà è oggi certo molto diversa da allora, ma lo spirito può e deve essere lo stesso. Un piano basato sull'emissione di titoli pubblici a

lunghissima scadenza, con rendimenti moderati, ma sicuri e fissi, garantito dal sottostante patrimonio della Repubblica (per cui si può e si deve introdurre un regime speciale, anche urbanistico), titoli assistiti, come in un tempo che è stato felice, da questa formula: «esenti da ogni imposta presente e futura».

Questa è l'idea di base. Se viene accettata, accettata in generale e a partire dagli italiani, tempi, tassi e tecniche del prestito certamente possono essere discussi in dettaglio, variati, implementati coinvolgendo le nostre banche, i nostri fondi. Per inciso, può e deve essere applicata in Italia la tecnica, ortodossa per definizione, che è applicata in Germania per l'emissione dei titoli pubblici in questo modo superando il cosiddetto «divorzio Tesoro-Banca d'Italia», introdotto nel 1981 e ormai superato dalla storia.

Così canalizzato sull'interno e messo in sicurezza il nostro risparmio, bloccata o ridotta la fuga dei capitali verso l'estero, favorito all'opposto il loro rimpatrio, non è certo da escludere — anzi è da introdurre — un regime di speciale favore per i titoli italiani sottoscritti dall'estero;

b) se funziona, questo piano può essere la base non solo per evitare il peggio, ma anche per andare verso il meglio, per entrare nell'epoca nuova, incerta, ma non necessariamente negativa che ci si apre.

Perché questo sia serve uno Stato che fa seriamente lo Stato; serve un settore privato che funzioni una volta che gli è garantito il massimo possibile grado di libertà: tutto è libero tranne ciò che è vietato dalla legge penale e non come oggi dove tutto è vietato per principio salvo alcune graziose concessioni.

È in questi termini che si può infine canalizzare la raccolta di capitali fatti con il debito pubblico verso i necessari nuovi investimenti pubblici;

c) tutto quanto sopra è certo discutibile e perfezionabile, è solo un tentativo. È in ogni caso e comunque essenziale che tutti insieme e ora più che mai si abbia una proiezione patriottica, comunitaria e sociale, il sentimento di essere parte di una stessa patria perché, ancora una volta nella nostra storia è arrivato il momento dell'«unum necessarium».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

FILOSOFIA, IL VACCINO DEL NOSTRO TEMPO

di Andrea Pezzi

Caro direttore, ogni crisi, ogni guerra, ogni pandemia ha sempre accelerato i tempi della storia. In casi di emergenza gli esseri umani adottano scelte drastiche che, in tempi di stabilità, avrebbero impiegato decenni a prendere piede. Il Covid-19 ha messo in fast-forward la nostra generazione: il mondo che vivremo, alla fine di questa esperienza, sarà quello che era riservato ai nostri figli.

Penso alla tecnologia e alle tante applicazioni che fino a ieri erano argomento per pochi e che oggi sono diventate improvvisamente fatto concreto nella vita di tutti. In Cina e in Corea sono stati già messi in opera, ad esempio, avanzati modelli di sorveglianza biometrica sulla cittadinanza e presto la stessa scelta potrebbe essere fatta anche da Israele. Gli algoritmi potranno così non solo analizzare le nostre preferenze off e online, i nostri spostamenti e le nostre parole, ma potranno incrociare tutto questo con le emozioni che questi eventi producono dentro di noi. La tecnologia è entrata da oggi nel nostro corpo come e forse più di un virus. L'abbiamo lasciata entrare perché tra la tutela della privacy e la salute non potevamo che scegliere la seconda. La salute è, del

resto, un dogma nella nostra cultura, perché abbiamo smesso di cercare di capire in profondità cosa sia la malattia e persino cosa sia la morte. La filosofia, impoverita dall'arrivo delle religioni monoteiste, ha perso la sua battaglia contro la scienza, come se le due potessero dividersi davvero. La parola scienza ha la sua origine etimologica in *scire ens*: conoscere ciò che è, l'ente. Ma l'ente, il reale che attiene alla dimensione dell'essere, del metafisico, oggi è oggetto della sola indagine filosofica, mentre la scienza ha scelto di indagare solo l'aspetto fisico, quindi fenomenologico, della realtà. Tuttavia è nell'invisibile della nostra mente che prendono avvio molti processi fondamentali per la vita: sono le nostre immagini o idee a disegnare la nostra storia. L'invisibile è causa del visibile, da sempre.

Oggi gli algoritmi sono in grado di creare un ponte statistico tra l'invisibile delle nostre immagini mentali e il visibile dei nostri dati biometrici e dei nostri comportamenti, trasformando quelle informazioni in un programma di manipolazione capillare come neppure Orwell avrebbe immaginato.

In questo scenario torna ad essere indispensabile chiederci se esista un ente che dà forma alle nostre coscienze, il punto di contatto con il mondo-della-vita, come direbbe Edmond

Husserl, qualcosa che sia riconducibile al concetto di anima, al logos di Eraclito: un principio ontologico che fonda la vita, tutta, inclusa quella umana. Un'informazione dell'Essere che dà forma alla vita e definisce così il Reale, istante per istante. Un'informazione che può essere o non essere ascoltata dalla coscienza individuale e che rende l'intera esistenza umana un mistero imponderabile, nella misura in cui l'uomo non la sa leggere.

Nella battaglia contro le fake news già oggi le istituzioni sono ingaggiate in una bonifica di tutte quelle opinioni alternative alla verità di sistema. Tuttavia, più cresceranno il controllo e la censura, più autorevoli diventeranno le fake news, perché nessuna verità si può imporre per decreto e l'essere umano, di fronte alle verità imposte dall'alto, è naturalmente portato a fuggirle. Le nostre società dovrebbero quindi ricostruire un rapporto fiduciario tra il cittadino e la scienza e le informazioni ufficiali. Ma, ancora una volta, questo si può fare solo se queste ultime scelgono di fare i conti con il Reale in senso filosofico, ovvero se accettano la sfida che da sempre agita le menti migliori: studiare la fisica partendo dalla metafisica che la determina, oppure, parafrasando W.K.Heisenberg: comprendere quella «energia in continuo movimento che collassa secondo forme

prestabilite, ma le cui coordinate non sono rintracciabili nella materia».

In altri termini, capire da cosa prendono forma le nostre emozioni è essenziale. Conoscere noi stessi, far emergere il nostro inconscio, è oggi più che mai vitale. Jung parlava di inconscio collettivo, ma oggi siamo nel tempo della manipolazione della coscienza collettiva, attuata dagli algoritmi che, essendo più sofisticati della capacità di verifica e controllo razionale della mente umana, finiranno per autogestirsi come nei più drammatici romanzi di Isaac Asimov. In chiave individuale, la manipolazione psicologica, può avvenire solo in quei soggetti la cui coscienza è sconnessa dal proprio principio ontologico o di natura, quei soggetti che vivono, in altre parole, in totale dipendenza dagli stereotipi del loro sistema di riferimento. Per questo è necessario che la scienza torni a cercare un contatto con il mondo dello Spirito in quanto informazione dell'Essere, preordinante la materia. Si tratta di imparare a identificare, isolare e applicare il criterio di realtà che fonda l'identità di ogni forma vivente. Solo così si potrà evitare uno scenario in cui gli algoritmi finiranno per elaborare sistemi sociali sempre più spinti verso l'eliminazione di ciò che oggi possiamo ancora definire «l'umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARO
DIRETTORE**

CLIMA

«Siamo capaci di salvare anche l'ambiente»

L'epidemia da coronavirus ha conseguenze positive sull'ambiente, in particolare sulle emissioni di CO₂ e NO₂: i due gas che maggiormente incidono sull'alterazione del clima. A dirlo sono le immagini satellitari della Nasa ed un lavoro scientifico appena pubblicato su Carbon Brief. L'emergenza sanitaria quindi ci pone di fronte a un interrogativo: perché non riusciamo a reagire in modo così deciso anche di fronte al cambiamento climatico? Perché non riusciamo a mettere in atto - a livello istituzionale, politico, economico, globale e locale - comportamenti virtuosi capaci di contrastare il riscaldamento globale? D'altronde, quando si parla di climate change, si parla pur sempre di salute pubblica.

Paolo Ranalli

POSTE ITALIANE

«Perché chiudiamo alcune sedi periferiche»

In riferimento alla lettera «L'errore di chiudere le sedi periferiche», Poste italiane comunica che su tutto il territorio nazionale è stato previsto un piano di rimodulazione degli orari di apertura al pubblico degli Uffici Postali con l'obiettivo di salvaguardare la salute e la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori e garantire l'erogazione anticipata delle pensioni. In questa ottica, quindi, la sede di largo Scalabrini a Milano non può al momento essere operativa. L'Azienda, in questo momento di emergenza nazionale, precisa che a meno di un chilometro di distanza è disponibile per tutte le operazioni l'Ufficio Postale di viale San Gimignano. Poste Italiane coglie ancora una volta l'occasione, in ottemperanza ai decreti governativi, per invitare i cittadini a recarsi negli uffici postali esclusivamente in caso di necessità per operazioni non prorogabili e ad utilizzare, in alternativa, il sito www.poste.it e le App ufficiali per tutte le altre operazioni.

Poste Italiane

Media Relations

Risponde Luciano Fontana

GIOVANI E ANZIANI NON È TEMPO DI SCONTRI



Caro direttore, non vorrei innescare una polemica fra giovani e anziani, ma da anziano mi sento di dover segnalare, a quei giovani che affrontano la vita con disinvoltura e con un po' di arroganza, che i giorni trascorsi in casa da noi anziani (al fine di garantire un domani sicuro e tranquillo a tutti coloro che oggi hanno età lavorativa, e quindi una lunga permanenza nel mondo del lavoro) non c'è nessuno che possa restituirceli. In più, ricorderei le dichiarazioni dell'ex presidente della Bce Draghi: stiamo andando incontro a un periodo pieno di indebitamento da parte dello Stato al fine di acquisire risorse utili per rilanciare l'economia. C'è poco da contestare provvedimenti e restrizioni decisi dal governo. Non è un problema politico, ma umano e di sopravvivenza. Quindi inviterei i giovani a un atteggiamento più rispettoso verso la vita e verso il futuro, a prescindere.

Rino Impronta

Caro signor Impronta, credo che con il passare dei giorni la stragrande maggioranza degli italiani, vecchi e giovani, abbia capito che il rispetto delle regole di isolamento sia l'unica difesa alla diffusione del virus. Ogni tanto vengono segnalati ancora comportamenti poco responsabili ma mi sembra che stiano diventando un'eccezione. I dati preoccupanti e il terribile bilancio dei morti scandiscono le nostre giornate. È difficile non esserne toccati nel profondo, è assurdo pensare che qualcuno possa non fare tutto il possibile perché tutto questo finisca. È evidente che «andrà tutto bene» solo se faremo le cose giuste. Nessuno può tirarsi indietro. Non è stato sempre così nella prima fase dell'emergenza. Ha ragione ad arrabbiarsi per i comportamenti di molti italiani, spesso i più giovani,

Le lettere a Luciano Fontana vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica: scrivialdirettore@corriere.it

che continuavano a vedersi al bar, a passeggiare e correre insieme nei parchi, a sciamare nelle strade delle città. Tutti abbiamo visto i video dei sindaci che rincorrevano ragazzi che giocavano nei giardini, abbiamo sorriso davanti alle scuse improbabili che venivano fornite alle forze dell'ordine durante i controlli. Per i giovani è molto più duro rinunciare alla socialità. E l'idea, poi smentita dalla realtà, che il virus fosse un problema soprattutto per «i vecchi» può aver moltiplicato i comportamenti sbagliati. I nostri nonni e i nostri genitori, più colpiti dal virus in forme gravi, sono portati a una maggiore attenzione verso le regole di buon comportamento. La maturità aiuta nella consapevolezza del pericolo. Penso però che non sia il momento di aprire uno scontro tra generazioni. Gli anziani stanno facendo del loro meglio per nipoti e figli; i ragazzi devono dimostrare maturità, amore e rispetto per gli altri. Non conosco, e nemmeno gli esperti ce l'hanno, una ricetta diversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Particelle elementari



di **Pierluigi Battista**

Futuro della cultura: diamoci da fare

Forse non si è capito bene. Forse non si è capito che senza un cospicuo fondo finanziario (aggiuntivo a quello governativo, che ci auguriamo all'altezza) capace di evitare la fine del polmone culturale italiano, a rischio mortale non sono i «soliti noti», i «soliti intellettuali» come si legge da qualche parte con la consueta stupidità, ma centinaia di migliaia di persone che con questo polmone respirano e ci fanno respirare. Il fonico, la sarta, gli attrezzisti e tutte le mille figure che permettono di produrre e girare un film: non hanno un futuro, se il set non è in grado di riaprire. L'addetto alle luci, alla scenografia, chi sta nel retro del palcoscenico: quando tutti i teatri resteranno chiusi perché non ci sarà più un euro per organizzare il cartellone della stagione, deserta, che verrà. Che ne sarà dei commessi delle librerie che abbasseranno le saracinesche anche dopo la chiusura del coronavirus? Dei redattori delle case editrici? Degli uffici stampa che hanno il compito di assegnare l'uscita di film che non usciranno perché non potranno essere girati? I musei non avranno più qualche risorsa per fare nuove mostre: che ne sarà di chi ci lavora con passione e competenza, oppure che ne sarà delle società di lavoratori che allestiscono le mostre, imballano, trasportano, fissano al muro, illuminano le opere? Abbiate un po' di quella che Wright Mills chiamava «immaginazione sociologica». Immaginatevi quale sarà il destino tragico, economicamente ed esistenzialmente tragico, nei prossimi mesi e anni di chi lavora nei teatri, nel cinema, nelle librerie, nei musei, nella cura dei siti archeologici, nella tutela dei beni artistici, nelle orchestre, nei teatri dell'Opera, nei laboratori grafici e fotografici, nell'editoria, nella produzione dell'audiovisivo. Se il polmone culturale italiano muore per asfissia, e così sarà senza le risorse finanziarie che ne permettono la sopravvivenza, sarà un disastro per tutte queste figure sociali e professionali che fanno grande l'arte e la cultura italiana. Non so la fattibilità tecnica di un Fondo nazionale per la cultura italiana aiutato anche dai risparmiatori e dalle istituzioni che vogliono investire nel polmone culturale italiano. Ma è certo che senza un intervento immediato tutto resterà chiuso anche quando potremo uscire da casa. Non c'è tempo da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La foto del giorno Gli auguri a distanza

Lo scatto realizzato sabato a Stamford (Usa) da John Moore (Afp) ci mostra un nuovo modo di fare gli auguri di compleanno all'epoca del coronavirus. Il bambino in macchina è Anderson Moore, 5 anni, che augura al suo vicino di casa Kellen Shea, 3 anni, un felice compleanno a distanza.

Marco Gillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTI E REPLICHE

Pio Albergo Trivulzio: così gestiamo l'emergenza

L'Asp IMMeS e Pio Albergo Trivulzio (Pat) smentisce quando riportato nella lettera (Corriere di ieri), ossia di aver negato alla dipendente in malattia che sta per rientrare al lavoro la richiesta di fare il tampone. L'ordinanza regionale n. 514 del 21 marzo 2020 dispone infatti che ai soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (maggiore di 37,5°) è fatto obbligo di rimanere presso la propria residenza o domicilio e limitare al massimo i contatti sociali, contattando il proprio medico curante. Inoltre dispone che le strutture sanitarie attuino un monitoraggio clinico degli operatori sanitari con rilevazione della temperatura corporea prima dell'inizio del turno di lavoro e il rilievo del rialzo della temperatura oltre i

37,5° comporta l'effettuazione del tampone per ricerca di Sars-Cov-2 e l'allontanamento dal luogo di lavoro con sospensione dell'attività lavorativa. «La confusione nasce dal fatto che la normativa specifica che è fatto obbligo di esecuzione di tampone da parte delle strutture sanitarie», ha spiegato per il Dipartimento sociosanitario, la dottoressa Rossella Velleca: «La nostra azienda è definita invece 'sociosanitaria', senza possibilità di eseguire in proprio i tamponi a pazienti o dipendenti». Per strutture come la nostra è prevista da ATS una procedura specifica che prevede l'allontanamento senza tampone e la trasmissione del nominativo al team «degenze» della ATS competente, che contatterà - indipendentemente dal Pat - il lavoratore a casa e fisserà l'appuntamento per fare il tampone; a circa 15 giorni dall'esecuzione del tampone positivo, contatta la persona a casa per

verificare come sta e per programmare, se sta bene, l'effettuazione dei due tamponi, programmando così due appuntamenti presso uno degli ambulatori individuati da ATS. La fase di riammissione al lavoro prevede l'acquisizione di due tamponi negativi a distanza di 48 ore. Riguardo alle condizioni critiche degli ospiti, l'azienda specifica che quando non segnalato diversamente, non risulta afferabile la sussistenza accertata di casi di Covid e neppure si può parlare con altrettanta certezza di sospetti casi di Covid fra gli ospiti, ma solo di casi con sintomatologie respiratorie e febbrili, anche acute, che, nella fragilità del paziente geriatrico e nella situazione dichiarata dall'Oms, non possono che essere apprciate con una attenzione clinico-assistenziale ancor più intensa di quanto ordinariamente non si faccia.

Sofia Rossi, Ufficio Stampa Asp IMMeS e Pat

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORE
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Giampaolo Tucci



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Mariù Capparelli, Carlo Cimbri,
Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle,
Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micciché,
Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli,
Stefano Simonacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompiéri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 5825 del 3 febbraio 1962

Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana
privacy.corriere@rcs.it - fax 02-6205.8011

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ

RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Pubblicità
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543
www.rcspublicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma - Via Clamartina 351/353 - Tel. 06-68.82.5097 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.550 • Sedil 4 zero S.r.l. 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 12.L. - Tel. 080-38.57.439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª n. 25 - Tel. 095-59.13.03 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • EUROPRINTER SA Zone Aéroport - Avenue Jean Mermoz - Bb6041 Gosselies - Belgium • CTC Coslada Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta

PREZZI: *Non acquistabili separatamente, il venerdì Corriere della Sera + 7 € 2,00 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,50); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,00 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,50); la domenica nelle provincie di Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia e in Sicilia e Calabria (esclusa la provincia di Cosenza) Corriere della Sera + La Lettura € 2,00 (Corriere € 1,50 + La Lettura € 0,50). A Como e prov., non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + Cor. Como € 1,32 + € 0,18; ven. Corsera + 7 + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,18; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,18. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separatamente: hm. Corsera + CorriereEconomia del CorMez. € 0,80 + € 0,70; m/m/g/d Corsera + CorMez. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorMez. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab.

Corsera + IoDonna + CorMez. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. In Veneto, non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + CorVen. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorVen. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + CorTrent. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorTrent. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. A Bologna e prov. non acquistabili separatamente: 1/m/m/g/d Corsera + CorBo € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorBo € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorBo € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. A Firenze e prov. non acquistabili separatamente: 1/m/m/g/d Corsera + CorFi € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorFi € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorFi € 0,80 + € 0,50 + € 0,70.

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 0001570017 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8615 del 18-12-2018

La tiratura di domenica 29 marzo è stata di 244.706 copie

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Addii
Raffaele Masto,
da trent'anni
voce dell'Africa

Seguiva l'Africa da trent'anni — guerre, crisi umanitarie, rivoluzioni, svolte democratiche — e la raccontava nei suoi libri, reportage, dai microfoni di Radio Popolare e sulla rivista «Africa» dove teneva il suo blog «Buongiornoafrica». Raffaele Masto, giornalista e scrittore, è scomparso sabato sera a Bergamo a causa del coronavirus. Milanese, classe 1953, aveva cominciato a lavorare nel



Raffaele Masto
(1953-2020)

1989 nella redazione Esteri di Radio Popolare come inviato in Medio Oriente, America Latina e poi soprattutto in Africa. Tra i suoi libri più recenti, *Dal vostro inviato in Sud Sudan* (Radio Popolare 2014), *Africa* (Tam 2016), *Il Califfato nero* (Laterza 2016), *La variabile africana* (Egea 2019). Nei prossimi mesi uscirà per Rosemberg & Seller *Mal d'Africa*, scritto con il giornalista Angelo Ferrari.

di **Francesco Margiotta Broglio**



È ben noto che, negli anni Trenta del Novecento, gran parte dell'Europa occidentale fu governata da dittatori nazionali-fascisti. L'Italia di Benito Mussolini dal 1922, la Germania di Adolf Hitler dal 1933, la Spagna di Francisco Franco dal 1939. Seguirà, dal 1940, la Francia del maresciallo Philippe Pétain. Non fu certo facile per Pio XI fronteggiare l'offensiva totalitaria e gestire i rapporti con i relativi governi, anche se, su un piano più generale, si verificò uno sviluppo nuovo e determinante nelle relazioni con gli Stati. Da Benedetto XV, che aveva concluso tre accordi concordatari, si passò a Pio XI e, poi, a Pio XII con, rispettivamente, 25 e 35 accordi. Uscito di scena dopo l'occupazione di Roma, il papato era tornato ad essere, a pieno titolo, un membro della comunità degli Stati.

Ad una produzione vasta ed articolata sui rapporti tra Santa Sede e totalitarismi, vengono ora affiancati due volumi di Giovanni Coco pubblicati dall'Archivio (non più «segreto») del Vaticano con il titolo *Il labirinto romano*. Un'opera imponente (oltre 1.500 pagine), preceduta da una prefazione di Emilio Gentile, autore di un fondamentale libro sul cristianesimo e i totalitarismi, e fondata su un vastissimo lavoro di ricerca nei ricchi archivi papali ed ecclesiastici, in quelli del governo, dei servizi segreti e della diplomazia fascisti e nei principali archivi diplomatici europei, nonché nelle carte del «Corriere» (il fascicolo di Guido Manacorda, docente di Letteratura tedesca, intermediario riservato tra Hitler e Mussolini).

Ad un «prologo» sugli anni 1922-31, nel corso dei quali Pio XI aveva parlato di «totalitarismo cattolico» e dichiarato ai suoi collaboratori che «quando la politica tocca l'altare, la Chiesa difende il suo altare», seguono le pagine dedicate alle difficoltà post-concordatarie, con la crisi del 1931 per l'Azione cattolica che il Duce temeva diventasse un nuovo partito politico. Significativa una soffiata della polizia politica che — riferendo, nell'ottobre 1929, confidenze del nunzio a Parigi e futuro segretario di Stato Luigi Maglione e di alcuni porporati — riporta aspre critiche a Pio XI che avrebbe «disprezzato» l'opinione dei cardinali. Questo il commento dell'informatore: «Esagerano senza dubbio questi eminentissimi; ma sono decisi a tutto e lavorano alacremente, in Italia e fuori, a preparare un conclave da cui dovrà uscire un Papa nuovo, di fiera opposizione al governo italiano». Dal canto suo il ministro degli Esteri francese, Aristide Briand, dichiarava a Maglione che la Francia sperava che Pio XI affermasse «la sua indipendenza... e non cadesse in balia del governo italiano», facendo

I lavori di Giovanni Coco (Archivio Apostolico Vaticano) e di Cesare Catananti (San Paolo) offrono nuovi documenti sui rapporti tra la Santa Sede e Mussolini. Anche Pacelli, diffidente verso i franchisti, non era molto gradito alla dittatura

I Papi sorvegliati dalle spie fasciste

Preoccupava la crescente ostilità di Pio XI al regime. Informatori perfino nella Gendarmeria pontificia



I volumi
Giovanni Coco è l'autore dell'opera in due tomi *Il labirinto romano* (Archivio Apostolico Vaticano, pagine CV-1.426, € 75) sui rapporti tra fascismo e Santa Sede. Il saggio *Il Vaticano nella tempesta* di Cesare Catananti è pubblicato dalle edizioni San Paolo (pagine 368, € 25)

«causa comune con Mussolini». Del resto i medesimi servizi avevano rivelato, qualche mese prima, che il Papa aveva ventilato al cardinale Rafael Merry del Val l'ipotesi di una condanna all'Indice dei discorsi del Duce sui Patti del Laterano e avrebbe messo, addirittura, allo studio un documento «contro il nazionalismo e i nazionalisti, contro il fascismo e i fascisti». Nelle carte del Sant'Uffizio, peraltro, Coco non ha trovato alcun riscontro.

Nel settembre 1929 finiva l'era del segretario di Stato Pietro Gasparri, l'artefice della Conciliazione, che verrà sostituito, nel febbraio successivo, dal cardinale Eugenio Pacelli. Di particolare interesse le pagine dedicate all'avvento di Hitler e alla stipulazione del Concordato con il Reich germanico e quelle riservate alla crisi con la Spagna repubblicana, che si aggraverà, dopo il 1936, e vedrà la Santa Sede schierarsi con il franchismo. Pio XI non esiterà ad affermare, nel settembre, che una «satanica preparazione» aveva riacceso in quel Paese la «fiamma d'odio» e la «più feroce persecuzione» contro la Chiesa. Fiamma alimentata in Russia, Cina, Messico e America del Sud da «una universale, abilissima propaganda» per armare le masse contro «ogni umana e divina istituzione». Il «veleno della propaganda bolscevica» minacciava ormai «l'Europa e il mondo intero». Meno male, si potrebbe osservare, che c'erano il Duce e il Führer.

Pacelli, invece, prima di procedere al riconoscimento ufficiale del governo franchista di Burgos, chiese chiarimenti sul principio della separazione tra Stato e Chiesa e sull'ingerenza nelle questioni religiose previsti dal programma governativo. Del resto il medesimo Pacelli, in una Congregazione cardinalizia del dicembre 1936, aveva messo in guardia circa il riconoscimento del governo falangista per evitare che «si formi o meglio si confermi al mondo l'impressione» che la Santa Sede fosse «al servizio del fascismo» e si facesse «rimorchiare

Bibliografia

I dilemmi del Vaticano nell'epoca dei totalitarismi

Fra i testi citati da Francesco Margiotta Broglio c'è anche il saggio di Paolo Zanini *Il pericolo protestante* (Le Monnier, pagine 304, € 22). Il rapporto di Papa Achille Ratti con i regimi totalitari è stato studiato da Emma Fattorini nel saggio *Pio XI, Hitler e Mussolini* (Einaudi, 2007). La questione delle relazioni tra la Chiesa e il fascismo è affrontata da Lucia Ceci nel volume *L'interesse superiore* (Laterza, 2013). Sulle scelte di Papa Eugenio Pacelli dinanzi al nazismo: Giovanni Miccoli, *I dilemmi e i silenzi di Pio XII* (Rizzoli, 2000). Sull'occupazione tedesca di Roma e il Vaticano: Andrea Riccardi, *L'inverno più lungo* (Laterza, 2008). Sul rapporto tra Chiesa e totalitarismo: Emilio Gentile, *Contro Cesare* (Feltrinelli, 2010).

da questo». Inoltre aveva avvertito che si doveva «tenere fermo e non ammettere soprusi da parte del governo di Burgos», il quale si sarebbe arrogato il potere di allontanare i vescovi «ribelli» dalle proprie diocesi. Pacelli si era anche rifiutato di aderire alla richiesta di Franco per la scomunica di clero e fedeli baschi.

Passando ad un diverso argomento affrontato da Coco, va ricordato che già nel luglio del 1923 Mussolini aveva assecondato la pretesa vaticana che venisse vietato alla Chiesa metodista di stabilire in Roma istituti scolastici. Un tema di recente affrontato da Paolo Zanini nel volume *Il pericolo protestante* (Le Monnier) dedicato all'offensiva della Chiesa di Roma contro il protestantesimo e la libertà religiosa. Il Vaticano giunse addirittura ad ottenere, negli anni Trenta, che l'ufficio di podestà di Torre Pellice, antica cittadella valdese, venisse affidato ad un cattolico, lamentandosi perché i «culti tollerati» dallo Statuto albertino erano diventati, con i provvedimenti fascisti del 1929-31, «ammessi», provocando un aumento delle «molteplici sette». Tra il 1933 e il 1935 la polemica antiprotestante si focalizzò contro i pentecostali e, più in generale, contro il proselitismo protestante. Del resto monsignor Alois Hudal, più volte citato da Coco, rettore del Collegio austriaco dell'Anima in Roma, sottolineò nel 1933 che la diversità del nazismo, rispetto al fascismo, era dovuta all'essere «nato dal protestantesimo». Ancora nel 1948 la Congregazione vaticana del Concilio non esiterà a riaprire le ostilità e il nunzio Francesco Borgognini Duca definirà i riti protestanti contrari al buon costume (e quindi da vietare). La definitiva sconfitta del Vaticano sarà segnata dalla firma delle «intese» con le religioni diverse dalla cattolica che, dopo quella con i valdesi del febbraio 1984, continueranno a moltiplicarsi e ad essere approvate dal Parlamento.

Tutte importanti le pagine dedicate da Coco alle reciproche rimostranze del Papa e del Du-

L'inserto Nel nuovo numero in edicola tutta la settimana anche i cento anni di Franca Valeri. E nell'App gli animali da favola di Pierdomenico Baccalario

Piperno, Veronesi, Cunningham: «la Lettura» degli scrittori

Digitale



● «la Lettura» è anche un'App; al lancio il costo è di 3,99 euro al mese o 39,99 l'anno

● A destra, la cover del numero 435: la firma Francesco Dondina

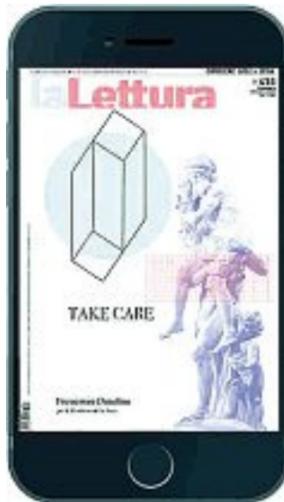
di **Jessica Chia**

«**T**utti le siamo debitori di un pensiero, di una risata, di un sorriso». Il prossimo 31 luglio l'attrice e sceneggiatrice Franca Valeri compirà cento anni. Su «la Lettura» #435 in edicola tutta la settimana e in edizione digitale nell'App, l'artista regala ai lettori un «diario» (dagli anni Venti ai Dieci del Duemila), in cui racchiude momenti di vita e carriera. È custode dei suoi ricordi un articolo di Maurizio Porro.

Una riflessione sugli esseri umani e gli animali è al centro dell'intervista del filosofo della scienza Telmo Pievani all'etologo Frans de Waal (Raffaello Cortina

ha appena pubblicato *L'ultimo abbraccio*) secondo cui le nostre emozioni non sono così diverse da quelle degli animali. E, dice: «Nessuna emozione umana è davvero unica». La visualizzazione tratta il tema del clima: con tre gradi sopra la media, l'inverno passato è stato tra i più caldi di sempre in Italia (l'articolo è del meteorologo Mattia Gussoni).

L'App de «la Lettura» per smartphone e tablet, distinta da quella del «Corriere», quotidianamente offre un Tema del Giorno, cioè un focus extra, solo digitale, che oggi è dedicato proprio agli animali. Pierdomenico Baccalario propone un percorso tra le favole che li hanno come protagonisti, con alcuni consigli di lettura. L'App è



scaricabile dall'App Store (per iPhone e iPad) o da Google Play (per smartphone e tablet con Android). Chi sottoscrive l'abbonamento (al lancio 3,99 euro mensili o 39,99 euro annuali, con una settimana gratuita, anziché 4,99 euro e 49,99 euro) avrà il nuovo numero del supplemento già il sabato mattina (servizio disponibile anche per gli abbonati alla Digital Edition del «Corriere»); potrà inoltre accedere all'archivio con gli oltre 400 numeri e a un motore di ricerca per autori, temi e categorie (copertine, visual data, graphic novel, classifiche). Chi lo desidera può ricevere le notifiche dalla redazione e una newsletter che arriva ogni venerdì via email (ci si può iscrivere anche auto-

namente dall'App su corriere.it/newsletter).

Nell'inserto gli scrittori parlano del nostro presente. Otto romanzi scrivono un diario collettivo a puntate (fino al 17 maggio) per parlare del tempo drammatico dell'emergenza sanitaria: inaugura Sandro Veronesi; poi Mauro Covacich, Silvia Avallone, Francesco Piccolo, Fabio Genovesi, Emanuele Trevi, Teresa Ciabatti, Maurizio di Giovanni. Alessandro Piperno rende invece omaggio al grande critico George Steiner, scomparso lo scorso 3 febbraio a 90 anni, e Michael Cunningham racconta in un testo inedito la genesi del suo romanzo *Le ore*, ora riedito da La nave di Teseo (in ebook da oggi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

#ioleggoacasa con Manni
Sui social dell'editore
consigli di autori e poeti

«In questi giorni difficili e strani abbiamo pensato di tenere compagnia ai nostri lettori con alcune iniziative sui social che vanno sotto l'hashtag #ioleggoacasa con Manni». È l'appello lanciato da Manni Editori (mannieditori.it) e raccolto dai suoi autori, ma anche da intellettuali «amici» che consigliano libri, leggono «qualcosa» dal catalogo della Manni, regalano riflessioni. Già pubblicati i contributi di Alberto Bertoni,

Piero Dorflès, Antonio Prete, Alberto Rollo; in arrivo quelli di Ferdinando Boero, Massimo Bray, Loris Campetti, Emanuela Carniti, Carlo D'Amicis, Francesco Ermani, Andrea Kerbaker, Vivian Lamarque, Filippo La Porta, Elisabetta Liguori, Valerio Magrelli, Sebastiano Mondadori. Intanto l'ultimo fascicolo di *l'immaginazione*, il 316 di marzo-aprile 2020, la rivista di letteratura di Manni arrivata al 36° anno di vita, è



Valerio Magrelli (Roma, 1957)

gratuitamente scaricabile dal sito di Bookrepublic. Ogni autore di rubrica ha scritto qualcosa per presentare il nuovo numero: Renato Barilli, Piero Dorflès, Angelo Guglielmi, Andrea Kerbaker, Filippo La Porta, Romano Luperini, Cesare Milanese, Renato Minore, Sandra Petrigiani, Roberto Piumini, Ivo Prandin, Antonio Prete, il collettivo di Grammatica. (f.r.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ce in numerose occasioni: dalle nuove crisi per l'Azione cattolica, alle proteste perché le leggi razziali vietavano i matrimoni «misti» tra ariani e non ariani, che la Chiesa poteva ammettere, e per il sospetto che Mussolini — definito da Pio XI un personaggio da farsa al quale «non si poteva credere» — volesse introdurre, alla fine del 1938, il divorzio; dalla volenterosa resa della Chiesa austriaca al nazismo, all'ipotesi di scomunicare Hitler nel 1939 e di una enciclica di condanna del razzismo fatta preparare, ma rimasta «nascosta» fino ad anni recenti; dalla «solitudine» del Papa anche in Vaticano (monsignor Domenico Tardini, futuro segretario di Stato, ripeteva che «continuava ad esagerare»), al suo «inesorabile declino» e ai difficili festeggiamenti per il decennale dei Patti Lateranensi, che il Papa non poté solennizzare a causa della morte, avvenuta all'alba del 10 febbraio 1939. Temi che sono ancora oggetto di un vivace dibattito storiografico.

Rilevante anche la parte dedicata all'elezione di Pio XII, che sollevò perplessità del governo fascista, il quale avrebbe voluto una discontinuità con il «governo» di Pacelli. Sono vicende in parte note, grazie ad alcuni giornali dell'epoca e soprattutto ai documenti diplomatici dei principali Stati europei. Le pagine sull'elezione vanno, però, lette alla luce di quelle precedenti dedicate ai non facili rapporti tra il Papa regnante e il Papa *in pectore* e alle frequenti divergenze «politiche» tra i due sull'orizzonte



Emergenza Durante l'occupazione tedesca di Roma venne preparato un piano per proteggere Pio XII nel caso che i nazisti tentassero di arrestarlo

diplomático da considerare per tutelare, nei diversi Paesi, gli «interessi cattolici».

Se i così detti «silenzii» di Pio XII continueranno a turbare la discussione scientifica, i documenti evidenziati da Coco sulle scelte politico-apostoliche di Pio XI possono, forse, turbarla anche maggiormente. E a confermare il famoso rapporto tra «pelo e vizio» giunge ora il novantenne padre gesuita Bartolomeo Sorge, a lungo direttore di «Civiltà Cattolica», che, in una recente intervista a «Repubblica», richiama i valori della Costituzione laica del 1948 e dichiara che il populismo «distrugge la democrazia rappresentativa», mentre il sovranismo «apre al nazionalismo, al razzismo e all'egoismo», definendo l'appoggio della Chiesa a Silvio Berlusconi e al centrodestra «uno dei tanti peccati ecclesiastici di cui la Chiesa deve chiedere perdono a Dio». A più forte ragione, quindi, il perdono avrebbe dovuto essere chiesto da quella di Pio XI e soprattutto dal «collega» gesuita padre Pietro Tacchi Venturi, efficacissimo ufficiale di collegamento tra il Papa e il Duce.

All'opera di Coco si può collegare un recentissimo volume, basato su una documentazione inedita, «davvero speciale», dei mai esplorati archivi della Gendarmeria pontificia, che supera gli anni Trenta coprendo quelli dal 1940 al 1944: Cesare Catananti, *Il Vaticano nella tormenta* (San Paolo). Come scrive Andrea Riccardi nella prefazione, l'indagine è preziosa

Pontefice

Papa Pio XI all'Esposizione Vaticana del 1925 (Foto Archivio Corsera). Achille Ratti (1857-1939) fu eletto il 6 febbraio 1922 e assunse il nome di Pio XI. In un primo tempo favorevole al fascismo, con cui concluse i Patti Lateranensi, divenne poi ostile al regime

per misurare «gli spazi del Papa in un periodo di forte costrizione interna», e getta luce sugli anni della guerra e sui nove mesi dell'occupazione nazista di Roma, mettendo in evidenza anche il problema dell'«asilo» vaticano (ebrei, perseguitati, soldati in fuga) e quello della «sopravvivenza di quest'ultimo fazzoletto di libertà nell'Europa occupata dai nazisti».

Catananti mette in chiaro la diversità, nella Curia, di linee come quella del cardinale Nicola Canali, governatore dello Stato dal 1939 al 1961, «simpatizzante per il regime fascista», e quella di monsignor Giovan Battista Montini, il futuro Papa Paolo VI, «artefice della azione di ospitalità agli ebrei e a ricercati in tutta Roma» (tra i quali Alcide De Gasperi e Pietro Nenni). Una diversità definita «conflitto» in un dossier del ministero degli Esteri italiano. Dal canto suo, Pio XII «si muove con prudenza ma chiaramente a favore dell'utilizzo della Chiesa come spazio di asilo», in mezzo ad informatori del regime, tra i quali il barbiere della Gendarmeria. Il responsabile di un ufficio di polizia, Giovanni Fazio, genero del comandante dei gendarmi, sarebbe stato persona di fiducia del capo della polizia fascista, Arturo Bocchini, e forse spia dell'Ovra.

Tra i documenti utilizzati, «il piano vaticano di come rispondere ai tentativi di invasione del piccolo Stato e di rapimento del Papa». Nella deprecata ipotesi che «venissero sopraffatti gli uomini adibiti alla difesa delle porte di accesso al Palazzo Apostolico, tutti i militari, agli ordini dei rispettivi superiori, raggiunto l'appartamento pontificio unitamente alle Guardie nobili, faranno scudo con il proprio corpo alla Sacra e Augusta Persona del Sommo Pontefice».

Dal volume emergono «conflitti di Curia, istituzionali e personali, e (non note) tensioni politico-diplomatiche con l'Italia». Ne risulta una dialettica «quanto mai intensa ed articolata e per gli operativi», che dovevano rispondere a «vertici dalle posizioni non sempre unanimi, fu vita dura».

Interessante anche la proposta del principe Carlo Pacelli (nipote di Pio XII) che suggerisce, nel giugno 1944, a Tardini l'idea di una «flotta pontificia», mentre un informatore riferisce al ministero degli Esteri, nel settembre, che la Segreteria di Stato avrebbe chiesto alle potenze vincitrici garanzie internazionali per i confini del Vaticano, un porto sulle coste del Lazio, un aeroporto in territorio italiano e un «seggio alla Conferenza della pace». Una prospettiva che Tardini, il 1° maggio del 1946, sottopone all'ambasciatore d'Italia, Francesco Babuscio Rizzo, consegnandogli un promemoria ufficioso e facendo poi un passo ufficiale con una lunga nota diplomatica. Non conosciamo la risposta del governo, ma è certo che, qualche decennio dopo, durante i negoziati (1975-1984) per la revisione del Concordato e di alcune norme del Trattato del 1929, nessuna delle questioni sollevate nel 1946 venne sul tappeto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival I due pensatori ospiti di «Prendiamola con filosofia», il 4 aprile in streaming

Quammen e Chomsky sul futuro



di **Ida Bozzi**

Ritorna e si amplia un festival in streaming che già alla prima edizione, il 21 marzo, ha ragguardevole due milioni di spettatori: sabato 4 aprile si terrà la seconda edizione di «Prendiamola con filosofia», manifestazione organizzata da Tlon e Piano B che metterà a confronto pensatori di tutto il mondo per ragionare insieme sull'emergenza sanitaria e sul futuro. Sul sito del festival, prendiamolaconfilosofia.it, sabato 4 aprile inizierà alle 10 del mattino una staffetta in streaming tra filosofi, pensatori e scrittori del panorama culturale globale che fino alle 22 affronteranno il tema da punti di vista diversi, «usando la filosofia come antidoto

alla paura». Aprono in mattinata i curatori della rassegna Andrea Colamedici e Maura Gancitano, e poi iniziano gli interventi: tra i nomi, il linguista Noam Chomsky, lo studioso argentino di sistemi complessi Miguel Benasayag, il francese Jean-Luc Nancy, lo svizzero Alain de Botton, il divulgatore statunitense David Quammen, che ha previsto la pandemia nel libro *Spillover* (Adelphi); lo ha intervistato «la Lettura» #434 con Nicola Lagioia. Tra i dibattiti, Emanuele Coccia, Paola Maugeri e Leonardo Caffo su «Ritorno alla Terra», Massimo Temporelli e Ilaria Capua sull'evoluzione delle pandemie. Chiude la giornata, tra interviste e momenti musicali, il monologo di Ascanio Celestini sulla storia della buonanotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'alto: David Quammen (1948) e Noam Chomsky (1928)

Aveva 93 anni È morta la maestra che suggerì a Schulz il personaggio di Franklin

Harriet, che volle il «Peanut» nero



di **Severino Colombo**

È scomparsa Harriet Glickman: ex maestra di scuola elementare, era entrata nella storia del fumetto per aver suggerito al disegnatore Charles M. Schulz (1922-2000) la creazione di un personaggio dei «Peanuts»: Franklin Armstrong.

Glickman, che aveva 93 anni, si è spenta venerdì scorso nella sua casa a Sherman Oaks (Los Angeles); ne ha dato l'annuncio il figlio Paul.

Il 15 aprile del 1968, a pochi giorni dall'assassinio del reverendo Martin Luther King (avvenuto il 4), Glickman aveva scritto al disegnatore per chiedergli di inserire tra i protagonisti delle sue strisce anche un personaggio afroamericano. L'insegnante si

era resa conto che i fumetti potevano fare la loro parte per favorire l'integrazione sociale e civile e per abbattere i pregiudizi razziali nell'America di allora. Il disegnatore si dimostrò subito incuriosito dalla proposta; i due continuarono a scriversi nei tre mesi successivi fino a quando Schulz, le cui strisce uscivano dal 1950 su diversi quotidiani americani, avvertì Glickman di controllare il giornale del 31 luglio 1968. Quel giorno Franklin fu il primo personaggio di colore a entrare nel mondo dei «Peanuts», accanto a Linus, Lucy, Snoopy e Charlie Brown. Fu quest'ultimo a dargli il benvenuto: la prima striscia mostra una spiaggia dove Charlie costruisce un castello di sabbia, arriva Franklin con la palla e i due cominciano a giocare assieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Harriet Glickman (1° novembre 1926-27 marzo 2020) e Franklin

Più energia per le articolazioni stanche

I micronutrienti che danno nuova forza alle giunture

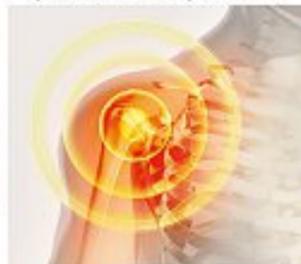
Con l'avanzare degli anni sempre più persone conoscono la sensazione di stanchezza delle articolazioni, ma oggi si è a conoscenza di quali micronutrienti speciali sono essenziali per articolazioni sane. Tutte queste sostanze sono disponibili in un drink nutritivo unico nel suo genere, acquistabile in farmacia: Rubaxx Articolazioni.

Complesso di nutrienti unico nel suo genere

Quel che è normale negli anni della gioventù diventa un problema con l'età: il movimento. Le articolazioni "affaticate" e "stanche" affliggono milioni di persone avanti con gli anni. Gli scienziati erano da molto tempo al lavoro su una soluzione a questo fenomeno tipico dell'età avanzata, finché non hanno scoperto i micronutrienti che sostengono la salute di articolazioni, cartilagini e ossa. Un



Con l'età le articolazioni possono dare problemi



gruppo di ricercatori ha combinato queste sostanze in un complesso nutritivo unico nel suo genere: Rubaxx Articolazioni.

I nutrienti che sostengono le giunture

La cartilagine e le articolazioni necessitano di nutrienti specifici

per rimanere attivi e mobili anche col passare degli anni. Tra questi nutrienti ci sono le componenti naturali delle articolazioni, ossia il collagene idrolizzato, la glucosamina, la condroitina solfato e l'acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti

connettivi e del liquido articolare. Inoltre gli scienziati hanno anche identificato 20 vitamine e sali minerali specifici essenziali per la salute delle articolazioni. Essi promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa (acido ascorbico, rame e manganese), proteggono le cellule dallo stress

ossidativo (riboflavina e α -tocoferolo) e contribuiscono al mantenimento di ossa sane (colecalfereolo e fillochinone). Tutti questi micronutrienti sono inclusi in Rubaxx Articolazioni.

Il nostro consiglio? Bevetevi un bicchiere al giorno di Rubaxx Articolazioni.

Ritaglio per il farmacista:
Rubaxx
Articolazioni
(PARAF 972471597)



Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e salutare e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Stitichezza? Digestione lenta? Gonfiore?

Stitichezza, digestione lenta e una fastidiosa sensazione di gonfiore sono disturbi comuni. Un prodotto disponibile in farmacia di nome Kijimea Regularis ripristina con delicatezza l'attività intestinale permettendo la riduzione della pancia gonfia. Kijimea Regularis contiene un complesso di fibre di origine vegetale che si attiva in pochi secondi, facendo distendere delicatamente i muscoli intestinali e fornendo l'impulso a riprendere il movimento. Inoltre, Kijimea Regularis riduce i gas nell'intestino, impedisce l'insorgere di nuovi e riduce anche il gonfiore addominale.

L'assunzione anche giornaliera di Kijimea Regularis è molto semplice. Secondo la necessità, sciogliere da due a tre volte al giorno un cucchiaino dosatore raso di granulato in un bicchiere d'acqua e bere.



Per tutti i farmacisti:
Kijimea Regularis
(PARAF 975791981)

È un dispositivo medico CE 0481. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 17/02/2016

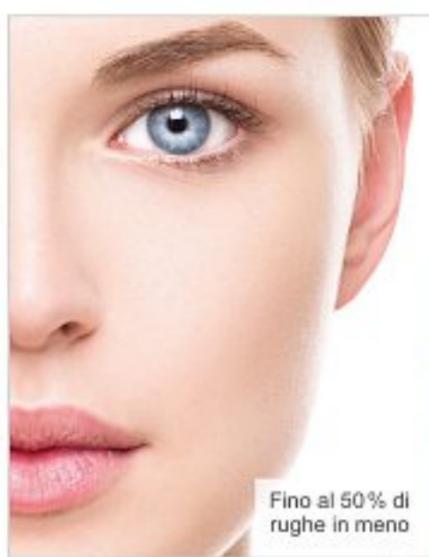
Il segreto per una pelle soda

Collagene da bere invece che in crema

Con l'avanzare dell'età la pelle perde di tono naturalmente. La produzione di collagene diminuisce e l'elasticità svanisce. La conseguenza? Rughe sul viso e sul décolleté oppure cellulite su cosce e glutei. Le creme al collagene aiutano poco o niente. Il motivo è che le loro molecole di collagene sono troppo grandi per penetrare dall'esterno nella pelle. Le molecole di collagene della bevanda Signasol sono invece scisse in maniera tale da essere assimilate dall'organismo - ossia dall'interno.

La peculiarità di Signasol

Signasol contiene speciali molecole di collagene in grado di ringiovanire la pelle dall'interno. Inoltre questo beauty drink disponibile in farmacia fornisce vitamine e sali minerali importanti



Fino al 50% di rughe in meno



Fino al 65% di collagene in più



Diminuzione della cellulite

che contribuiscono ad una trama cutanea bella e luminosa. Affinché i preziosi elementi vengano assimilati dall'organismo Signasol contiene anche il biocatalizzatore naturale BioPerine®. Il risultato è visibile: le riserve di collagene vengono riem-

pite e la pelle si elasticizza, diventando più liscia e più soda.

Ecco cosa dice chi l'ha provato

Quello che gli studi hanno mostrato è stato confermato anche da molte consumatrici. Maria B. per esempio scrive: "La pelle è più soda, sembra meno

secca soprattutto su gambe, braccia e collo. Anche in viso sembra più fresca e con rughe meno vistose. Lo raccomando!" Anche Cristina R. è soddisfatta: "Lo prendo da 3 settimane e vedo che le rughe del contorno occhi sono diminuite, così come all'angolo della bocca. Sul corpo

si vede che la pelle è più bella e soda. Ricomprerò questo prodotto."



Per una pelle visibilmente più bella

Esclusivamente in farmacia:
PARAF 973866357
www.signasol.it

Proksch et al., 2014, Skin Pharmacol Physiol 27:113-119; Foksich et al., 2014, Skin Pharmacol Physiol 27:47-55; Schuncket al., 2015, Journal of Medicinal Food 18(12):1348-1348 • Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e salutare e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo, noni modificati

Spettacoli

Il compositore
Addio a Penderecki,
musiche da Kubrick
a Giovanni Paolo II



È morto ieri nella sua Cracovia il compositore Krzysztof Penderecki, 86 anni. Il suo nome divenne popolare, ben oltre i confini della vita musicale, quando compose un Requiem (2005) per la morte di Giovanni Paolo II, o quando registi come Friedkin e Kubrick usarono sue musiche nelle colonne sonore dell'Esorcista (1974) e di Shining (1980). La consistente personalità di Penderecki è andata tuttavia oltre questi episodi. Estraneo ai dettami razionalistici delle avanguardie post-belliche, è stato infatti capace di superare una neanche celata ostilità delle cerchie alla moda, in virtù di una solidità artigianale poco attaccabile e di una poetica postmodernista.

L'intervista

L'attore-regista girerà «L'uomo dal fiore in bocca»: un testo sempre attuale

«Nella sala d'aspetto di una stazione, in una città indefinita, un uomo è in attesa del treno su cui deve salire. Aspetta la morte che, nel suo caso, ha un nome dolce: epiteloma». Gabriele Lavia porterà sul grande schermo *L'uomo dal fiore in bocca* di Luigi Pirandello, testo che ha già frequentato con successo in palcoscenico, ora prodotto da OneMore Pictures di Manuela Cacciamani e Rai Cinema. «Se tutto va bene, è proprio il caso di dire — sottolinea l'attore e regista del film — dovrei iniziare a girare a giugno».

Sono numerose le pièce dello scrittore siciliano trasportate al cinema. È la prima volta per quest'opera.

«È la più difficile da tradurre nel linguaggio filmico: la vicenda è ambientata in un unico luogo con un solo protagonista e il testo straborda di parole: il teatro è parola, il cinema è immagine in movimento, quindi la mia operazione è un controsenso e sto portando avanti questo progetto con pudore, tremore: è un doppio salto mortale».

E allora perché rischiare?

«Una sfida che mi sono posto e che è stata accettata dai produttori con convinzione, nonostante tutti i miei dubbi e le paure, che ho ampiamente manifestato. Ma a me Pirandello ha sempre portato fortuna, forse perché sono siciliano come lui».

In teatro, il suo spettacolo si intitolava *L'uomo dal fiore in bocca...* e non solo.

«Sì, perché attingevo materiale anche da altre novelle pirandelliane. Al cinema il titolo sarà quello originale, ma ci saranno altri due personaggi: il Pacifico Avventore (Michele Demaria ndr), con cui il mio personaggio si confronta in alcuni momenti, e una figura femminile, vestita di nero, che appare, scompare, si nasconde, riappare. Dovrebbe essere la moglie del protago-



In scena
Attore e regista, Gabriele Lavia è nato a Milano il 10 ottobre 1942. Ha debuttato come attore teatrale nel 1963 e si è rivelato al grande pubblico recitando nello sceneggiato tv «Marco Visconti». A sinistra, in «I giganti della montagna» a teatro

Lavia: set per Pirandello

«Porto sul grande schermo la sua opera più complessa
Oggi scriverebbe una novella su una coppia rinchiusa»



nista, che segue costantemente il marito da lontano per ricondurlo a casa, ma potrebbe essere la morte che attende il momento giusto per portarlo in un altro posto. Ognuno di noi ha una figura nera che lo segue da lontano sin dalla nascita, non esiste vita senza il germe della morte,

Precedenti
Maya Sansa in «La balia» di Bellocchio (1999), una delle varie trasposizioni cinematografiche delle opere di Pirandello

è un dato inconfutabile, sia pure insopportabile. La vita è talmente avida di vita che non può concepire il pensiero assurdo della morte, ma è così».

Pirandello era ossessionato dall'idea della morte?

«Fin da ragazzino: dalla morte e dal sesso. Egli racconta in proposito un episodio. Un giorno, a Porto Empedocle, riesce a entrare di nascosto dentro a una camera mortuaria, dove era disteso il cadavere di un poveraccio. La sala era priva di luce e, a un certo punto, nella penombra il piccolo Luigi sente un fruscio di corpi e un respiro affannato. Spaventatissimo, si ripara in un angolo, ma pian piano riesce a distinguere la figura di una donna, con la gonna sollevata, e un uomo contro di lei che si muoveva

ritmicamente ansimando. In quel luogo, i due, probabilmente adulteri, si erano nascosti per fare l'amore. Lo scrittore dichiara che, da quel giorno, ha sempre considerato l'amore, il sesso e la morte agglutinati insieme».

Dal Fu Mattia Pascal di Monicelli a Kaos dei Fratelli Taviani, da Il viaggio di Vittorio De Sica, al Liolà diretto da Alessandro Blasetti e La balia da Marco Bellocchio, fino ai recenti L'attesa con protagonista Juliette Binoche e La scelta diretto da Michele Placido. Perché Pirandello è tanto saccheggiato dal cinema?

«È una miniera inesauribile di idee per ottimi soggetti. Nonostante appartenga a un'epoca lontana, è contemporaneo nei temi che affronta, a cominciare dai rapporti



Avrebbe immaginato la storia di un marito e una moglie che si detestano, costretti a convivere durante la quarantena: erotismo macabro

familiari "malati". È un genio nell'utilizzare un cannocchiale rovesciato, con cui inquadra le persone, analizzandole in maniera spietata. E poi il suo erotismo macabro è facile fonte d'ispirazione per un regista di cinema: nell'*Uomo dal fiore in bocca*, c'è l'orrore dell'epiteloma, un cancro, ma in fondo anche il sesso è una malattia che però non ti toglie il gusto della vita».

Se Pirandello avesse vissuto l'epidemia attuale, cosa avrebbe scritto?

«Secondo me, una novella dove marito e moglie, che si odiano, sono costretti a convivere chiusi in casa. Ma con loro c'è anche una servetta, soprannominata la Sgricia, che in siciliano significa topolina di campagna e che pure essendo brutta, comincia a essere guardata dal marito con occhi diversi. E così di notte, quando la moglie dorme, lui va a bussare alla sua stanza e...».

Emilia Costantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex cantante dei R.E.M.

Michael Stipe torna con una canzone contro il coronavirus

La faccia è ancor più scavata di quella che siamo abituati a conoscere, gli occhiali professorali fanno un po' impressione, ma la voce è quella di sempre, inconfondibile e bellissima: Michael Stipe è tornato. E per scomodare il fu leader dei R.e.m., c'è voluto il maledetto coronavirus.

In realtà il Nostro, 60 anni compiuti a gennaio, aveva fatto capire di essersi stancato del letargo (non aveva praticamente più fatto niente dallo scioglimento della band) con un

singolo uscito proprio in occasione del genetliaco, «Drive to the Ocean», a sostegno dell'ambiente.

Ma siamo certi che la dirompenza di «No Time for Love Like Now», così si chiama il brano, sarà di gran lunga superiore: scritto con Aaron Dessner, chitarrista dei National, band tra le più importanti del decennio appena trascorso (Stipe è un idolo per Dessner, per sua stessa ammissione), il pezzo gira tutto intorno al tema della centralità dell'amore, in questo momento drammatico dove «non c'è



Leggenda
Michael Stipe, 60 anni, leader dei R.E.M. fino al 2011

tempo per la pazzia e nemmeno per le discussioni», come recita inoltre. Il tappeto sonoro invece riecheggia in tutto e per tutto il mondo R.e.m.

E per ora è una demo, accompagnata da un video sui social: non si sa dove sfocerà questa collaborazione, se in un album o in qualcosa di più corposo. Di sicuro, Stipe è molto sensibile al tema coronavirus: si era già concesso in una riproposizione del classico R.e.m. «It's The End Of The World As We Know It (And I Feel Fine)» in una campagna per la sicurezza. E aveva salutato i fan

italiani, incoraggiandoli. Come del resto nei giorni scorsi hanno fatto Bono, con un'altra canzone dedicata; i Pearl Jam, pubblicando la straziante lettera di un fan bergamasco; o Patti Smith, con un concerto su Instagram insieme alla figlia Jesse Paris. E tanti altri ancora. Insomma dove non è arrivata la politica, in termini di solidarietà, ci ha pensato il rock'n'roll, generoso verso un Paese che non ha mai risparmiato affetto ai suoi beniamini.

Matteo Crucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportlunedì

Sogno sfumato

Galliani si arrende
«Niente da fare
per Ibra al Monza
Colpa del virus»



(m. col.) «Mettiamo una pietra tombale sul sogno Ibrahimovic (foto). Il suo mancato arrivo al Monza è un effetto collaterale del virus». Adriano Galliani, dopo aver corteggiato lo svedese, poco convinto di restare al Milan dopo l'addio di Boban, spegne le illusioni. Aveva proposto all'attaccante due anni di contratto per trascinare il club brianzolo alla promozione in A e diventarne poi la stella nella serie maggiore. «Alla luce della crisi mondiale e dell'incertezza sulle date della ripresa di questo campionato e di inizio del prossimo, il progetto sfuma» chiude amaro Galliani. È sempre più probabile l'ipotesi ritiro nel futuro di Ibra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la lettera

La Juventus ha aperto la strada sulla riduzione dei costi, ma adesso c'è il confronto con l'Aic



Spadafora
Le grandi società vivono in una bolla, oltre le loro possibilità

Una domenica frenetica, la terza senza calcio. I vertici della Lega di serie A hanno trascorso il pomeriggio a studiare nei dettagli il documento da inviare all'Aic sul congelamento degli stipendi «sino a data da destinarsi» e a preparare il comunicato che ha come bersaglio il ministro dello sport Spadafora.

L'accordo partorito sabato sera dalla Juventus, che taglia gli emolumenti da marzo a giugno alla squadra e al tecnico, alleggerendo il monte ingaggi di 90 milioni, salvo restituire ai diretti interessati nella prossima stagione due



Dal Pino
Non è questo il momento di fare polemica e demagogia

Il doppio fronte

mensilità su quattro se non si tornerà a giocare o addirittura tre se invece si arriverà in fondo, non piace alla Lega. Non tanto per il risultato, quanto per i tempi e il modo in cui è arrivato. In via Rosellini speravano di potersi presentare all'Aic (stasera alle 19) con un fronte compatto e invece, così, la serie A rischia di dare un'immagine diversa, in cui ognuno va per la propria strada. Anche molti club sono rimasti sorpresi. L'azione della Juve viene considerata un escamotage finanziario per si-

Giorni caldi per la Lega: dagli stipendi congelati sino allo scontro politico con il ministro Spadafora Tommasi: «La stagione potrebbe essere finita qui»

stemare il bilancio. L'Inter, che non è quotata in Borsa, avvierà le trattative con i suoi giocatori senza fretta dopo Pasqua; il Milan sta seguendo un suo percorso; la Roma invita a ragionare di sistema. Il fronte non è compatto. Intanto la Lega proporrà al

sindacato il congelamento degli stipendi da marzo sino a giugno. Non si parla di tagli perché per quelli ogni società deve procedere per la sua strada. La decisione è stata presa essenzialmente per tre motivi: fronteggiare la scarsa liquidità di questo periodo,

evitare eventuali penalizzazioni in classifica e che qualche giocatore possa chiedere a maggio la messa in mora e quindi svincolarsi.

Il modello Juve, per assurdo, non dispiace filosoficamente all'Aic. I calciatori sanno che devono fare la loro

parte. «Cercheremo una soluzione condivisa», ha detto il presidente Tommasi. Alla comunicazione di sospensione l'Aic risponderà con una richiesta perentoria: che tutti i club si mettano in regola con i pagamenti di gennaio e febbraio. E prima di parlare di alleggerire le tasche dei giocatori, il sindacato vorrebbe che la serie A quantificasse il danno e per farlo bisognerà sapere se si ricomincerà a giocare. Tommasi è convinto di no: «Dopo le parole del ministro Spadafora c'è la preoccupa-

Personaggio

**«Economista» Chiellini
cresciuto a pallone e libri
È quasi un dirigente
(in pantaloncini corti)**

Protagonista dell'accordo sindacale con il club

Studio, competente, aziendalista, impegnato nel sociale, in pratica un dirigente con i pantaloncini corti: il rischio, quando si parla di Giorgio Chiellini fuori dal campo, è quello di farne un «santino» o di considerarlo una specie di Luciano Lama (che era juventinissimo) redivo alla Continassa.

Poi però basta vederlo in campo — e succederà anche nel 2021, il rinnovo è già pronto — per essere attratti nel bene e nel male (nel caso degli avversari) dalla sua rudezza un po' primitiva e dalla sua



Agli esami universitari sono sempre andato quando ero sicuro di essere pronto: una persona nota si gioca la credibilità

forza trascinante. Ma non esistono due Chiellini, anche se il gemello Claudio cresce nell'area tecnica della Juve Under 23. Esiste un capitano, capace di difendere la propria area come se fosse una questione vitale. E anche di usare le parole giuste coi compagni per illustrare le proposte della società sulla riduzione degli stipendi: un affare per la Signora, che alleggerisce di 90 milioni il bilancio al 30 giugno. E anche per i giocatori, che dopo quella data — sull'esercizio successivo — rivedranno più della metà dei loro soldi.

Un accordo al quale hanno contribuito anche Bonucci e Buffon e che soddisfa tutti, come dovrebbero dimostrare le Borse stamattina, anche per la rapidità con cui è stato chiuso. E che fa entrare Chiellini in due club ristretti: il primo è quello dei grandi capitani bianconeri. Il secondo, composto da una elite ancora più ristretta, è quello degli juventini, da Boniperti a Bettega, capaci di passare dal campo alla scrivania. Per Giorgio non è ancora il tempo dell'addio al campo. Ma rispetto ai suoi due illustri predeces-



Veterano Giorgio Chiellini, 36 anni il 14 agosto (Getty Images)

sori, entrambi con il diploma di geometra in tasca (Boniperti ha sostenuto anche tre esami universitari alla facoltà di Economia), l'evoluzione è evidente, come lo è stata quella del calcio negli ultimi trent'anni.

La laurea specialistica in Business Administration con lode (e menzione), conseguita a Torino dopo quella in Economia con 109 (media voto del 28) — una sul modello economico juventino e l'altra sul bilancio della società — è l'apice di un percorso parallelo a quello calcistico, che Chiellini ha iniziato già alle elementari. Manager severa, responsabile dell'area mediterranea di una compagnia navale norvegese, mamma Lucia marcava i ragazzi nello studio come Giorgio marca gli attaccanti. E quando il figlio non voleva andare in classe accampando qualche scusa, lei tagliava corto: «Niente scuola, niente calcio». Semplific ed efficace: dopo la maturità allo scientifico «Enriques» di Livorno, per Chiellini è stato naturale iscriversi

MotoGp

La legge dei Marquez anche ai videogame Alex straccia Marc nel primo Gp virtuale



Al computer o nella realtà, c'è sempre un Marquez davanti a tutti. Il primo Gp virtuale nella storia del Motomondiale se lo aggiudica Alex (foto), fratellino e da quest'anno compagno di squadra di Marc alla Honda. L'evento, organizzato dalla Dorna, segue un'analoga iniziativa della Formula 1 per offrire un'alternativa alle corse cancellate a causa del coronavirus. La MotoGP non sa ancora quando potrà partire dopo l'annullamento del Qatar, dove hanno gareggiato solo categorie minori, e il rinvio

delle tappe successive. Nell'attesa dieci piloti hanno aderito all'iniziativa, incluso Marquez senior che è caduto ma è riuscito comunque a proseguire per concludere quinto e lontano dal fratello sulla pista (virtuale) del Mugello. Che Alex fosse molto forte nei videogame si sapeva nell'ambiente, ieri lo ha dimostrato sfruttando anche i consigli del campione indonesiano di esports, Putut Maulana. Duelli generazionali in testa, Francesco Bagnaia ha difeso il secondo posto davanti a Maverick Viñales.

Tutti collegati da casa, risate e ironia, l'esperimento ha funzionato in parte. Mancava la «vecchia guardia», Valentino Rossi non è un fanatico delle corse elettroniche. Così come i due ufficiali della Ducati, Andrea Dovizioso e Danilo Petrucci. Si replica il 14 aprile, sperando di tornare sull'asfalto vero. Dove per Marquez junior sarà molto più dura regolare la sfida in famiglia.

Paolo Lorenzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nodi

Tagli agli ingaggi
Non c'è unità

La Juve ha tagliato gli stipendi marzo-giugno. Ma la mossa non piace alla Lega, che sperava di potersi presentare all'Aic con un fronte compatto. Oggi alle 19 vertice telefonico Lega-Aic

Il ministro attacca
La Lega replica

Il ministro dello Sport, Spadafora: «Lo sport non è solo il calcio e il calcio non è solo la serie A». Replica della Lega: «La serie A è la locomotiva del comparto, produce ogni anno 3 miliardi»

Il caos delle date
e i piani della Figc

Per Spadafora riprendere il campionato il 2 maggio è irrealistico e proporrà il blocco, allenamenti inclusi, fino a tutto il mese di aprile. La Figc non perde la speranza di chiudere la stagione

zione che i campionati si chiudano qui e bisogna porsi il problema da un punto di vista sportivo e dei contratti».

In realtà Spadafora ha solo ribadito che riprendere il campionato nel weekend del 2-3 maggio è irrealistico e che proporrà il blocco delle attività, compresi gli allenamenti, a tutto il mese di aprile. La Figc non perde la speranza di arrivare in fondo e intanto applaude i bianconeri: «L'accordo è un esempio per tutto il sistema. Ringrazio Chiellini, i suoi compagni e l'allenatore Sarri perché nel solco della collaborazione che auspichiamo da giorni, hanno posto l'interesse generale al centro dei discorsi», il commento di Gravina.

Il presidente federale avrà il compito, tutt'altro che agevole, di provare a smussare le tensioni tra lo stesso Spadafora e il governo in generale e la

Lega di A. Le polemiche dopo l'ultima giornata giocata, l'8 marzo, hanno lasciato il segno. E si sono persino accentuate. In via Rosellini rivendicano il ruolo di motore del movimento, con oltre 32 milioni di tifosi, un fenomeno che dà lavoro a più di 300 mila persone, generando l'1 per cento del Pil. «Produciamo ogni anno circa 3 miliardi di ricavi con un indotto di 8 miliardi e una contribuzione fiscale di un miliardo», si legge nella nota della serie A in cui si ricorda che su queste cifre si regge l'intero movimento. «Non è il momento di fare polemiche e demagogie. Certi numeri parlano da soli — ha spiegato il presidente Dal Pino — ed evidenziano il ruolo della Lega a sostegno del calcio di base e di tutto lo sport»

Alessandro Bocci
Monica Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa
L'Allianz Stadium, la casa della Juventus campione d'Italia, deserta dall'8 marzo (LaPresse)

L'Aia chiede garanzie

Nicchi avverte: «Arbitri pronti
Ma non a rischiare la vita»

Vertice
Marcello Nicchi, 67 anni, dal 2009 presidente dell'Aia, l'Associazione degli arbitri italiani (Ansa)

«Non manderò i miei arbitri a rischiare la vita». Marcello Nicchi, navigato capo dei fischiati italiani, lancia un messaggio forte e chiaro a tutto il sistema calcio: «Noi siamo pronti a riaccendere il motore ma certo non possiamo mandare i nostri ragazzi allo sbaraglio a rischiare la vita. Servono garanzie per tutti, anche per noi». Non solo i calciatori, quindi, ma anche gli arbitri sono molti cauti sul ritorno in campo. «Io credo che prima di parlare di sensazioni e prospettive a breve o a lungo termine bisogna guardare al presente e alla battaglia che stiamo combattendo contro il coronavirus — le parole di Nicchi a Radio Sportiva —. Gli arbitri sono persone di regole, come sempre rispetteremo le disposizioni governative e della Federazione. Noi però siamo pronti, nonostante il momento di grande difficoltà. Vogliamo essere protagonisti della ricostruzione. Faremo la nostra parte, se verrà chiesto un sacrificio agli arbitri di vertice sotto contratto, sicuramente ne parleremo con la Federazione». La crisi colpisce e colpirà anche loro: gli arbitri di serie A sono inquadrati come liberi professionisti, con partita Iva e un contratto di collaborazione con la Figc, hanno un fisso mensile, ma gran parte dei loro guadagni deriva dalle diarie, cioè dalle partite che dirigono, ognuna delle quali frutta 3.700 euro lordi. Soldi che, se non arbitrano, ovviamente non incassano.

Carlos Passerini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

all'Università, senza venire mai bocciato, nemmeno in inglese e spagnolo, le materie in cui ha incontrato qualche difficoltà in più. Agli esami nessun trattamento di favore, a parte qualche sessione in un'aula separata per evitare i curiosi: «E i professori del Toro si sono rivelati solo dopo, sono stati imparziali...».

Il capitano della Juve e della Nazionale non è solo preparato nei calcoli, ma ha una visione ampia del calcio e della vita, come dimostra il suo impegno per associazioni come «Insuperabili» e la compagnia teatrale «Mayor Von Frinzius» di Livorno. Tre anni fa, lo spagnolo Mata ha inaugurato la piattaforma «Common Goal», che prevede di destinare l'1% dello stipendio lordo per iniziative di beneficenza legate al calcio. Nel mondo i membri sono 433. Chiellini e Troost-Ekong dell'Udinese sono gli unici rappresentanti della serie A (maschile): non tutte le percentuali hanno lo stesso effetto sui colleghi.

Paolo Tomaselli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dialoghi sul pallone

di Mario Sconceri

Gigio: poco passato,
un grande futuro
e un valore indefinibile

Donnarumma ricorda più Zoff di Buffon nei gesti. Opinione personale. Buffon è sempre stato straripante, il vero spettacolo del portiere. Zoff e Donnarumma si muovono il minimo, giudicano prima, trovano con la calma quello che Buffon trovava nello slancio. Va da sé che il paragone non regge sul piano fisico. Donnarumma ha 14 centimetri e quindici chili in più di Zoff. Ma la voglia di non farsi notare tra i pali è la stessa, quasi fosse un modo di disorientare gli avversari. La vera differenza di Donnarumma è la sua massa, la grandezza del corpo, delle gambe, delle braccia. Copre lo spazio della porta come pochissimi altri. Questo gli permette di essere sul pallone anche quando lascia qualcosa alla tecnica. Non ha i grammi di follia di Buffon che è toscano di Carrara, terra di

quello tetto era di 55 milioni, 25 meno di quanto il Liverpool abbia pagato Alisson alla Roma. Sono cifre indicative, niente di più, ma arrivano da un tempo molto diverso e da situazioni contrattuali più forti per chi doveva vendere. Il Milan non vuole oggi vendere, ma ha tre considerazioni davanti: Donnarumma ha l'ingaggio più alto della squadra, ingaggio che dovrebbe crescere per trattenerlo; non ha più tempo per trattare un rinnovo alle proprie condizioni. Ma trenta milioni sono una beffa, sia pure nel tempo del virus. Donnarumma non sembra più disposto allo spavento degli addii. Si è abituato a vivere sotto traccia. C'è sempre ma non lo senti. E il pubblico adesso non c'è più. Sa che dal suo trasferimento sarà lui a prendere il banco. La squadra che lo acquisterà, chiunque sia, dovrà



In scadenza
Gigio
Donnarumma, 21 anni, ha ancora un anno di contratto con il Milan: prende sei milioni l'anno (LaPresse)

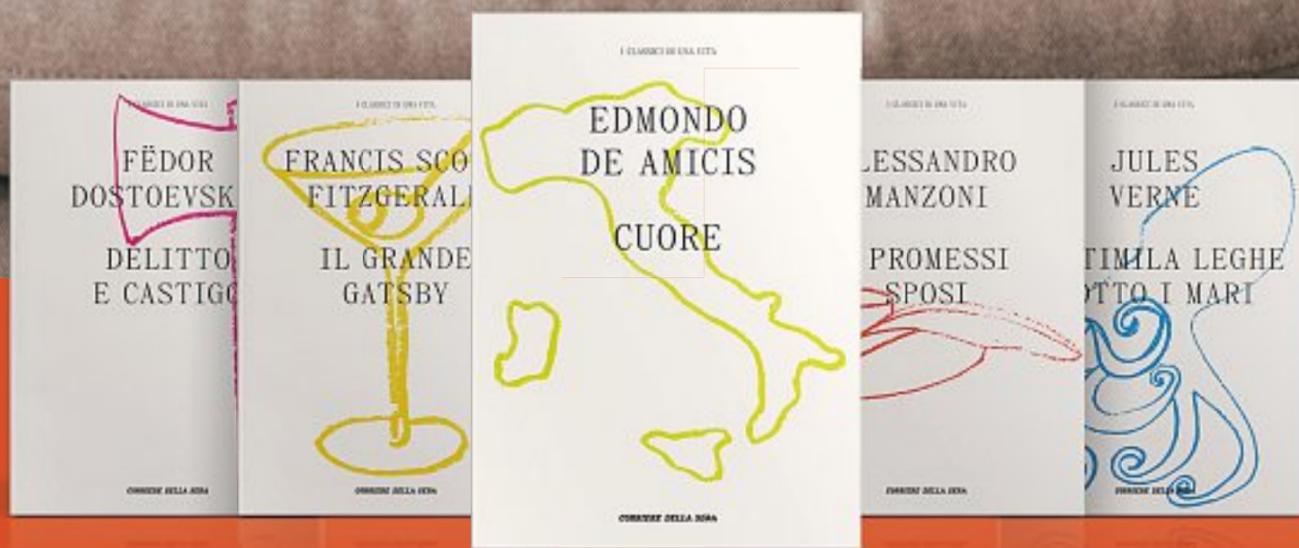
anarchici. È un napoletano entusiasta ma freddo. Si è davvero spaventato tre anni fa quando San Siro lo contestò perché non firmava il contratto. Un giocatore esperto, deciso a raccogliere altre grandi offerte, avrebbe reagito in silenzio, avrebbe incassato. Il fine giustificava i mezzi. Donnarumma si sentì improvvisamente fuori dalla sua favola e crollò. Gli dettero anche bei soldi, 6 milioni, ma molto contò il rifiuto della gente. E senza gente non c'è più l'eroe. Donnarumma aveva allora 17 anni, aveva solo il presente, il futuro era già arrivato. Oggi siamo di nuovo a quel punto, scadenza di contratto. È già tardi per prendere il massimo, ma c'è ancora forse un po' di spazio per trattare con chi vuole acquistarlo. Raiola dice che il valore di Donnarumma con un solo anno di contratto è meno di trenta milioni. C'è dentro la vecchia avidità di Raiola, ma anche un lungo segno dei tempi. Sono crollati i riferimenti, nessuno sa più il prezzo di nessuno. I siti specializzati in valutazioni dicono che Donnarumma ha raggiunto il suo tetto il 6 giugno del 2019, quando l'Italia era ad Atene e in porta giocò Sirigu. Al tetto del valore contribuirono alcune grosse offerte contemporanee. Comunque

pagargli qualunque ingaggio perché avrà tutto il tempo di ammortizzarlo. Prendere Donnarumma significa risolvere il problema del portiere ad alto livello per quasi vent'anni. Non pensarci più. Per questo lo vorranno in molti, lo vogliono già. E il Milan non ha più stoppino nella candela. Il paradosso di Donnarumma è che non ha storia. Non trovi niente alle sue spalle, troppo giovane. Una sola Coppa, con Montella, quando il Milan batté la Juve ai rigori e lui parò quello di Dybala. Un solo strano record: è stato il giocatore più giovane ad aver disputato il derby. Ha debuttato in Nazionale il primo settembre del 2016 a 17 anni e mezzo. Subentrò a Buffon contro la Francia, prendemmo tre gol. Anche quando Mihajlovic lo mise per la prima volta in campo il 25 ottobre 2015, a 16 anni e 8 mesi esatti, non fu un record. Giuseppe Sacchi aveva debuttato ai suoi tempi 13 giorni prima. Questo piccolo deserto di partenza forse è un vantaggio. Forse vale per lui quello che Ronald Reagan disse degli Stati Uniti quando diventò presidente: abbiamo troppo poco passato per non meritarcene un grande futuro. Su Donnarumma penso abbia ragione Reagan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi!

#IORESTOACASA E RISCOPRO UN GRANDE CLASSICO



CORRIERE DELLA SERA PRESENTA
I CLASSICI DI UNA VITA.
CAPOLAVORI DA RILEGGERE A TUTTE LE ETÀ

Da Manzoni a Pirandello, da Conrad a Flaubert, Kafka e Dumas, i capolavori dei padri del romanzo moderno tornano raccolti in una nuova prestigiosa collana. Un'occasione per riscoprire con la tua famiglia i libri che hanno fatto la storia della letteratura italiana e internazionale. Nella prima uscita *Cuore*, la grande opera di De Amicis che ha unito generazioni di giovani italiani.

in collaborazione con
INTESA  SANPAOLO

Il primo volume, *Cuore* di Edmondo De Amicis, in edicola dal 25 marzo*.

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia
su PrimaEdicola.it
e ritirala in edicola!

OGGI

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Fuga/1

La follia di Navas
il portiere spende
200 mila dollari
per tornare a casa



In tempi di stipendi dimezzati e grande crisi economica a causa del coronavirus, fa discutere la cifra spesa dal portiere del Paris Saint-Germain, Keylor Navas (foto), per tornarsene in Costa Rica, suo Paese d'origine. L'ex Real Madrid ha speso 200 mila dollari per affittare un aereo privato e attraversare l'oceano nella notte del 27 marzo. A bordo, con il portiere della squadra francese, c'erano i suoi tre figli piccoli e la moglie: la famiglia Navas è sbarcata a San José.

Fuga/2

Sisto, in auto da Vigo
alla Danimarca
Fa 3 mila chilometri
e viola la quarantena



Pione Sisto (foto), centrocampista del Celta Vigo, nato in Uganda e naturalizzato danese, è fuggito dalla Spagna e con la sorella ha raggiunto la Danimarca in macchina: 3 mila km per ricongiungersi con la famiglia. Così facendo Sisto ha dribblato la quarantena e le restrizioni imposte da tutti i Paesi. È stato il d.s. del Celta Vigo a scoprire la fuga, quando, dopo non aver ottenuto risposta al telefono, è andato a casa di Sisto e l'ha trovata vuota. Senza la macchina in garage.

L'intervista

Young, il calcio e non solo «Conte guerriero vincente Italia che lezione sul virus»

L'inglese dell'Inter: «Stare in casa può essere un'opportunità»

Da bambino Ashley Young aveva un idolo, l'attaccante dell'Arsenal Ian Wright. Il centravanti non l'ha fatto, «anche se ho iniziato giocando lì», ma le reti non gli sono mancate, in carriera ne ha segnate 72. A 34 anni è arrivato in Italia e all'Inter, con un carico di esperienza e titoli vinti da far invidia a tanti compagni. Antonio Conte l'ha ripetuto più volte: «In rosa ci sono buoni giocatori, potenzialmente possono diventare top player se faranno il salto». Young quel salto l'ha fatto.

Si considera un top player?

«Un giocatore esperto, non un top. Però a certi livelli l'esperienza fa la differenza».

Young lei è stato due mesi in Italia, di cui uno vissuto in piena emergenza, e ora è a Londra. Quali differenze nella gestione dell'emergenza tra il nostro e il suo Paese?

«Da voi il lockdown è stato totale: l'Italia ha dato un ottimo esempio. In Inghilterra c'è chi ancora va al lavoro e la metropolitana è troppo affollata. Da noi ho visto scene di avidità con gente che svuotava i banconi dei supermercati».

Lei e l'Inter siete dovuti restare in isolamento. Ha avuto paura di ammalarsi?

«Qualche timore c'è stato, la società e lo staff medico hanno però gestito perfettamente la situazione. L'isolamento non piace a nessuno, ma non è stato drammatico: era la scelta giusta per tutelare la salute nostra e degli altri».

Riesce a immaginare un mondo senza calcio?

«C'è una pandemia globale: allo stato attuale il calcio non è importante. La gente muore, pensiamo a uscirne».

Voleva fare il centravanti, è



Il vizio del gol
Ashley Young, 34 anni, in carriera ha segnato 72 reti. Con l'Inter in 5 partite una, contro la Lazio (Getty Images)

finito ala. Com'è successo?

«Mi sono adattato a giocare ovunque: a parte il portiere ho ricoperto ogni ruolo. Con l'esperienza capisci che conta soltanto aiutare la squadra».

Anni al Manchester United, e poi sceglie l'Inter: perché?

«Quando Conte mi ha chiamato, ho sentito subito la sua passione, me l'ha trasmessa. Era un'opportunità e ho detto: "Vado lì, voglio far parte di

qualcosa di grande».

Quando è in panchina Conte sembra quasi giocare. Incita, dà istruzioni, è pressante, soprattutto con i giocatori di fascia. È difficile giocare con uno che ti sta così addosso?

«Non sta seduto un attimo, ma vederlo così coinvolto è una spinta. Ha una mentalità vincente, è un vincente nato. Per chi gioca in fascia fa gran parte del lavoro guidandoti».

Conte in tre parole.

«Passione, mentalità, combattente. Lotta per le partite, per i giocatori e per sé».

All'Inter cosa manca per avere una mentalità vincente?

«Siamo in lotta su ogni fronte: scudetto, Coppa Italia, Europa League. Siamo dove dobbiamo essere. In rosa c'è grande qualità, ma la squadra ha capito che per fare il salto deve lavorare ancora di più».



La Juve? Vero, ci ha battuto, ma per un giorno ciascuno di noi può essere quello che non è



Eriksen ha addosso una pressione incredibile ma sono i giocatori come lui che ti fanno vincere



Conte mi ha convinto con una telefonata: è passione allo stato puro. Dalla panchina riesce a teleguidarti

Forse manca un po' di esperienza».

Lei ha avuto grandi allenatori, cos'ha Conte più di altri?

«Guida ogni allenamento con la stessa passione e intensità di una partita. Non tutti i tecnici ci riescono. È sempre lì a spiegarti, farti vedere. Guardate come esulta al gol: il coinvolgimento è totale».

La Juve ha battuto due volte l'Inter quest'anno. Il divario è di qualità, mentalità o cosa?

«I conti li facciamo a fine stagione. Poi è vero, ci hanno battuto. Per un giorno però ciascuno di noi può essere quello che non è, in positivo o in negativo. Di certo in rosa hanno più esperienza di noi».

Oltre a lei e altri giocatori, a gennaio è arrivato anche Eriksen. Perché fatica tanto?

«Ha addosso una pressione incredibile, succede quando sei un giocatore del suo calibro. Al Tottenham hanno fatto di tutto per tenerlo, perché sono quelli come lui che possono farti vincere trofei. Sappiamo quanto vale e quanto è e sarà importante per noi».

Lei è in scadenza a giugno: vorrebbe restare?

«Certo che sì. Amo l'Italia, Milano, il calore dei tifosi. Voglio restare e vincere. Sto imparando la lingua, siete un popolo con passione. E poi simpatici: quando parlate in realtà strillate» (ride, ndr).

Serie A e Premier: quali sono le differenze in campo?

«Nessuna. Forse è solo più tattica della Premier. L'intensità? Ma va', uguale. Ho scelto l'Inter per vincere trofei: quello è il sentimento che ti spinge in qualsiasi parte del mondo uno decida di andare».

Le nostre vite sono sospese. Come si va avanti?

«Molti dicono di non riuscire a stare chiusi in casa per tre settimane. Io chiamo spesso un mio amico. Era malato, ha avuto il cancro, è rimasto sei mesi in ospedale, sospeso tra vita e morte. Mi racconta quanto è stato difficile. Penso a lui, a quello che ha passato. Stare in casa non è difficile, si riscoprono gli affetti, la famiglia, per cui non abbiamo mai tempo. Aiuta stare insieme in un periodo così. Alla fine direi che è una grande opportunità: non sprechiamola».

Guido De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Owens, l'uomo che riscrisse il libro dei record in 45 minuti

Nel 1935, un anno prima dei trionfi di Berlino, stabilì 5 primati e ne uguagliò un sesto ad Ann Arbor

Morto 40 anni fa

Jesse Owens nacque il 12 settembre 1913 a Oakville, in Alabama, e morì a Tucson, in Arizona, il 31 marzo 1980

Poker d'oro

Ai Giochi olimpici di Berlino nel 1936, vinse l'oro nei 100, 200, salto in lungo e staffetta 4x100, impresa eguagliata nel 1984 a Los Angeles da Carl Lewis

Scegliere il più grande atleta di tutti i tempi è un gioco nel quale ognuno può dire la sua. La lista dei candidati, che attraversa epoche e sport, è lunghissima: dal pellerossa Jim Thorpe, campione olimpico di pentathlon e decathlon nel 1912 ad Anversa e poi stella del football americano (e primo presidente della Nfl) e del baseball, a Michael Jordan, Muhammad Ali, Michael Phelps, Roger Federer senza dimenticare Carl Lewis e Jesse Owens.

Esiste però una certezza: nessuno ha fatto qualcosa di paragonabile a quel che fece Jesse Owens il 25 aprile 1935 al Ferry Field di Ann Arbor quando, in 45 minuti, stabilì cinque record del mondo e ne

uguagliò un sesto.

Domani saranno 40 anni giusti dalla morte dello sprinter (e saltatore e ostacolista) passato alla storia per i 4 ori olimpici conquistati a Berlino nel 1936. Jesse, ucciso a 66 anni da un tumore ai polmoni, nacque a Oakville, in Alabama, nel 1913, decimo figlio del mezzadro Henry Cleveland e di Mary Emma Fitzgerald. A 9 anni si trasferì a Cleveland con la famiglia. In qualche modo sopravvisse alla Grande depressione e iniziò il suo cammino di fenomeno alle medie, quando Charles Riley, insegnante di educazione fisica, lo vide correre in cortile e lo mise nella squadra di atletica.

Nel 1935 Owens gareggiava

per l'Ohio State University, non aveva una vera e propria borsa di studio a causa del colore della pelle, ma poteva allenarsi. La mattina di quel 25 aprile, Jesse non stava nemmeno troppo bene. Era arrivato a Ann Arbor stipato con altri compagni di squadra in auto e coach Larry Snyder gli disse: «Comincia dalla prima gara e vediamo come va». Così Owens si presenta alle 15.15 al via delle 100 yards (91,44 metri). Parte male e solo ai 30 metri agguanta i primi, ma vince in 9"4, eguagliando il record del mondo. Dieci minuti più tardi è sulla pedana del lungo. L'intenzione è fare un solo salto. E un salto basta e avanza: 8,13, record del mondo che sarà migliorato ai



Giochi del '60 da Ralph Boston. Alle 15.34 la partenza delle 220 yards (201,16 metri). Vince, ovviamente, in 20"3, record doppio, per la distanza in yards e in metri. Infine, alle

Partenza

Jesse Owens con la maglia di Ohio State ad Ann Arbor nel 1935

16, chiude con le 220 yards ostacoli. Altro trionfo e altro doppio record in 22"6 (primo a scendere sotto i 23").

Il pubblico, poco meno di 10 mila persone, era letteralmente impazzito. Lui commentò la più straordinaria esibizione sportiva della storia con poche parole: «Ho un segreto, mi sforzo di tenere i piedi a contatto con il terreno il minor tempo possibile». Un anno dopo arrivò la gloria olimpica, seguita da poche gioie e tante amarezze. Nel suo libro, scrisse: «Non mi ha snobbato Hitler, ma Roosevelt, il mio presidente. Non mi ha mai mandato nemmeno un telegramma».

Domenico Calcagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio e Barbara Calabi nel ricordo di una lunga e profonda amicizia con molto affetto sono vicini alla famiglia Orlandi e partecipano al loro grande dolore per la perdita del

Dott. Sergio Orlandi

- Milano, 29 marzo 2020.

Guido, Adriano e Paola Bracchetti si stringono con tanto affetto a Susy, Luca e Paolo per la perdita del caro

Sergio

- Milano, 29 marzo 2020.

Massimo Di Carlo e Gabriella Belli abbracciano la cara amica Susy e sono vicini con affetto all'intera famiglia e in particolare a Paolo nel triste momento della scomparsa di

Sergio Orlandi

fratello e padre amatissimo.
- Verona, 29 marzo 2020.

Inge, Isabella e Ettore partecipano con tanto affetto al dolore di Susy per la perdita del fratello

Sergio

- Biella, 29 marzo 2020.

Ampelio, Vanda e i loro figli sono vicini a Rossana, Susy e Vittorio in questo tragico momento e piangono

Sergio

caro e dolce amico.
- Milano, 29 marzo 2020.

Nel ricordo di

Sergio

sono vicina con tanto affetto a Rossana, Susy e Vittorio in questo momento di grande dolore.
- Daniela.
- Milano, 29 marzo 2020.

Paolo Emanuela e Claudia si stringono con tanto affetto a Paolo per la perdita del caro papà

Sergio

- Milano, 29 marzo 2020.

Dino Fallica partecipa con profondo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa del

Dott. Sergio Orlandi

nel ricordo dei tanti anni trascorsi assieme sul lavoro, grande Maestro per la professione e per la vita.
- Induno Olona, 29 marzo 2020.

Antonio Sacconaghi è vicino a Susy, Vittorio e Rossana con il pensiero e nella preghiera in ricordo del loro magnifico fratello

Sergio Orlandi

- Oyster Bay (NY), 29 marzo 2020.

Eleonora e Claudio sono vicini alla famiglia Orlandi nel pensiero e nella preghiera nel ricordo di

Sergio

- Lugano, 29 marzo 2020.

Kevin, Ludger, Rodrigo, Eleonora, Steve, Max, Cayetano, François, Peder, Henrik, Emilie International Jumping Riders Club porgono a Susy Gandini Orlandi, a Vittorio Orlandi ed alla famiglia le più sentite condoglianze per la perdita del fratello

Sergio Orlandi

- Lugano, 29 marzo 2020.

Partecipano al lutto:
- Laura Borromeo,
- Elisabetta Garaballo,
- Beatrice e Valentina Ottaviani.

Il Consiglio di Amministrazione di Unical AG SpA con tutta l'azienda partecipa al lutto della famiglia per la perdita dell'insostituibile

Dott. Sergio Orlandi

- Mantova, 28 marzo 2020.

Catia con Ilaria piangono la perdita del caro amico

Sergio

unendosi al dolore della famiglia.- Non dimenticheremo mai quanto sei stato importante per noi.
- Mantova, 29 marzo 2020.

Sergio Fiorani esprime le sue condoglianze ai familiari per la perdita di

Sergio Orlandi

Caro Sergio mi mancherai, ma so che continuerai ad essere la guida amico che sei stato.
- Mantova, 29 marzo 2020.

Sergio Orlandi

Ciao

Gianluigi

amore di tutta la mia vita sarai sempre con me. Tua Pinuccia.
- Ospedaletti, 29 marzo 2020.

Marco, Cristina, Barbara con Giovanni, Monica con Alberto, Daniela con Giulio piangono il loro adorato papà

Gianluigi

Sarai per sempre nei nostri cuori.
- Milano, 29 marzo 2020.

Tommaso, Nicolò, Federico, Alessandro, Francesca e Matteo ricorderanno per sempre la simpatia, gli insegnamenti e la voglia di vivere del loro amatissimo

nonno Gianluigi

Ti vogliamo bene.
- Milano, 29 marzo 2020.

Giuseppe e Adriana con i figli abbracciano Pinuccia, Barbara e la famiglia tutta per la perdita dell'amato

Gianluigi

- Predore, 29 marzo 2020.

Elda e Roberto Villani con Alessandra Massimo ed i ragazzi si stringono a Pinuccia Monica e ai suoi fratelli nel ricordo di

Gianluigi

Il suo animo aperto e la sua contagiosa allegria rimarranno per sempre nei nostri cuori.
- Milano, 29 marzo 2020.

Carla e Marco Crubellati con Matteo e Stefano sono vicini a Pinuccia figli e familiari tutti nel ricordo del caro amico

Gianluigi Redaelli

- Casorate Primo, 29 marzo 2020.

Gli amici Paola e Alberto, Simona, Andrea e Rossana, Claudia e Gianni, Fania e Pierluigi, Giorgio, Gigi e Martina si stringono con affetto a Barbara, Giovanni, Tommaso e Nicolò per la perdita improvvisa dell'amato

Gianluigi Redaelli

- Milano, 29 marzo 2020.

Grazia è vicina, con affetto, a Pinuccia e ai figli per l'improvvisa scomparsa del caro Gianluigi.
- Milano, 30 marzo 2020.

Gianluigi Redaelli

Nicola Berlanda si stringe commosso all'amico Marco per la perdita dell'amato papà

Gianluigi Redaelli

- Milano, 29 marzo 2020.

Siamo vicini con affetto e grande dolore alla compagnia di una vita Pinuccia e ai figli Barbara, Monica, Cristina, Daniela e Marco per la scomparsa dell'amatissimo papà

Gianluigi Redaelli

che ha riempito con amore e infinita generosità le nostre vite.- Angelo Ferrari e Paola Ferrari De Benedetti.
- Milano, 30 marzo 2020.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Aurea Noemi Cuccia

grandemente amata per bontà e saggezza, focale della famiglia lascia un vuoto incolmabile.- La annunciano la sorella Silu, il fratello Pietro Beniamino, la cognata Mara, la nipote Eleonora con il marito Pietro.
- Milano, 29 marzo 2020.

Antonio e Zaira addoloratissimi e profondamente sconvolti, si stringono a Beniamino, Silu, Eleonora e Mara e piangono l'innata scomparsa della insostituibile

Auretta

- Milano, 29 marzo 2020.

Carissima

Auretta

non dimenticheremo mai la tua umiltà ed umanità.- I tuoi collaboratori Martino e Franco.
- Bemea, 29 marzo 2020.

Nino e Lalla Ligresti, con Giovanni, si uniscono a Benny, Mara e Silu nel profondo, accorato dolore per la scomparsa della cara

Auretta

- Milano, 29 marzo 2020.

Attenti e increduli per la dolorosa notizia della perdita di

Auretta

dolce e amatissima sorella ci stringiamo con tutto l'affetto che ci lega a Beniamino e alla sua famiglia in questo grande dolore.- Manuela Gimmi Francesca Cristiana Andrea Luca.
- Milano, 29 marzo 2020.

Ettore e Patrizia partecipano commossi al dolore dell'amico Beniamino per la perdita della amata sorella

Aurea Noemi

- Forte dei Marmi, 29 marzo 2020.

Maurizio Romiti ed Elisabetta Romiti sono affettuosamente vicini alla famiglia Cuccia nel triste momento della scomparsa di

Auretta

- Milano, 29 marzo 2020.

Aurea Noemi Cuccia

Partecipano al lutto:
- Ludovico e Lucy Ragnotti.

Valentina, Margherita e Nicola con Nicoletta; Alice con Diego, Leone e Natalia; Carlotta, Rosa e Tancredi; Matilda, Camilla e Paco annunciano la morte di

Franco Crepax

e lo ricordano a tutti bellissimo, affettuoso, intelligente e esuberante.
- Milano, 29 marzo 2020.

Chicca e Tonino Gilardoni con amicizia sono vicini a Gianna per la perdita del caro

Giovanni

- Milano, 29 marzo 2020.

Vanessa e Danilo si stringono a Marcella, Carlo e Maria per la perdita di

Amilcare

- Milano, 29 marzo 2020.

Antonella, Beppe, Nicky e nipoti ricordano con affetto

Amilcare

- Arese, 29 marzo 2020.

La famiglia Zapelli partecipa con affetto al dolore di Marcella, Carlo e Maria per la perdita del caro

Amilcare

- Milano, 29 marzo 2020.

Partecipano al lutto:
- Francesca e Valerio Montorfano.

Il nonno che non abbiamo mai chiamato nonno era Franco, City Fox, Apani, Tarzan, membro del Dunking Club, amato da tutti i giovani, equilibrato di fazzine da caffè sulla testa e inesauribile fonte di incoraggiamento artistico.- Leone e Natalia ricorderanno sempre le migliori vacanze, le vacanze con

Franco

- Londra - Barcellona, 29 marzo 2020.

Misha e Alina ricordano

Franco

con molto affetto.
- Sesto San Giovanni, 29 marzo 2020.

Emma, Alberto, Marta, Sabina, Gadi, Eugenia, Carla, Stefano, Rachele, Alberto, Enzo, Sonia, Bice e Giannina abbracciano forte la loro amica Valentina e si stringono a tutta la famiglia Crepax per la morte di

Franco Crepax

- Milano, 29 marzo 2020.

Lorenzo e Anna Enriques partecipano commossi al dolore di Margherita per la perdita del padre

Franco Crepax

- Milano, 29 marzo 2020.

Italo Marialuisa Michele Lupi piangono la libera intelligenza di

Franco Crepax

unico e carissimo.
- Milano, 29 marzo 2020.

Partecipano al lutto:
- Alberto Sabbene.

"Resta con noi Signore, perché si fa sera ed il giorno volge al declino"
(Luca 24:13-35)
Ci ha lasciati l'anima buona e giusta di

Giovanni Maria Volontè

La annuncia con infinito affetto e rimpianto, la moglie Osvalda Gianna.
- Milano, 29 marzo 2020.

Franco ed Elisabetta con Lodovica, Paolo, Marco e rispettive famiglie annunciano con molta tristezza la scomparsa del fratello, cognato e zio

Giò

- Milano, 29 marzo 2020.

Il caro

zio Giò

è mancato all'affetto di tutti noi.- Enrica, Lamberto, Paola, Marta, Tommaso e Nicolò.
- Milano, 29 marzo 2020.

In tempi oscuri ci ha lasciati lo

zio Giò

Elena, Antonio ed Alberto Villa, con le loro famiglie, lo ricordano con grande affetto e commossi abbracciano la zia Gianna.
- Milano, 29 marzo 2020.

Partecipano al lutto:
- Maria Luisa Bellugi,
- Hermann e Barbara Eichmanns,
- Andrea Landi.

Chicca e Tonino Gilardoni con amicizia sono vicini a Gianna per la perdita del caro

Giovanni

- Milano, 29 marzo 2020.

Vanessa e Danilo si stringono a Marcella, Carlo e Maria per la perdita di

Amilcare

- Milano, 29 marzo 2020.

Antonella, Beppe, Nicky e nipoti ricordano con affetto

Amilcare

- Arese, 29 marzo 2020.

La famiglia Zapelli partecipa con affetto al dolore di Marcella, Carlo e Maria per la perdita del caro

Amilcare

- Milano, 29 marzo 2020.

Il Consiglio di Fondazione Sodalgita, con tutti i volontari e i collaboratori, partecipano al dolore della famiglia e della comunità di Mapei per la perdita del

Professor Amilcare Collina

uomo di grande competenza e profonda umanità.
- Milano, 29 marzo 2020.

I condanomi di viale Coni Zugna 3 Milano sono vicini a Marcella e alla famiglia per la perdita del

Prof. Amilcare Collina

- Milano, 30 marzo 2020.

Giulio e Isa, Elvira e Lodovico con figli e nipoti piangono la prematura scomparsa del fratello

Giovanni Cima

e si stringono a Giusi, Giacomo, Giulia e Giovanni in un fortissimo abbraccio.
- Milano, 29 marzo 2020.

Giovanni

la nostra Elba non sarà più la stessa.- Abbracciamo Giusi, Giacomo, Giovanni e Giulia.- Marco e Ricky, Virginia con Raoul, Chiara.
- Rivalto, 29 marzo 2020.

Partecipano al lutto:
- Dana Perelli.

Mario e Silvia Bassani con Cristina sono vicini a Giusy addolorati per la perdita del loro caro amico

Giovanni Cima

- Milano, 29 marzo 2020.

La moglie Maria con i figli Agostino, Rosa, Beatrice e Mario ricordano

Luciano Riva

Luciano ha dedicato tutta la vita alla cura dei suoi piccoli pazienti, rigoroso interprete della medicina come missione e innovazione, era empatico coi bambini e le famiglie.- La sua educazione umanistica e la passione per arte, letteratura e montagna erano per lui fonte di gioia e di orgoglio, novantenne declinava coniugazioni latine e verbi greci ai nipoti.- Ci ha trasmesso con l'esempio quotidiano l'amore per la famiglia, il lavoro, la cultura ed il prossimo.- Papà, noi bambini nelle difficoltà ricordiamo la tua mano stretta sulle nostre, tenaci sempre per mano per darci forza, coraggio e passione.
- Desio, 28 marzo 2020.

Sobrio e irripetibile l'itinerario di cui non tramonterà mai.- I tuoi saggi e preziosi consigli illumineranno le nostre vite.- Ciao

Luciano

- Desio, 28 marzo 2020.

sarai sempre nei nostri cuori, Giancarlo e Katia.

Luciano

- Desio, 28 marzo 2020.

Gianni e Rita Dell'Orto con Gaia e Matteo, Giorgio e Anna Bruga con Andrea e Mariaelena, sono vicini a tutta la famiglia per la perdita del

dott. Luciano Riva

ricordando con gratitudine la burbera ma sorridente e affettuosa professionalità con cui ha accompagnato negli anni la nostra crescita e quella dei nostri ragazzi e avendo nella memoria lontane giornate in montagna parlando dei destini futuri del mondo.
- Samedan, 29 marzo 2020.

Caro

Dott. Luciano Riva

siamo cresciuti a Desio con lei come riferimento.- Con profonda tristezza e senza il saluto che merita, un eterno grazie di tutto.- Famiglia Pozzoli.
- Desio, 29 marzo 2020.

Il 29 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Enzo Vigliani

Ne danno il triste annuncio la mamma Franca, il fratello Bruno con Beatrice, Francesca, Valeria con Carlo e Riccardo, la sorella Laura con Giacomo e Alessandra e Marina con Olivina.
- Milano, 29 marzo 2020.

Partecipano al lutto:
- Grazia e Renato Liverani con i figli Cristina, Giorgio e famiglia.
- Cesare e Franca Vicario e famiglia.
- Carla Vigliani, Antonio e Maria Vigliani con i figli Angela, Alberto con Debora, Alessandro e Alice.
- Franco e Nicoletta Costa con i figli Massimo, Nicolò, Elena, Marco e famiglia.

Mario e Maurizio, con Pinuccia e famiglia, sono vicini con sincero affetto alla mamma Franca, a Bruno e Laura per la perdita di

Enzo

- Milano, 29 marzo 2020.

Enzo Vigliani

Partecipano al lutto:
- Francesca e Valerio Montorfano.

Gliani e Ada ricordano con profondo affetto

Letizia Centinari Ansalone

amica di una vita e abbracciano forte il caro Adriano.
- Roma, 30 marzo 2020.

Salutiamo il nostro adorato

Roberto Ruggeri

grande amante della buona cucina e della storia, lui che in questo momento surreale ne entrerà a far parte.- Ti abbracciamo forte, Eleonora, tua moglie, e le tue figlie Giulia e Marella, insieme a tutti i tuoi nipoti Matia, Sofia, Cecilia, Edoardo, Federico e Alice insieme con i tuoi generi Andrea e Luca.- Ringraziamo tutti i dottori e gli infermieri dell'Ospedale San Gerardo che sono stati i nostri occhi, le nostre mani e il nostro cuore nell'assistere in questi lunghi giorni di attesa e speranza.
- Brughiero, 29 marzo 2020.

Buon viaggio

Robi

fratellone mio.- Insieme abbiamo combattuto e vinto tante battaglie, questa no.- Un grande forte abbraccio a Ele Giulia e Marella.- Annina con Francesco e Chicco.
- Milano, 29 marzo 2020.

Roberto Alessandra Riccardo Alessandro si stringono ad Ele Giulia e Marella con l'affetto di una vita nel ricordo di

Roberto Ruggeri

- Milano, 29 marzo 2020.

Luca Maria Scarantino ricorda con affetto, stima e commozone

Edoardo Vesentini

maestro di cultura e di vita.
- Milano, 29 marzo 2020.

Sciana Loaldi partecipa al dolore di Maria Luisa, amata amica di sua sorella Adriana, per la morte del marito

Edoardo Vesentini

- Milano, 29 marzo 2020.

Partecipano al lutto:
- Achille Loaldi Margelli.

Carissima

Dott. Norman Jones

la ricorderemo sempre con affetto e gratitudine.- Maria Grazia e Tiziano Vitulo.
- Milano, 29 marzo 2020.

Ermanno Silva partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del

Dott. Norman Jones

di cui ricorda la grande professionalità e gentilezza.
- Milano, 30 marzo 2020.

Valeria e Nicola ti ricorderanno sempre amico caro, grande artista che amavi tutto quello che era straordinario come straordinario eri tu.- Ai di sopra di tutto amavi tuo figlio Clemente a cui ci stringiamo con grande affetto.
- Milano, 29 marzo 2020.

Carlo Ottavio Tivoli

grande e innovativo esponente della moda italiana.
- Cortina d'Ampezzo, 29 marzo 2020.

Con grande tristezza ed affetto ricordiamo il caro amico

Emilio Arrigoni

Massimo Barbara Forlanini, Enrico Tatyana Forlanini, Paolo Ivana Castellani, Gabriella Fortuna Alvaro Fumagalli, Paolo Ivana.
- Milano, 29 marzo 2020.

Il Presidente, il Consiglio e tutto il club Rugby Milano salutano il loro comandante in campo

Francesco Azzolari

e si stringono a Rosella, Sergio e famiglia.
- Milano, 29 marzo 2020.

Il retroscena



Si va verso la conferma della data tradizionale, tra luglio e agosto. I giapponesi rinegoziano per tenere liberi gli appartamenti e salvare il villaggio, un costo enorme

Francesco Ricci Bitti, faentino, ex tennista, dirigente di lungo corso oggi presidente dell'Asoif (33 Federazioni olimpiche estive), amico personale del n.1 del Cio: come valuta la gestione del rinvio di Tokyo 2020 da parte di Bach?

«È stato un percorso accidentato che però ha trovato una soluzione positiva. Ora mancano gli ultimi dettagli». **Il ritardo in piena pandemia con cui il Cio ha acconsentito allo spostamento dei Giochi è stato criticatissimo.**

«Questa storia conferma la centralità dello sport nella società. La rilevanza si porta dietro una complessità assoluta. Non è facile muovere di data un'Olimpiade. Io stesso mi sono scontrato con i vertici, in quei giorni, quando Bach si è trovato di fronte a un'unità interna scricchiolante».

Che il 17 marzo, con una raffica di videoconferenze, pareva aver cementato. Si comincia il 24 luglio, aveva ribadito Bach come se nulla fosse.

«In quel momento non era stato ancora ottenuto il consenso al rinvio degli stakeholder giapponesi: governo, città di Tokyo e comitato organizzatore. Facevano resistenza».

Non si rendevano conto della gravità della situazione?

«Lo spostamento di un'Olimpiade costa qualche miliardo di dollari. I giapponesi hanno gli impianti pronti e una percezione meno dram-



Cinque cerchi Il simbolo olimpico per eccellenza, copyright del Cio, e sullo sfondo Tokyo, la città che nel 2021 ospiterà i Giochi rinviati (Getty Images)

«Dal giorno nero di Bach al rinvio di un anno che Tokyo non voleva»

Ricci Bitti racconta il mese più agitato dei Giochi

matica della pandemia rispetto a noi europei: ci mandavano foto delle strade di Tokyo piene di gente... Hanno resistito finché hanno potuto. Il Cio inoltre non voleva una decisione unilaterale, che pure il Giappone avrebbe accettato».

La minaccia di Usa, Canada e Australia di ritirare gli atleti è stata dirimente?

«Ha pesato: gli atleti si sono mossi bene. Ma soprattutto bisognava mettere tutti d'accordo, inclusi gli sponsor

(internazionali e domestici) e i broadcaster. Un'Olimpiade è fatta di tante componenti».

La lettera di Coe, presidente dell'atletica mondiale, ha rotto il fronte delle sue 33 federazioni. Un segnale?

«L'unica crepa. Ma lì la decisione del rinvio era già stata maturata».

Deciso lo spostamento al 2021, rimangono due questioni: data e villaggio.

«Sulla data stiamo lavorando e l'ufficialità arriverà pre-

sto. Da quello che emerge dal dialogo con le federazioni, la soluzione più probabile è la data tradizionale».

23 luglio-8 agosto 2021?

«Non posso confermare ma siamo vicini».

Atletica e nuoto spostano i loro Mondiali, quindi.

«L'atletica con più disponibilità del nuoto. Così salveremmo Wimbledon e il Tour de France, eventi importanti. Se c'è una lezione che la pandemia ci insegna è che il ca-



Corriere.it

Sul sito online del «Corriere della Sera» tutte le notizie e gli aggiornamenti su Tokyo 2020, i Giochi rimandati dalla pandemia

lendaro dello sport andrebbe rivisto in funzione degli atleti e non del business».

Il rebus del villaggio per oltre 11 mila atleti.

«L'idea, in mano ai giapponesi, è la rinegoziazione con gli acquirenti degli appartamenti: proveranno a tenerli liberi. In ballo c'è una voce di costo drammatica. Un nuovo villaggio nel giro di un anno è impensabile».

Perché chiamarlo Tokyo 2020 se si fa nel 2021?

«Un gesto simbolico, con conseguenze economiche di mantenimento del logo».

Parigi ora può chiedere rinvii o compensazioni?

«I Giochi 2024 sono confermati. Quello di un indennizzo è uno scenario che in questo momento non prevedo».

Per come lo conosce, nei giorni delle critiche più feroci Bach ha pensato di mollare?

«No. Ha accusato molto, quel 17 marzo è stato il giorno più critico: ha dovuto ricompattare in uno stato di instabilità totale. Oggi lo vedo stanco ma più sereno».

Valuta che la rielezione possa essere a rischio?

«Non credo: Bach farà un altro mandato. Stanno emergendo candidati ma nessuno che possa impensierirlo».

E le Federazioni? Senza contributi olimpici nel 2020 c'è il timore bancarotta.

«Su 33, 28 ricevono sostanziosi contributi dal Cio: il 50% di esse non ha un bilancio autonomo. Stiamo valutando finanziamenti e facilitazioni».

Tutto ciò dando per scontato che nel 2021 saremo liberi da qualsiasi virus.

«Già. Nessuno oggi può garantire che l'anno prossimo avremo un mondo più sano e un'Olimpiade felice».

Gaia Piccardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDE INFORMANO

a cura di RCS PUBBLICITÀ

NICE

LA CASA DEL FUTURO è già qui, grazie ai sistemi di Home Automation, Home Security e Smart Home

Casa, dolce casa. Questo, sì, è sempre vero. Ma che bello sarebbe se ciascuna casa conoscesse le abitudini di chi la abita e rendesse i gesti quotidiani più facili, togliendo pensieri e preoccupazioni e offrendo in cambio sicurezza e comodità. Solo un desiderio? No, questa volta non sono solo fantasie: la casa del futuro è già



arrivata e qualunque abitazione può esserlo. Facilmente, grazie a Nice, la multinazionale italiana di riferimento internazionale nell'Home Automation, Home Security e Smart Home. Per esempio, Nice Agio è il sistema di comando elegante e intelligente per la gestione di luci, tende, tapparelle e altri sistemi di automazione. È dotato di funzione Apri-Stop-Chiudi per il controllo delle automazioni, e delle funzioni On-Off e di regolazione graduale d'intensità per il controllo della luce. Nice Air è invece l'innovativo comando touchless a parete che permette di gestire i sistemi di automazione per tende e tapparelle con un semplice gesto: è sufficiente fare un cenno, senza toccare il

dispositivo, e un sensore rileva la presenza della mano, un Led lampeggia per confermare il riconoscimento del gesto, e il comando si trasforma in movimento. Ancora, Nice Solemyo è il kit ad alimentazione solare per le automazioni di cancelli, porte da garage e sistemi alzarbarriera. Ideale per un uso residenziale, contiene un pannello fotovoltaico che converte la luce solare in energia elettrica e un box batteria che conserva l'energia elettrica prodotta dal pannello solare erogandola in modo continuativo e permanente durante l'arco dell'intera giornata. Infine, con il nuovo ecosistema Nice Yubii basta connettere il hub Core, il cuore del sistema, alla rete Wi-Fi di casa, per collegare e far interagire tra loro tutte le automazioni Nice e creare scenari personalizzati, come per esempio accendere le luci del giardino a orari prestabiliti o alzare tutte le tapparelle al risveglio e abbassarle a un'ora stabilita. Grazie all'ecosistema Yubii si possono gestire inoltre tutte le automazioni della casa comodamente via smartphone anche da remoto, con la app MyNice Welcome, o utilizzando i telecomandi bidirezionali Nice.

• www.niceforyou.com •

OROGEL

Donati **800MILA EURO** per l'emergenza Covid 19

In questi giorni di straordinaria complessità e di enormi sacrifici che coinvolgono l'intera popolazione si rende ancor più necessario non solo contenere il virus ma anche sostenere le strutture ospedaliere e in particolare i reparti di terapia intensiva. Oltre a ciò è importante prevedere azioni di sostegno alle tante persone che sono e saranno duramente colpite dalla difficile situazione economica inasprita dal famigerato Covid 19. Tra le numerose forme di intervento si inserisce l'iniziativa promossa dal Gruppo Orogel, azienda italiana attiva nel settore dei prodotti surgelati fondata a Cesena, che tramite la propria "Fondazione onlus Fruttadoro Orogel F.O.R." ha deciso di donare per l'emergenza 800mila euro. La parte più considerevole dell'offerta è destinata all'Ospedale Maurizio Bufalini di Cesena per l'acquisto di macchinari e attrezzature per il reparto di terapia intensiva; la restante parte viene invece donata alla Caritas di Cesena per iniziative a sostegno dei più bisognosi. «Questa azione è coerente con l'impegno quotidiano di Orogel - spiega il Presidente del Gruppo Bruno Piraccini - da sempre vicino ai bisogni e alle necessità del nostro territorio ove ha le proprie radici e ove trae la maggior parte delle risorse operative dei propri stabilimenti. Siamo consapevoli che da più parti le condizioni di lavoro nelle strutture ospedaliere sono veramente difficili e questa emergenza sta mettendo a dura prova interi reparti e il personale addetto. Per questo abbiamo voluto sostenere l'ospedale della nostra città nell'acquisto di macchinari utili a combattere il virus per poter aiutare le persone che soffrono».

• www.orogel.it •

PAM PANORAMA

INSIEME A TE PER L'ITALIA: l'iniziativa a sostegno dell'economia italiana nel momento più difficile

Insieme a te per l'Italia: è questo il messaggio scelto da Pam Panorama per la campagna a sostegno dell'economia italiana in questo momento di grande apprensione per il Bel Paese. L'iniziativa consiste nel promuovere la scelta e l'acquisto, in tutti i punti vendita del territorio nazionale, di articoli realizzati e prodotti da aziende con stabilimenti siti in Italia per dare un aiuto concreto garantendo occupazione e reddito alle famiglie italiane e di residenti in Italia. «L'emergenza Coronavirus ci tocca tutti da vicino e percepiamo



quotidianamente dai clienti dei nostri punti vendita la preoccupazione per questo difficile momento per il nostro Paese», afferma Gianpietro Corbari, amministratore delegato Pam Panorama.

«La nostra insegna ha nel Dna i valori di italianità e siamo orgogliosi dei prodotti del nostro territorio e di

chi con passione li crea ogni giorno; con questa iniziativa vogliamo dare sostegno a tutte quelle aziende che producono e danno lavoro in Italia».

• www.pampanorama.it •

ICS INTERNATIONAL

ICS SYMBIOSIS, che vedrà la luce il prossimo settembre, sarà il cantiere della scuola di domani

ICS International School guarda alla scuola di domani con il progetto ICS Symbiosis: 36 classi e 13 laboratori, un design building che è un esempio di maestria tutta italiana e un metodo didattico in cui le capacità cognitive e di apprendimento sono tutt'uno con le capacità creatrici. Come spiega Stefano Paschina, managing director di ICS, «Symbiosis è oggi il cantiere della scuola del futuro. I lavori termineranno a settembre 2020, lasciando il posto a un edificio innovativo, dotato di spazi studiati sulle esigenze e i desideri di chi lo farà vivere. Ma rimarrà aperto e attivo un altro cantiere: quello culturale, delle idee che nascono e si sviluppano, dei germogli di futuro che crescono».



Bambini, ragazzi, giovani adulti abiteranno quelle stanze portando il proprio bagaglio da condividere. La convivenza di età diverse permetterà ai piccoli di guardare verso l'alto, verso i compagni più grandi, nell'ottica di diventare adulti, e agli adolescenti di guardare anche verso il basso per non dimenticarsi mai il sogno che avevano da bambini, per riuscire a realizzarlo».

• www.icsmilan.com •



IL CROLLO DELLE VENDITE

Il virus ferma il mercato

La lotta dei concessionari

di Gianni Antoniella

«L'industria automobilistica sta attraversando la sua crisi peggiore. Con l'arresto di tutta la produzione e la chiusura della rete di vendita sono in gioco 14 milioni di posti di lavoro in Europa». L'allarme lo lancia l'ACEA, l'associazione tra i costruttori europei. Il mercato dell'auto, in Europa, nell'epoca «ante Coronavirus» era debole. E ancora meno florido era quello italiano. Le cause: l'incertezza normativa, il passaggio all'elettrificazione... insomma gli automobilisti erano perplessi. Poi è arrivato il contagio, l'economica ferma all'improvviso e una previsione del mercato tricolore in caduta del 60% sul 2019 quando si immatricolarono circa due milioni di auto.

C'è chi in questo momento in Italia combatte per non finire sott'acqua e portarsi con sé qualche decina di migliaia di posti di lavoro (mal contatti): sono i concessionari. Federauto, la federazione che raggruppa chi vende automobili, ha prodotto un documento in cui chiede che anche le reti distributive possano accedere agli sgravi e ai vantaggi previsti nel decreto Cura Italia. È preoccupato Fabrizio Guidi di Guidi Car concessionario a Lucca e nel nord ovest della Toscana (oltre a essere presidente di AsConAuto, il consorzio fra i concessionari per la distribuzione di ricambi originali) che chiede di «Lanciare un programma di incentivi sia per le auto nuove, sia per quelle usate. Così si aiutano le concessionarie a riprendersi e si svecchia il parco auto migliorando l'ambiente». Anche il barese Francesco Maldarizzi, di Maldarizzi Automotive Group, la più grande organizzazione di vendita dell'Italia meridionale (fattura 350 milioni di euro l'anno), non si discosta dal Guidi-pensiero: «L'intervento statale è necessario. E per questo ho collaborato alla stesura del documento di Federauto. Ma non possiamo solo chiedere. I capitali, chi ce l'ha, dovrà metterli in prima persona. Poi aspettiamo anche un forte segno da parte delle Case. Se non ci sarà collaborazione allora dovremo portare i nostri libri in tribunale. Per quanto riguarda il mercato, lo vedo depresso almeno fino al prossimo anno. Dopo l'emergenza le priorità saranno altre... pochi avranno voglia di comprare un'auto, anche perché di denaro non ce ne molto in giro». La prospettiva di una crisi lunga, lenta e devastante angoscia anche Massimo Lazzeri di Superauto (concessionarie a Siena e Grosseto): «Il turismo è l'industria princi-



Con l'arresto di tutta la produzione e la chiusura della rete di vendita sono in gioco 14 milioni di posti di lavoro in Europa

pale della mia zona. Ora tutto è fermo. Se non ci saranno spinte esterne, come una super rottamazione, sarà difficile riavviare l'attività».

Un altro tema riguarda l'aiuto che deve arrivare dai costruttori. Una spinta indispensabile per aziende ad alto fatturato, ma bassa redditività: i margini non superano il 2%! Qualche cosa si vede: Mazda organizza ora corsi di aggiornamento on line per chi vende o sta in officina e

Mercedes mette a disposizione una piattaforma elettronica dove i concessionari possono inserire le auto in pronta consegna e i clienti scegliere il modello in una vetrina nazionale. Ma, dicono i concessionari, se non ci sarà una forte iniziativa del costruttore nazionale (leggi FCA) non si andrà molto lontano.

E anche chi lavora sul web sente la crisi. Francesco Banfi, fondatore e Ad di Brumbrum.it racconta: «C'è un calo

drammatico di contatti sul nostro sito. Siamo a numeri che ricordano la notte di Natale...Facciamo qualche vendita, ma la gente è sotto choc e sarei più contento se si parlasse di crisi». Lorenzo Sestino di Miacar.it («Siamo il Trivago dei Km zero...») si presenta Sestino) vede un futuro tutto virtuale: «Con la chiusura forzata tutti stanno scoprendo i vantaggi del web. Domani in molti sceglieranno l'auto usando il computer. È un passaggio. Ma la seconda parte dell'anno si annuncia tragica». Da Subito.it Andrea Volontè (Head of automotive) lancia un segnale di speranza: «Dalla nostra tribuna vediamo che non ci sarà una forte già lavorando per il dopo incrementando la loro presenza digitale. Nel pieno dell'emergenza, è evidente, che la voglia di non arrendersi è forte e fa ben sperare».

La frenata delle vendite dovuta al Coronavirus porta a una previsione del mercato italiano in caduta del 60% sul 2019 quando si immatricolarono circa due milioni di auto.

L'intervista

Plinio Vanini

«Lo Stato ci aiuti siamo oltre il limite di sopravvivenza»



«Siamo oltre il limite di sopravvivenza...». Plinio Vanini, presidente di Autorino, una della più grandi aziende per la distribuzione di autoveicoli (dà lavoro a più di 1.700 persone), non è sull'orlo di una crisi di nervi, ma è

preoccupato, molto preoccupato... «Il documento messo a punto da Federauto è una specie di pronto soccorso per il settore. Abbiamo bisogno che lo Stato ci appoggi per mantenere la liquidità nelle nostre aziende. È emergenza vera. Noi abbiamo chiuso i nostri punti vendita subito, al primo allarme, perché ci sta a cuore la salute dei nostri dipendenti e quella dei clienti. Però dobbiamo resistere e chiediamo solo che la mano pubblica ci aiuti a restare in piedi. Poi, quando la vita ricomincerà, sarà necessario ripensare e valutare la situazione. Ora dobbiamo restare con i piedi per terra e fare i conti con il momento che stiamo vivendo. Cercare di vedere oltre il Coronavirus, oggi, non è possibile perché ci mancano strumenti per capire come sarà il futuro. Ragionare adesso con metri "ante-corona" non ci aiuta, anzi ci porta su una traiettoria sbagliata».

E allora, tutti fermi?

«Siamo già in riserva di ossigeno. Dobbiamo muoverci, ma con intelligenza. Questa crisi si sovrappone a un mercato che soffre e contraeva i guadagni. Ora, tra le altre cose, non sarebbe male se Case e distribuzione, cioè noi concessionari, riflettessimo e facessimo il punto di un mercato che è sempre più complicato e che, soprattutto, non è grande quanto i costruttori credono sia...».

E cioè?

«Aveva ragione Marchionne quando diceva che i costruttori se continuano con queste politiche di "superproduzione" e con business plan irrealizzabili finiranno contro un muro. Oggi si costruiscono troppe auto e l'offerta è nettamente superiore alla domanda. O si produce di meno, magari con un gentleman agreement fra i costruttori, ma senza fare cartello ovviamente! Oppure si cerca di costringere il pubblico a consumare di più... ma mi sembra un'ipotesi irrealizzabile. Il fatto è che la lezione della crisi del 2008 non è stata capita e non c'è stato cambio di politica industriale da parte delle Case. Adesso la cura sarà dolorosa».

Un quadro nero, quindi...

«Peggio! Anche perché nel mondo dell'auto si va giù in fretta, ma si risale con grande fatica. Passata la buriana ci vorranno mesi perché la gente ritrovi la voglia (e i soldi) per venire in salone a comprarsi l'auto. L'economia disastrosa, la penuria di denaro freneranno il consumo di beni costosi e quindi anche delle auto. Dobbiamo prepararci a una camminata in un deserto ostile e freddo. Una cosa è certa che tutti, dico tutti, dovremo affrontare e fare grossi sacrifici».

g.ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

Sicurezza e ambiente
Il circuito di Imola
diventa Lab per test



L'autodromo Internazionale di Imola torna a essere un punto di riferimento centrale per il mondo dell'auto e delle due ruote. Grazie a un accordo con Eco Certificazioni, uno dei circuiti storici italiani sarà teatro di una serie di iniziative tese a rendere ancora più sicuro e sostenibile il modo di guidare. Vediamo nel dettaglio quali sono: 1) Eco Certificazioni utilizzerà la pista

come Laboratorio fornendo i propri servizi ad automobilisti e motociclisti e ad aziende del settore 2) Sempre Eco Certificazioni, organizzerà corsi di guida sicura, aperti ai privati 3) Certificazione dei test eseguiti da terze parti che riguarda ogni componente dei veicoli esaminati. 4) Promozione dei veicoli ibridi, full electric e a guida autonoma livello 2,3,4 e 5. 5)

Omologazioni internazionali ed estere: la comunità europea ha armonizzato il processo di omologazione delle vetture e dei motocicli, facendo in modo che le stesse prove siano valide su tutto il territorio dell'Unione Europea e quindi un'omologazione italiana ha lo stesso valore di quella Francese oppure di Cipro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

di **Savina Confaloni**

La scheda

DIMENSIONI

Lunghezza: 481 cm; altezza: 170 cm; larghezza: 190 cm; passo: 282 cm

BAGAGLIAIO

902 litri (5 posti); 813 (7)

MOTORE

Smartstream 1.6 T-GDi hybrid Motore elettrico: 44 kW; potenza complessiva: 230 cv; coppia: 350 Nm

CAMBIO

Automatico a sei marce

TRAZIONE

Anteriore o integrale

PREZZO

Da definire

Arriverà in Italia solo nelle versioni elettrificate ibride e plug-in la quarta generazione di Kia Sorento, Suv di punta del marchio coreano che debutta con il nuovo propulsore della famiglia Smartstream, un 1.6 litri turbo iniezione diretta abbinato a un pacco batterie da 1,49 kWh e motore elettrico da 44,2 kW. Kia è in piena transizione elettrica, con un piano strategico che punta ad arrivare al 2025 con una gamma completa di 11 modelli a zero emissioni, per raggiungere una quota del 6,6% del mercato globale dell'elettrico (esclusa la Cina), oltre a un 25% delle vendite della gamma di modelli eco-friendly.

La nuova Sorento si basa su una piattaforma completamente nuova, che riesce ad ospitare i propulsori elettrificati con una redistribuzione degli spazi a tutto vantaggio dell'abitabilità e della capacità di carico, che diventa una delle più grandi della sua classe. Il passo è più lungo di 3,5 cm, ma con gli sbalzi ridotti le dimensioni crescono solo di un centimetro rispetto alla versione precedente.

Nel design mantiene l'imponenza e i tratti distintivi di Sorento, dal montante ampio ai passaruota rivestiti, ma diventa più sobrio, con linee più pulite, superfici continue e una griglia frontale marcata che si collega a gruppi ottici a Led. «L'evoluzione di Sorento negli ultimi 18 anni segue in parallelo quella del marchio Kia - spiega Giuseppe Bitti,



La nuova Sorento, simbolo della svolta elettrica di Kia il cui piano strategico punta ad arrivare al 2025 con una gamma completa di 11 modelli a zero emissioni

Sorento compie 18 anni e si regala l'ibrido

«Suv pulito per la città»

Svolta Kia, a fine anno la versione Plug-in da 265 cv

amministratore delegato di Kia Motors Company Italia - e ciò che è stato lanciato nel 2002 come funzionale veicolo fuoristrada, oggi diventa qualcosa di completamente diverso, un vero e proprio Suv di alta gamma al passo con i tempi grazie al massimo dell'offerta in termini di tecnologia ibrida. Abbiamo scelto di puntare sull'offerta ibrida per il mercato italiano - continua Bitti - per unire i vantaggi di un Suv 4x4 di grandi dimensioni, al valore aggiunto di poter accedere ai centri urbani

senza limitazioni e con bassissimi livelli di emissioni. A fine anno arriverà anche la versione plug-in più potente (265 cv complessivi) con pacco batteria più capace, e circa 60 km di autonomia in elettrico».

I tecnici della casa coreana sono intervenuti su diversi aspetti della vettura per migliorare la sicurezza e la dinamica di guida, dalle sospensioni indipendenti completamente riprogettate, alla nuova scocca, con un aumento medio del 4% della resistenza alla



Sulla Sorento anche il sistema di rilevamento pedoni

trazione in tutta la sua struttura. Altra novità importante è il dispositivo all-terrain: abbinato al sistema di trazione integrale, il Terrain Mode consente al suv di affrontare anche situazioni più estreme come terreni fangosi, neve o sabbia. Per gli interni, la casa coreana si è concentrata sulla qualità così Sorento diventa una delle vetture più high-tech mai prodotte da Kia, forte di una connettività ai massimi livelli e un infotainment di ultima generazione.

Si alza anche l'asticella della sicurezza a bordo, grazie ad una gamma avanzata di sistemi di assistenza alla guida, dalla più recente tecnologia Kia di Forward Collision-Avoidance Assist con rilevamento di pedoni, ciclisti e veicoli, al Lane Following Assist, che opera a una velocità compresa tra 0 e 180 km/h e garantisce al conducente pieno controllo automatico di accelerazione, frenata e sterzo in base ai mezzi che precedono, utilizzando i sensori della fotocamera e del radar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura alla conquista dell'Africa: 7.000 km in 15 giorni

Unica italiana al rally Budapest-Bamako: «Che emozione quelle notti sulla mia Honda nella Savana»

Laura Cola, quarantenne di Chioggia, è architetto e fondatrice della scuola Donneinsella. È l'unica donna motociclista arrivata al traguardo della Budapest-Bamako, rally di beneficenza in off road, per auto e moto. Ribattezzato «The world's last Great Adventure», attraversa 5 Paesi africani.

Laura Cola non è una motociclista qualsiasi. È una maestra, che dal 2007 ad oggi ha insegnato a migliaia di ragazze di ogni età - attraverso la sua scuola «Donneinsella» - a domare le due ruote. Ed è un'esplosiva, che ama superare i propri limiti. E così, dopo aver corso le «1000 curve» in Italia, la «Gibraltar Race» e molte altre gare amatoriali, quest'anno si è lanciata nella «Budapest-Bamako», rally estremo attraverso cinque Stati africani, erede di quel Dakar Rally che dal 2009, per ragioni di sicurezza, si è spostato in America latina.

I 730 partecipanti - chi partito da Budapest, chi da altre città d'Europa - si sono riuniti per lo start a Marrakesh, destinazione Freetown. Laura Cola era su una Honda CRF 250 Rally e ha coperto 7.000 chilometri in quindici giorni. Era l'unica rappresentante italiana e, al taglio del traguardo,



Laura Cola durante il rally (foto Carl Danielsson)

la prima donna nella storia delle tredici edizioni a finire la gara in moto. «È stata un'esperienza all'arrembaggio» - racconta -. Honda mi ha fornito la moto, Givi tutta l'attrezzatura. L'organizzazione dice solo dove è il campo la notte, non hai assistenza tecnica, se stai male c'è un numero d'emergenza ma non è detto che ti recuperino. Insomma, poteva succedere tutto o niente». Qualcosa è successo.

Al rally partecipano auto e moto. Laura viaggiava con un amico svedese, Carl Danielsson, ognuno sul suo mezzo. «La Mauritania, per problemi di sicurezza, l'abbiamo attraversata in una sola giornata, senza tappe. Per il resto, abbiamo passato giorni interi in mezzo al nulla. Anche in due ci si sente soli. Guidi 15 ore al giorno, fai quattro foto al volo e spesso non togli neppure il casco». Intanto, il paesaggio cambia. Dalla sabbia del de-

serto del Marocco e della Mauritania alla steppa e alla savana del Senegal fino all'esplosione di terra rossa e foresta della Sierra Leone. «E cambiano le donne. All'inizio sono tutte nere, coperte da testa a piedi, man mano che si scende a sud diventano esotiche, colorate, vestite a fiori, sorridenti. E allo stesso modo hai la percezione della diversa pericolosità. Il Marocco è sicuro, anche se per un'amante dell'off road come me stanno asfaltando un po' troppo; la Mauritania è terra di nessuno, la scenografia perfetta per Blade Runner o Mad Max, carcasse di auto ovunque, berbe-

€Off-road estremo

«La Mauritania è terra di nessuno, carcasse d'auto, berberi e vento. Come in Blade Runner»

ri vestiti di nero e un vento pazzesco; il Senegal è solare e pacifico; in Guinea abbiamo fatto deviazioni assurde perché stavano ammazzando gente nella capitale; in Sierra Leone sono tornati a sorriderci». Essendo una gara di beneficenza, ai Paesi attraversati sono destinate le donazioni raccolte: oltre 900.000 euro.

Per quanto spericolata e avventuriera, Laura confessa di aver avuto paura più di una volta. «In Senegal abbiamo guidato per cinque ore nella notte, non si trovava il sentiero, continuavamo a cadere tra sabbia e rovi, con le spine in faccia e nelle mani. In Marocco sono rimasta da sola, avevo perso i contatti con Carl, c'era vento e non avevo più benzina, con l'ansia di restare bloccata nel nulla». E ora? «Sto a casa. Appena finisce l'emergenza mi rimetto in moto».

Sara Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tv

Teleraccomando di Maria Volpe



Sigfrido Ranucci fa il punto e va a Wuhan



Torna Sigfrido Ranucci (foto) con una puntata dedicata alla pandemia di Covid-19. Si andrà dove tutto è cominciato e dove il peggio sembra finalmente passato, a Wuhan, per mostrare cosa è realmente successo nei compound blindati durante l'emergenza. Si racconterà anche come è nato il contagio tra Lombardia, Veneto ed Emilia, prima e dopo la scoperta del «paziente 1» a Codogno. Report Rai3, ore 21.20

Omicidio macabro per Montalbano

E' una replica, è vero, ma per il commissario più amato d'Italia, nato dalla penna di Andrea Camilleri, pare proprio non esserci differenza tra inedito e replica (sia in termini di ascolti che di piacevolezza). Ritroviamo Luca Zingaretti nell'episodio «L'altro capo del filo». Il commissario Montalbano Rai1, ore 21.25

Tra alieni e men in black

Questa volta gli agenti segreti che si occupano di extraterrestri hanno i volti di Chris Hemsworth e Tessa Thompson, affiancati da Liam Neeson ed Emma Thompson. Moly ora adulta affianca l'Agente H e salveranno il mondo da una nuova minaccia. Men in black: International Sky Cinema Uno, ore 21.15

Rai 1 6.45 UNOMATTINA Attualità 7.00 SANTA MESSA CELEBRATA DA PAPA FRANCESCO Religione 8.00 TG1 Attualità 9.00 RAINNEWS24 Attualità 10.30 STORIE ITALIANE Attualità 11.00 RAINNEWS24 Attualità 12.20 LINEA VERDE Documentari 13.20 TELEGIORNALE Attualità 14.00 DIARIO DI CASA Attualità 14.10 LA VITA IN DIRETTA Attualità 15.00 RAINNEWS24 Attualità 15.40 IL PARADISO DELLE SIGNORE Fiction 16.50 LA VITA IN DIRETTA Attualità 18.45 L'EREDITA' Spettacolo 20.00 TELEGIORNALE Attualità 20.30 SOLITI IGNOTI - IL RITORNO Spettacolo 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO Serie Tv 23.40 FRONTIERE Attualità 0.40 S'E FATTA NOTTE Spettacolo	Rai 2 8.30 TG 2 Attualità 8.45 UN CASO PER DUE Serie Tv 9.45 LOL -) Spettacolo 10.00 TG 2 Attualità 11.00 I FATTI VOSTRI Spettacolo 13.00 TG2 - GIORNO Attualità 13.30 TG2 - COSTUME E SOCIETA' Attualità 13.50 TG2 - MEDICINA 33 Attualità 14.00 IL FIUME DELLA VITA - RIO DELLE AMAZZONI Fiction 15.40 DINASTIE Documentari 16.35 LA NOSTRA AMICA ROBBIE Serie Tv 17.15 IL NOSTRO AMICO KALLE Serie Tv 18.00 RAINNEWS24 Attualità 18.50 BLUE BLOODS Serie Tv 19.40 THE ROOKIE Serie Tv 20.30 TG2 - 20.30 Attualità 21.20 STASERA TUTTO È POSSIBILE Spettacolo 0.10 FILM HELEN DORN: LA TERZA DONNA Giallo (Ger. 2014). Di M. Geschonneck 1.45 SQUADRA SPECIALE VIENNA Serie Tv	Rai 3 7.00 TGR - BUONGIORNO ITALIA Attualità 8.00 AGORA' Attualità 10.00 MI MANDA RAITRE Attualità 11.10 TUTTA SALUTE Attualità 12.00 TG3 Attualità 12.45 QUANTE STORIE Attualità 13.15 PASSATO E PRESENTE Documentari 14.00 TG REGIONE Attualità 14.20 TG3 Attualità 14.50 TGR - LEONARDO Attualità 15.15 I GRANDI DELLA LETTERATURA ITALIANA Documenti 16.15 ASPETTANDO GEO Attualità 17.00 GEO Documentari 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG REGIONE Attualità 20.00 BLOB Attualità 20.20 NON HO L'ETA' Documentari 20.45 UN POSTO AL SOLE Soap 21.20 REPORT Attualità 23.15 LESSICO CIVILE Rubrica 1.05 DIGITAL WORLD Documentari	RETE 4 7.05 STASERA ITALIA WEEKEND Attualità 8.00 HAZZARD Serie Tv 9.05 EVERWOOD Serie Tv 10.10 CARABINIERI Fiction 11.20 RICETTE ALL'ITALIANA 12.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità 13.00 LA SIGNORA IN GIALLO Serie Tv 14.00 LO SPORTELLINO DI FORUM Attualità 15.30 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv 16.45 FILM PERRY MASON - L'ARTE DI MORIRE Giallo (USA 1992). Di Christian I. Nyby II 19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità 19.35 TEMPESTA D'AMORE Telenovela 20.30 STASERA ITALIA Attualità 21.25 STASERA ITALIA SPECIALE Attualità 23.25 FILM THE AMERICAN Thriller (USA 2010). Di Anton Corbijn	CANALE 5 8.00 TG5 - MATTINA Attualità 8.45 MATTINO CINQUE Attualità 11.00 FORUM Attualità 13.00 TG5 Attualità 13.40 BEAUTIFUL Soap 14.10 UNA VITA Telenovela 14.45 COME UN DELFINO Serie Tv 16.00 GRANDE FRATELLO VIP Real Tv 16.10 AMICI - FASE SERALE Serie Tv 16.35 IL SEGRETO Telenovela 17.10 POMERIGGIO CINQUE Attualità 18.45 AVANTI UN ALTRO! Spettacolo 20.00 TG5 Attualità 20.40 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RESILIZIAZA Attualità 21.20 FILM MATRIMONIO A PARIGI Commedia (Italia 2011). Di Claudio Risi 0.00 FILM AREA PARADISO Com. (Ita 2011). Di D. Abatantuono, A. Trivellini	ITALIA 1 8.10 KISS ME LICIA Cartoni Animati 8.40 FREEDOM OLTRE IL CONFINE Spettacolo 9.35 THE FLASH Serie Tv 12.25 STUDIO APERTO Attualità 13.00 GRANDE FRATELLO VIP Spettacolo 13.20 SPORT MEDIASET Attualità 14.05 I SIMPSON Serie Tv 15.25 THE BIG BANG THEORY Serie Tv 15.55 FILM DRAGON TRAINER Animazione (USA 2010). Di Dean DeBlois, Chris Sanders 17.45 GRANDE FRATELLO VIP Spettacolo 18.10 CAMERA CAFÉ Serie Tv 18.30 STUDIO APERTO Attualità 19.00 IENEYEH Spettacolo 19.35 CSI Serie Tv 21.25 FILM HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE Fantasy (Regno Unito, USA 2007). Di David Yates 23.55 LEGACIES Serie Tv 1.25 GOTHAM Serie Tv	LA 7 6.00 METEO - OROSCOPO Attualità 7.00 OMNIBUS NEWS Attualità 7.30 TG LA7 Attualità 8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità 9.40 COFFEE BREAK Attualità 11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità 13.30 TG LA7 Attualità 14.15 TAGADÀ Attualità 17.00 TAGA DOC Documentario 18.00 SPECIALE TG LA7 Attualità 19.05 GREY'S ANATOMY Serie Tv 20.00 TG LA7 Attualità 20.35 OTTO E MEZZO Attualità 21.15 FILM PEARL HARBOR Guerra (USA 2001). Di Michael Bay 0.50 TG LA7 Attualità 1.40 CAMERA CON VISTA Lifestyle		
Rai 4 10.20 CRIMINAL MINDS Serie Tv 11.10 THE GOOD WIFE Serie Tv 12.45 SENZA TRACCIA Serie Tv 14.20 CRIMINAL MINDS Serie Tv 15.10 ROSEWOOD Serie Tv 15.55 NUMB3RS Serie Tv 17.30 REVENGE Serie Tv 19.00 SENZA TRACCIA Serie Tv 20.35 CRIMINAL MINDS Serie Tv 21.20 SIREN Serie Tv 22.50 FILM PROMETHEUS	TV8 14.30 FILM VEGLIO SU DI VOI 16.00 FILM UN FIDANZATO DA MANUALE 17.45 VITE DA COPERTINA 19.30 CUOCHI D'ITALIA Lifestyle 20.30 GUESS MY AGE - INDovina L'ETÀ Spettacolo 21.30 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle 22.45 ITALIA'S GOT TALENT - BEST OF Spettacolo	Rai 5 16.35 ORLANDO FURIOSO Teatro 17.40 L'OPERA ITALIANA 18.45 VENTI DELL'EST PER L'ORCHESTRA RAI 20.30 CITTÀ SEGRETE 21.15 SEPULVEDA LO SCRITTORE DEL SUO DEL MONDO Documentari 22.15 FILM LO SCAMBIO 23.45 FILM FESTIVAL EXPRESS	RAI MOVIE 14.15 FILM UN UOMO E UNA COLT 15.45 FILM UOMO AVVISATO MEZZO AMAZZATO... PAROLA DI SPIRITO SANTO 17.25 FILM OKINAWA 19.25 FILM COME PERDERE UNA MOGLIE E TROVARE UN'AMANTE 21.10 FILM VENTO DI PASSIONI 23.30 FILM PRONTI A MORIRE	LA5 13.40 RIVERDALE Serie Tv 15.35 HART OF DIXIE Serie Tv 17.35 FILM ESPRIMI UN DESIDERIO 19.25 GRANDE FRATELLO VIP 19.45 UOMINI E DONNE 21.10 FILM ROSAMUNDE PILCHER: LA DONNA SULLA SCOGLIERA 23.10 FILM IL PROFUMO DELLA PAURA	NOVE 16.30 L'ASSASSINO È IN CITTÀ 18.30 DELITTI A CIRCUITO CHIUSO Documentari 19.30 SULLE TRACCE DEL TRADITORE Lifestyle 20.30 DEAL WITH IT - STAI AL GIOCO Spettacolo 21.25 LITTLE BIG ITALY Lifestyle 22.45 CAMIONISTI IN TRATTORIA 23.55 MARCHIO DI FABBRICA Documentari	LA7D 7.55 ULTIME DAL CIELO Serie Tv 9.45 I MENÙ DI BENEDETTA 12.30 RICETTA SPRINT Lifestyle 12.45 CUOCHI E FIAMME Lifestyle 13.45 GREY'S ANATOMY Serie Tv 16.25 PRIVATE PRACTICE Serie Tv 18.15 TG LA7 Attualità 18.20 TAGADÀ RISPONDE Rubrica 19.20 I MENÙ DI BENEDETTA 21.30 JOSEPHINE, ANGE GARDIEN Serie Tv		
CIELO 16.15 FRATELLI IN AFFARI 17.00 BUYING & SELLING Spettacolo 18.00 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE 19.15 AFFARI AL BUIO Documentari 20.15 AFFARI DI FAMIGLIA Spettacolo 21.15 FILM TAKING CHANCE - IL RITORNO DI UN EROE 23.00 FILM MALIZIOSAMENTE	REAL TIME 10.25 IO E LA MIA OSSessione Documentari 10.55 CORTESIE PER GLI OSPITI Lifestyle 13.55 AMICI DI MARIA DE FILIPPI Spettacolo 14.55 CORTESIE PER GLI OSPITI Lifestyle 20.25 CORTESIE PER GLI OSPITI 21.20 VITE AL LIMITE Documentari	RAI STORIA 16.30 1939-1945. LA II GUERRA MONDIALE Documentari 17.35 L'ITALIA DELLA REPUBBLICA Documentari 18.30 LA GUERRA SEGRETA 20.30 PASSATO E PRESENTE 21.10 PARIGI 1900 Documentari 22.10 ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA Documentari 23.10 STORIE DELLA TV Documentari	IRIS 10.55 FILM DOPPIA TRAPPOLA 12.35 FILM OCEAN'S ELEVEN - FATE IL VOSTRO GIOCO 14.40 FILM IL CONFINE DELL'INGANNO 17.05 NOTE DI CINEMA Attualità 17.10 FILM SQUADRA 49 19.15 HAZZARD Serie Tv 20.05 WALKER TEXAS RANGER 21.00 FILM INVASION 23.10 FILM THE ILLUSIONIST	SPiKE TV 8.20 POLICE INTERCEPTORS Documentari 10.40 BAYWATCH Serie Tv 12.20 I JEFFERSON Serie Tv 14.10 SUPERNATURAL Serie Tv 15.40 MERLIN Serie Tv 19.00 SUPERNATURAL Serie Tv 21.30 TOP GEAR Lifestyle 23.10 LINE OF DUTY Serie Tv	TV 2000 17.30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO Attualità 18.00 ROSARIO DA LOURDES 19.00 SANTA MESSA Attualità 19.30 IL TG DELLE BUONE NOTIZIE Attualità 20.00 ROSARIO A MARIA CHE SCIOGLIE I NODI Attualità 21.05 IO CREDO Attualità 22.00 FILM IL VANGELO SECONDO MATTEO	PARAMOUNT CHANNEL 11.30 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv 13.40 TAKE TWO Serie Tv 15.40 PADRE BROWN Serie Tv 17.40 SOKO - MISTERI TRA LE MONTAGNE Serie Tv 19.40 LA TATA Serie Tv 20.10 VITA DA STREGA Serie Tv 21.10 FILM CAOS 23.00 FILM BOBBY Z - IL SIGNORE DELLA DROGA		
SKY CINEMA 17.05 ATTENTI A QUELLE DUE Commedia (USA 2019) C. Addison 17.10 TIMELINE - AI CONFINI DEL TEMPO Fantascienza (Stati Uniti 2003) Richard Donner 17.30 PICCOLE DONNE Dram. (Can, USA 1994) G. Armstrong 17.45 CI VEDIAMO DOMANI Commedia (Italia 2013) Andrea Zaccariello 18.20 MIB - MEN IN BLACK II Fan. (USA 2002) B. Sonnenfeld 18.45 BOHEMIAN RHAPSODY Bio. (UK, USA 2018) Bryan Singer 19.10 I VISITATORI Fantasy (Francia 1993) Jean-Marie Poiré 19.30 THE CHILDREN ACT - IL VERDETTO Drammatico (UK, USA 2017) Richard Eyre 19.55 IMPATTO IMMINENTE Azione (USA 1993) Rowdy Herrington 19.30 IL DELFINO Animazione (Italia 2009) Edoardo De Gennaro 21.00 JUNIOR Commedia (USA 1994) Ivan Reitman 21.15 ALPHA - UN'AMICIZIA FORTE COME LA VITA Avv. (USA 2018) Albert Hughes 21.30 SKY CINEMA FAMILY	IL FIDANZATO DI MIA SORELLA Commedia (USA 2014) Tom Vaughan SKY CINEMA ROMANCE IL VENDICATORE - OUT FOR A KILL Azione (USA 2003) Michael Blowitz SKY CINEMA ACTION 21.15 SPERIAMO CHE SIA FEMMINA Dram. (Ita 1986) M. Monicelli SKY CINEMA DUE MEN IN BLACK: INTERNATIONAL Azione (Cina, USA 2019) F. Gary Gray SKY CINEMA UNO 22.40 TERREMOTO NEL BRONX Azione (Can, H.K. 1995) S. Tong SKY CINEMA ACTION LA GRANDE FUGA DEL NONNO Com. (UK 2018) E. Hegarty SKY CINEMA FAMILY	22.45 UNA PROPOSTA PER DIRE SÌ Commedia (USA 2010) Anand Tucker SKY CINEMA ROMANCE 22.55 MODALITÀ AEREO Commedia (Italia 2019) Fausto Brizzi SKY CINEMA COMEDY 23.20 NEL MONDO LIBERO Commedia (USA 2016) Jason Lew SKY CINEMA DUE 23.25 DARK HALL Drammatico (Spagna, USA 2018) Rodrigo Cortés SKY CINEMA UNO 23.45 MEN IN BLACK Fantascienza (USA 1997) Barry Sonnenfeld SKY CINEMA COLLECTION	SPORT 13.25 CHINA OPEN 1a g. Diretta EUROSPORT 14.00 COPPA INTERCONTINENTALE 1996 Juventus - River Plate (Finale) SKY SPORT FOOTBALL 17.00 STORIE DI GP: BRASILE 2008 SKY F1 HD 18.00 NORDIC SWIM TOUR 3a g. Diretta EUROSPORT 19.00 MONDIALE Una partita Diretta EUROSPORT 2 21.00 FIBA EURO BASKET STORY 1999: Spagna - Italia SKY SPORT UNO 22.00 CALCIO STORICO RAI SPORT 23.15 SERIE A Inter - Milan SKY SPORT SERIE A	RAGAZZI 12.30 NEW LOONEY TUNES BOOMERANG 14.25 MAGGIE & BIANCA FASHION FRIENDS DEAKIDS 16.25 NEW LOONEY TUNES BOOMERANG 17.40 MR. BEAN BOOMERANG 19.35 READY.MUSIC.PLAY! DEAKIDS 21.25 NEW SCHOOL DEAKIDS	PREMIUM CINEMA 13.30 BLOOD FATHER PREMIUM CINEMA 14.40 CONTACT PREMIUM CINEMA ENERGY 15.05 COGAN - KILLING THEM SOFTLY PREMIUM CINEMA 16.30 UN'IMPRESA DA DIO PREMIUM CINEMA COMEDY 16.45 TROY PREMIUM CINEMA 17.45 NOI SIAMO INFINITO PREMIUM CINEMA EMOTION 18.05 UN'OCCASIONE DA DIO PREMIUM CINEMA COMEDY	PREMIUM ACTION 6.50 THE 100 7.30 THE LAST KINGDOM 8.20 KRYPTON 9.10 GOTHAM 10.00 IZOMBIE 10.55 THE 100 11.45 THE LAST KINGDOM 12.40 KRYPTON 13.30 GOTHAM 14.20 IZOMBIE 15.15 THE 100 16.00 THE LAST KINGDOM 16.55 KRYPTON 17.45 IZOMBIE 18.40 THE 100 19.30 THE LAST KINGDOM 20.25 KRYPTON 21.15 DC'S LEGENDS OF TOMORROW 22.50 BATWOMAN 23.40 THE 100		
SERIE TV 9.45 I SIMPSON FOX 9.20 N.C.I.S. LOS ANGELES FOX CRIME 10.55 FAMILY BUSINESS FOX LIFE 11.00 S.W.A.T. FOX 11.50 BONES FOX LIFE 12.55 BLUE BLOODS FOX CRIME 13.05 I GRIFFIN FOX 16.00 MODERN FAMILY FOX 16.30 ROOKIE BLUE FOX LIFE 18.20 CASTLE FOX LIFE 18.20 DELITTI IN PARADISO FOX CRIME	19.20 I SIMPSON FOX 20.10 BONES FOX LIFE 20.35 THE BIG BANG THEORY FOX 21.00 THE WALKING DEAD FOX 21.55 N.C.I.S. LOS ANGELES FOX CRIME 22.00 GREY'S ANATOMY FOX LIFE 22.45 THE WALKING DEAD FOX 22.55 STATION 19 FOX LIFE 23.35 HOMELAND - CACCIA ALLA SPIA FOX 23.45 ELEMENTARY FOX CRIME	INTRATTENIMENTO 9.15 PHINEAS E FERB DISNEY CHANNEL 10.10 CASE DA MILIONARI NY SKY UNO 11.40 I GREENS IN CITTÀ DISNEY CHANNEL 15.10 SUMMER CAMP DISNEY CHANNEL 15.30 AAA CASA DA SOGNO CERCASI SKY UNO 16.10 CASE DA MILIONARI SAN FRANCISCO SKY UNO 17.00 MIX & MATCH SKY UNO	17.55 MASTERCHEF ITALIA SKY UNO 18.30 MIRACULOUS: LE STORIE DI LADYBUG E CHAT NOIR DISNEY CHANNEL 20.20 CUOCHI D'ITALIA SKY UNO 21.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO 21.35 LIV E MADDIE DISNEY CHANNEL 22.25 FAMILY FOOD FIGHT SKY UNO	17.55 MASTERCHEF ITALIA SKY UNO 18.30 MIRACULOUS: LE STORIE DI LADYBUG E CHAT NOIR DISNEY CHANNEL 20.20 CUOCHI D'ITALIA SKY UNO 21.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO 21.35 LIV E MADDIE DISNEY CHANNEL 22.25 FAMILY FOOD FIGHT SKY UNO	17.55 MASTERCHEF ITALIA SKY UNO 18.30 MIRACULOUS: LE STORIE DI LADYBUG E CHAT NOIR DISNEY CHANNEL 20.20 CUOCHI D'ITALIA SKY UNO 21.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO 21.35 LIV E MADDIE DISNEY CHANNEL 22.25 FAMILY FOOD FIGHT SKY UNO	17.55 MASTERCHEF ITALIA SKY UNO 18.30 MIRACULOUS: LE STORIE DI LADYBUG E CHAT NOIR DISNEY CHANNEL 20.20 CUOCHI D'ITALIA SKY UNO 21.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO 21.35 LIV E MADDIE DISNEY CHANNEL 22.25 FAMILY FOOD FIGHT SKY UNO	17.55 MASTERCHEF ITALIA SKY UNO 18.30 MIRACULOUS: LE STORIE DI LADYBUG E CHAT NOIR DISNEY CHANNEL 20.20 CUOCHI D'ITALIA SKY UNO 21.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO 21.35 LIV E MADDIE DISNEY CHANNEL 22.25 FAMILY FOOD FIGHT SKY UNO	17.55 MASTERCHEF ITALIA SKY UNO 18.30 MIRACULOUS: LE STORIE DI LADYBUG E CHAT NOIR DISNEY CHANNEL 20.20 CUOCHI D'ITALIA SKY UNO 21.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO 21.35 LIV E MADDIE DISNEY CHANNEL 22.25 FAMILY FOOD FIGHT SKY UNO

LA VITA DEGLI ANTICHI. Le nostre origini, le nostre radici, il nostro presente.

Una collana in 25 volumi diretta da Eva Cantarella.



Gli antichi ci hanno lasciato una immortale lezione di civiltà. La collana di saggi diretta da Eva Cantarella e curata da Laura Pepe offre l'occasione per conoscerli da vicino. Un ritratto multiforme e appassionante della vita degli antichi greci e romani. Un viaggio alle radici della nostra cultura.

Il primo volume, **L'uomo romano** a cura di Andrea Giardina, è in edicola dal **26 marzo**.



Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritiralala in edicola!

© Leonardo Candamo / Hilton Archive via Getty Images

*Collana di 25 uscite. Ogni uscita a €9,90 - il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva il diritto di variare il numero delle uscite complete. Servizio clienti 02.63797510



Sul web
Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Senso della misura e leggerezza: la scelta vincente di Zoro



Quando tutto questo sarà finito ci sarà da interrogarsi a lungo su come la televisione ha reagito alla pandemia. Che immagine della crisi ci ha restituito in questi giorni angoscianti? Quali sono stati gli impatti sulle strategie editoriali e sui linguaggi? Per i pochi programmi in diretta che sono rimasti accesi, risparmiati dal contagio e dagli inevitabili tagli di palinsesto, trovare il giusto tono non è certo facile. Non si può cedere al catastrofismo ma ogni leggerezza in questo momento rischia di sembrare inopportuna o eccessiva di fronte allo stato d'animo collettivo: trovare un registro sensato è missione per pochi.

Vincitori e vinti



L'OMBRA DEL SOSPETTO

Laura Linney
Vola il cinema con Laura Linney: per Nove gli spettatori sono 785.000, per una share del 2,7%



IPOTESI DI COMLOTTO

Mel Gibson
Vola il cinema con Mel Gibson: per Iris gli spettatori sono 638.000, per una share del 2,3%

Mi sembra che uno di questi sia Diego Bianchi in arte Zoro, che in queste settimane ha continuato a raccontare la realtà del nostro Paese e delle altre realtà internazionali nel suo appuntamento del venerdì sera su La7, *Propaganda live*. Non era scontato: *Propaganda* è un talk show che vive di cazzeggio, si nutre molto delle prese in giro alle piccole e grandi follie di politici, celebrità e gente comune, che si svelano nella realtà e in quella virtuale dei social. In questi giorni il materiale umano è inevitabilmente ridotto. Bianchi e il suo gruppo hanno così fatto la scelta migliore: non negare la situazione (si vedono anche cameramen e autori con maschere e guanti), ma resti-

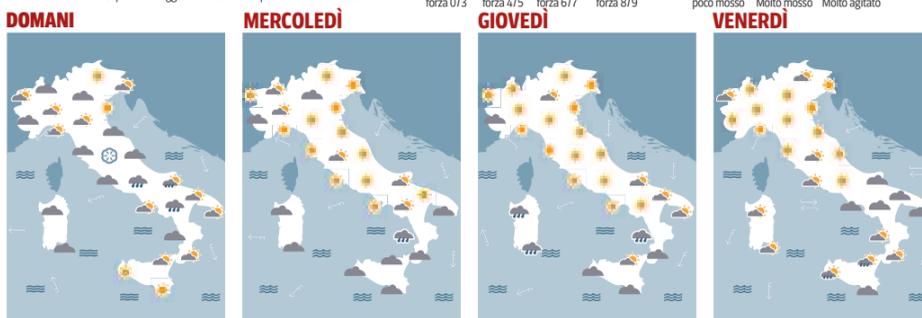
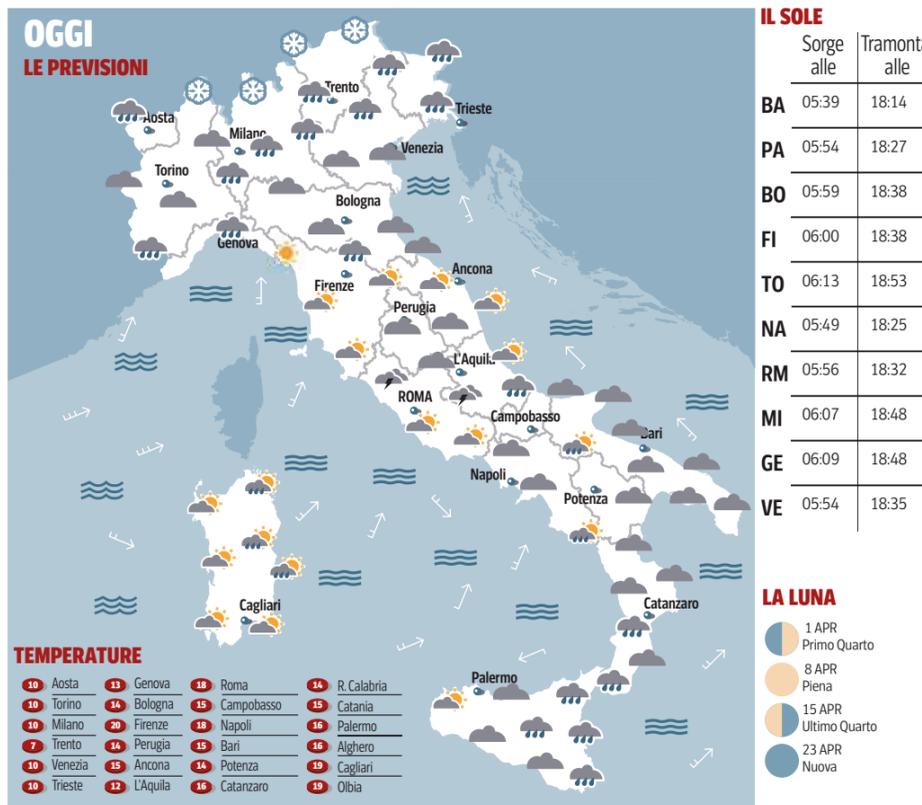
tuirlo con grande umanità, adeguando la comunicazione al progredire dell'emergenza nel corso delle settimane. Venerdì sera, hanno aiutato non poco i collegamenti via Skype con le case degli ospiti, che hanno restituito curiosi e intimi spaccati di vita, compresa la instant sit-com direttamente dal divano di casa Mastandrea.

Siamo tutti nella stessa barca. L'anima di approfondimento è rimasta intatta, con i soldati Marco Damilano e Paolo Celata incaricati di restituire uno sguardo sul mondo là fuori. *Propaganda* è diventato un programma di «resilienza», e mai come in questi giorni ce n'è un gran bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo

A cura di **BBmeteo.com**



Oggi nuova perturbazione in transito al Nord, foriera di piogge abbondanti sulle Prealpi e nevicate oltre i 600-800 m; instabilità diurna anche su Toscana, Appennino, Calabria e Isole maggiori. Domani prime schiarite al Nord, rovesci e nevicate fino a bassa quota al Centro-Sud. Brusco calo termico.

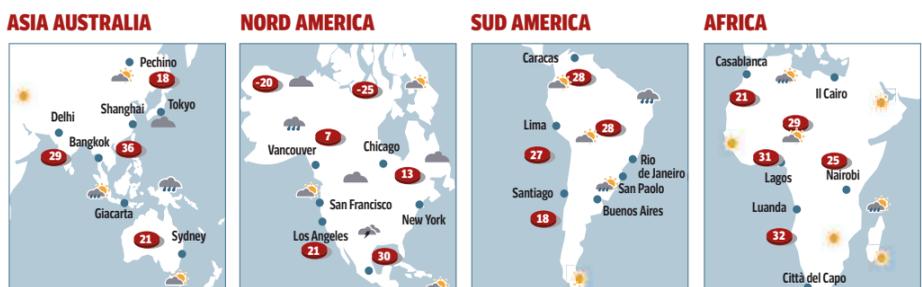
LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max		min	max		min	max		min	max		min	max	
Alghero	9	16	N	Cagliari	8	18	N	Imperia	11	17	P	Palermo	10	16	P
Ancona	7	15	S	Campobasso	5	13	P	L'Aquila	1	15	P	Parma	5	20	P
Aosta	5	16	P	Catania	8	17	P	Lecce	6	16	N	Perugia	5	17	N
Bari	9	15	N	Crotone	8	15	N	Messina	10	15	P	Pescara	7	15	S
Bologna	7	19	P	Cuneo	7	16	P	Milano	8	19	P	Pisa	4	18	S
Bolzano	5	18	P	Firenze	2	19	N	Napoli	9	16	N	Potenza	2	12	N
Brescia	8	19	P	Genova	10	16	P	Olbia	8	17	N	R. Calabria	7	18	R

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max		min	max		min	max		min	max		min	max	
Amsterdam	4	6	V	Berlino	2	4	N	Istanbul	9	10	S	Madrid	2	18	C
Atene	7	15	S	Bruxelles	2	7	P	Londra	3	7	C	Mosca	3	15	V

S=Sereni P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia



IN EUROPA
Un robusto campo anticiclonico ben strutturato a tutte le quote interessa il Regno Unito favorendo una fase meteorologica generalmente stabile, mite e asciutta, salvo una maggiore variabilità sui versanti orientali dell'Inghilterra con locali piovoschi. Nel frattempo sul lato periferico dell'alta pressione scorre un flusso di correnti fredde in discesa dall'Europa settentrionale verso Germania, Francia, Olanda, Belgio, Spagna e Portogallo rinnovando una spiccata variabilità con acquazzoni sparsi. Tra Scandinavia, Ovest Russia, Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca correnti gelide di origine artica danno luogo ad un brusco raffreddamento e precipitazioni nevose fino in pianura.

SUDOKU DIFFICILE

			9				2	8
2							5	7
	7			5		1		
			3					
1		5	6		2	3		4
				1				
		7		9				3
	1	2						
8	9				1			6

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba

«Come si ferma qualcosa che cresce sempre più in fretta?»
«Con molta forza. Con molto sacrificio. Con molta pazienza.»

Paolo Giordano
Nel contagio

Non ho paura di ammalarmi. Di cosa allora? Di tutto quello che il contagio può cambiare. Di scoprire che l'impalcatura della civiltà che conosco è un castello di carte. Ho paura dell'azzeramento, ma anche del suo contrario: che la paura passi invano, senza lasciarsi dietro un cambiamento.

EINAUDI **CORRIERE DELLA SERA**

IN COLLABORAZIONE CON **Giulio Einaudi editore**

CORRIERE DELLA SERA PRESENTA PAOLO GIORDANO, NEL CONTAGIO.

L'epidemia di Covid-19 si candida a essere l'emergenza sanitaria più importante della nostra epoca. Ci svela la complessità del mondo che abitiamo. Nel contagio siamo un organismo unico, una comunità che comprende l'interezza degli esseri umani. Una riflessione lucida sui giorni che stiamo vivendo, che ci insegna a contarli e che ci invita a scoprire dentro di noi un «cuore più saggio». Perché questa sofferenza non passi invano.

In edicola con **Corriere della Sera**,
in libreria e in ebook con **Einaudi**.

ACQUISTA ONLINE SU **CORRIERE STORE** **1A** EDICOLA
Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritirala in edicola!

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

GigaNetwork™ **5G** **Fibra**

Buonanotte... insieme

**La GigaNetwork™ di Vodafone è nata per unire.
Ogni giorno lavoriamo per renderla più affidabile e potente,
perché anche quando non possiamo stare vicini,
possiamo essere insieme.**



Sostieni insieme a noi la Croce Rossa Italiana. Invia un SMS o chiama da rete fissa il 45501

Dal 24 marzo al 13 aprile, invia un SMS al 45501 e dona 2 euro oppure chiama da rete fissa lo stesso numero e dona 5 o 10 euro.
Campagna di donazione riservata ai clienti Vodafone a sostegno di Croce Rossa Italiana per emergenza Covid19

Croce Rossa Italiana